

Abitare/ Disabitare Inhabitable/ Uninhabitable

DEMANIO
MARITTIMO

KM-

-278



mappelab.it
facebook.com/mappelab
twitter.com/mappelab
instagram.com/dmkm278/
#dmkm278 #mappelab

Demanio Marittimo.
KM-278

Arte Architettura
Design Culture
Storie Geografie

XV Edizione
18 Luglio 2025
6 Pm / 6 Am

Marzocca
Lungomare Italia 11

MAPPE[®]
è un'iniziativa di/ is an initiative
of Gagliardini srl

G Gagliardini

abitaredisabitare

di/by
Cristiana Colli

Un neologismo, un neo verbo? Chissà. Immenso è il pensiero, sfaccettata cangiante e sfidante è la pratica, mutevole e ambivalente è il significato. Impegnative le parole, dinamici i verbi, intriganti le simmetrie annidate una dentro l'altra nell'universo di coabitazioni multidisciplinari. Si resta ammirati davanti al processo dell'*abitaredisabitare*, una sequenza alchemica di metamorfosi, come se al mistero originario e fondativo dell'abitare corrispondesse uno stesso contemporaneo mistero del disabitare, in un risuono degli opposti fatto di riverberi e onde d'urto. Si abita la Parola, il Verbo, la lingua che insieme al linguaggio definisce lo sguardo sul mondo; si abita il corpo coi suoi silenzi e i suoi dialoghi; si abitano gli oggetti e le immagini, gli schermi e i devices; si abitano le sorgenti, i templi della ricerca e della conoscenza, le opere del talento e dell'ingegno dove ogni alfabeto e ogni sintassi esprime la profondità, la densità granulare e il senso dell'esperienza.

Si abita la terra fatta di città che vibrano; si abita il cielo nelle geometrie invisibili dei corridoi aerei, nel volo degli uccelli destinati dalla natura a rotazioni immutabili e predeterminate, nelle orbite dei satelliti e delle stazioni spaziali, nell'assenza di gravità che ridefinisce la percezione. Si abita la storia umana impaginata in storage sempre più intelligenti, accoglienti, ammalianti - santuari del Tempo, ipertesti di intelligenze collettive stratificate, immaginari di appartenenze simultanee chiamate a volteggiare tra orizzonti, forme e significati. E si abita la casa, quella reale che in ogni tempo interpreta bisogni e desideri, e quella personale, talvolta irrituale, che custodisce stili di vita, sistemi valoriali, culture dell'uso più che del possesso. In fondo autogrill, stazioni e aeroporti, hotel, infrastrutture, mezzi di trasporto, ma anche social media, app, chat rappresentano un'idea estesa di casa come community, un rimando al senso di appartenenza più che ai codici dell'abitabilità convenzionale. Si abita nella fruizione, nell'esperienza, nella conoscenza temporanea e fuggevole colta negli stadi e nelle gallerie, nei luoghi dell'ospitalità e del consumo; si abitano i luoghi dalle rimembranze antiche dai significati nuovi.

Si abita l'Altrove che ha tanti volti e tante forme, e ogni volta si abita e si disabita la confidenza col limite e il confine. E così ogni luogo è sospeso, in attesa, con il suo carico di energie – sacro come l'acqua che trattiene memoria di tutto ciò con cui entra in contatto, sacro come i campi messi a maggese che attendono future destinazioni funzionali e simboliche. Da 15 anni, ogni anno nello stesso giorno – il terzo venerdì di luglio - DMKM-278 per qualche ora abita disabita e riabita l'arenile di Marzocca. Lo fa con la sacralità di un rito laico e con lo slancio dell'edificazione davanti al mare Adriatico, sulla spiaggia nuda e radicale di un bene comune irriducibile pronto ad accogliere voci, pensieri e sguardi da ogni dove, per restituire all'alba di un giorno nuovo lo stock di conoscenza e relazione che quella notte ha imparato a generare e condividere. Nella vitalità della community *onlife* si rinnova il commitment con parole innervate da una stessa energia, giacchè *abitaredisabitare* è ardere, aderire, accettare il corpo a corpo con le idee, le sospensioni, i pieni e i vuoti, i racconti le parole e le storie degli altri.

Demanio 15, sotto la corolla di ombrelloni a strisce colorate - simbolo dell'estate col suo tempo mitico e infinito - mostra gli accessi e le fraglie tra il Qui e l'Altrove. E nei turbamenti della coscienza rinnova le domande e i dubbi di questo tempo incerto, che mentre immagina forme di abitabilità extraterrestre concepisce e programma tragiche, feroci derive di disabitabilità per interi popoli e paesaggi.

Disabitare/Abitare Uninhabit/Inhabit

di/by
Pippo Ciorra

Una delle opere più interessanti offerte al pubblico della 15ma edizione di Demanio Marittimo Km 278 è il film *PLANET CITY*, un ibrido digitale-analogico di Liam Young, ora esposto al MAXXI nella mostra *STOP DRAWING*, che propone una soluzione radicale per il benessere della Terra: concentrare tutti gli abitanti del mondo in un'unica megacity e “disabitare”, lasciandolo vuoto, tutto il resto del pianeta. Indubbiamente, il lavoro di Young ha il pregio di rendere immediatamente comprensibile il concetto di *abitare/disabitare* che è emerso dalle discussioni del nucleo curatoriale di Demanio come tema di questa edizione della nostra maratona notturna.

Disabitare quindi come tattica alternativa di relazione tra individui, comunità e spazio, nella consapevolezza della necessità di preservare il vuoto, qui inteso come assenza di attività, silenzio, attesa, *spleen*, serbatoio dormiente di significato per chi deve negoziare quotidianamente l'impatto della propria presenza nel mondo. Un vuoto programmatico e “di salvaguardia” che torna per esempio più volte nei temi in discussione nella nottata di Demanio, nonché in molti dei dei padiglioni della Biennale di Venezia di quest'anno. È ancora il “quasi vuoto” infatti a caratterizzare il padiglione della Santa Sede “Opera Aperta”, curato da Marina Otero Verzier e Giovanna Zabotti e “allestito” da Tatiana Bilbao Estudio e MAIO Architects nel complesso di Santa Maria Ausiliatrice a Castello. Una lunga sequenza di stanze in cui troviamo solo qualche tavolo, impalcature per il restauro, un pianoforte dislocato con *nonchalance* nella vecchia chiesa. Ad abitare di volta in volta lo spazio saranno le attività che il team curatoriale organizzerà insieme al quartiere e alle scuole di musica. A Venezia non sono pochi i padiglioni “disabitati” per scelta, riempiti solo dei detriti del loro restauro, di informazioni sul padiglione stesso, di eventi e riflessioni. È vuoto anche il progetto vincitore di uno dei Leoni D'Oro, *Heatwave* realizzato da Andrea Faraguna per il Bahrein: un recinto di comodi cuscini e una serie di dispositivi tradizionali per il controllo climatico “non elettrico”. Se però è vero che dobbiamo imparare a *disabitare* una serie di luoghi spesso troppo o male abitati è vero anche il contrario: possiamo imparare ad abitare in modo virtuoso luoghi che al momento ci sembrano contenitori ostili e inaccessibili. È quello che per esempio sta accadendo da qualche tempo ai depositi dei musei. Un tempo stanze segrete, accessibili solo a sporadiche squadre di catalogatori, restauratori, rari ricercatori. Oggi oggetto di una sempre più intensa spinta verso l'accessibilità totale.

Il primo tentativo [recente] fu lo *Schaulager* progettato da Herzog & De Meuron, poi il *Depot* di MVRDV per il Boijmans, infine il progetto-evento da cui vale la pena far partire una discussione ampia sul tema: il folgorante *V&A Storehouse* di Diller Scofidio + Renfro inaugurato un paio di mesi fa a Londra, in quello che era il parco delle Olimpiadi. Le 250.000 opere offerte alla visita gratuita – e a piccole selezioni *on demand* personalizzate – nell'edificio ristrutturato dallo studio newyorchese costituiscono infatti un'ottima base di discussione sul valore e sulla riproducibilità di scelte di questo genere. È giusto mostrare tutto? E farlo senza alcun filtro curatoriale? Si tratta di una sfida analogica e “pubblica” alla pervasività totale della *flanerie* digitale, dove tutto è accessibile, purché si passi da portali “privati” e indiscreti? Insomma è narcisismo museologico da parte di istituzioni ricche di collezioni sconfinata, o invece una forma di resistenza umanista? Ecco, quello che ci interessa del binomio *abitare/disabitare* è proprio intenderlo come una forma di resistenza alla tendenza alla smaterializzazione e all'abuso veloce dello spazio. Da consumare e riciclare prima ancora che i suoi significati possano arrivare a destinazione.

Is it a neologism, a new verb? Who knows. Thought is immense, practice is multifaceted, changing, and challenging, meaning is mutable and ambivalent. Words are demanding, verbs are dynamic, the symmetries nested one inside the other in a universe of multidisciplinary cohabitations are intriguing. We are left in awe before the process of inhabiting&uninhabiting, an alchemical sequence of metamorphoses, as if the original and fundamental mystery of inhabiting corresponded to the same contemporary mystery of uninhabiting, in a resonance of opposites made of reverberations and shock waves. We inhabit the Word, the Verb, the language that together with speech defines our view of the world; we inhabit the body with its silences and dialogues; we inhabit objects and images, screens and devices; we inhabi the sources, the temples of research and knowledge, the works of talent and ingenuity where every alphabet and every syntax expresses the depth, the granular density, and the meaning of experience.

We inhabit the earth made f vibrant cities; we inhabit the sky in the invisible geometries of air corridors, in the flight of birds destined by nature to immutable and predetermined rotations, in the orbits of satellites and space stations, in the absence of gravity that redefines perception. We inhabit human history paged up in increasingly intelligent, welcoming, and captivating storage spaces—sanctuaries of Time, hypertexts of layered collective intelligence, imagination of simultaneous belongings amongst horizons, forms, and meanings. And we inhabit the home, the real one that interprets our needs and desires at all times, and the personal one, sometimes irregular, that preserves lifestyles, value systems, cultures of use rather than possession. Ultimately, service areas, stations and airports, hotels, infrastructure, means of transport, but also social media, apps and chat rooms represent an extended idea of home as a community, a reference to a sense of belonging rather than to the codes of conventional habitability. We live in the enjoyment, in the experience, in the temporary and fleeting knowledge gathered in stadiums and galleries, in hospitality and consumer spaces; we inhabit the places of ancient memories and new meanings.

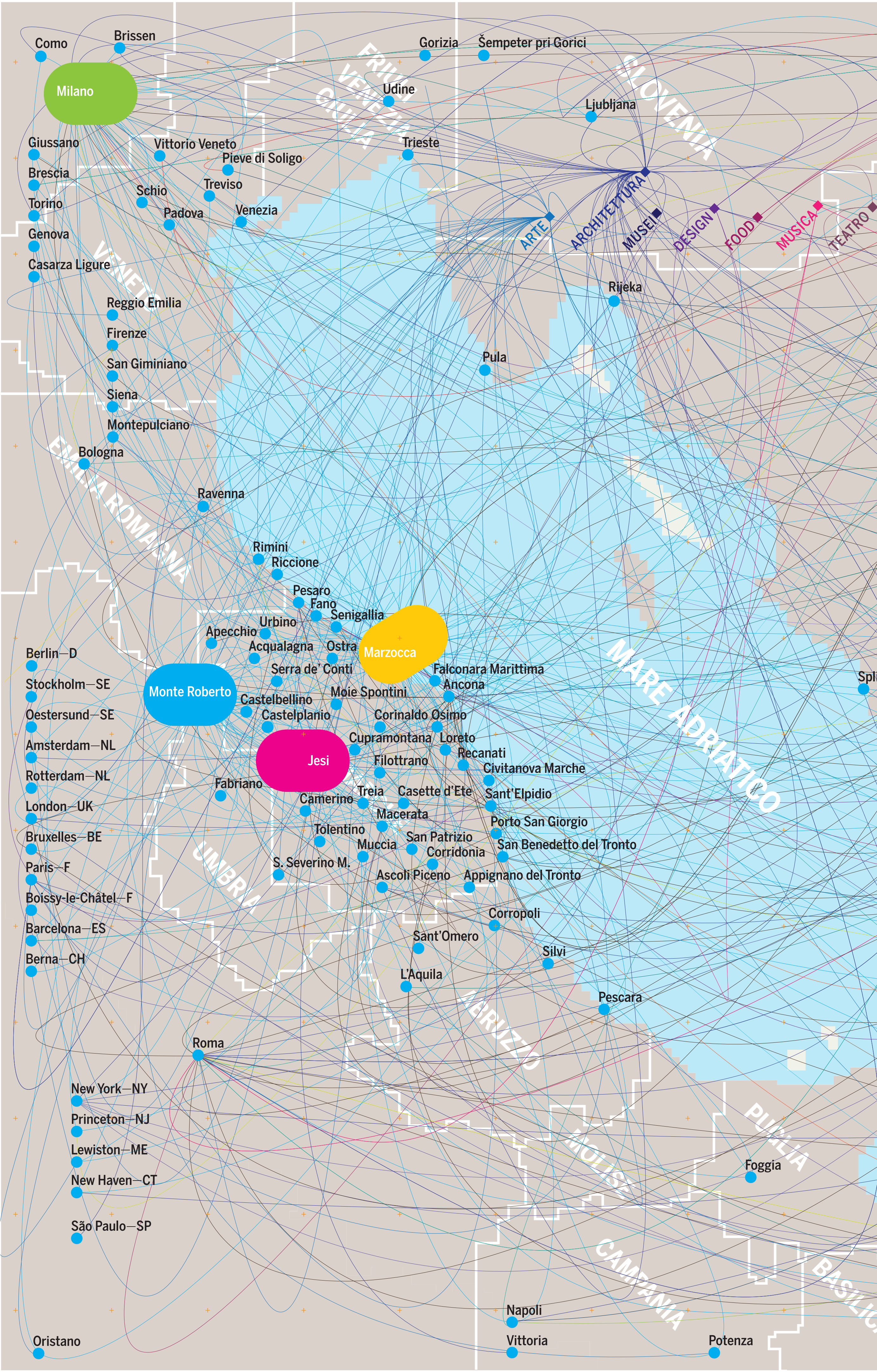
We inhabit the Elsewhere with its many facets and many forms, and each time we inhabit and uninhabit our familiarity with limits and boundaries. And so every place is suspended and waiting, with its load of energy – which is sacred like the water that retains the memory of everything it comes into contact with, and sacred like fallow fields awaiting future functional and symbolic destinations. For 15 years, on the same day every year - the third Friday in July - DMKM-278 inhabits, uninhabits, and reinhabits Marzocca beach for a few hours. It does so with the sacredness of a secular ritual in front of the Adriatic Sea, on the bare radical beach, to enthusiastically build an irreducible common good that is ready to welcome voices, thoughts, and glances from everywhere and return the knowledge and relationships generated and shared during the night at the dawn of a new day. In the vitality of the onlife community, the commitment is renewed with words imbued with the same energy, since inhabiting&uninhabiting means to burn, adhere and accept the hand-to-hand combat with ideas, suspensions, fullness and emptiness, stories, words, and tales of the others.

Under a corolla of striped umbrellas – a symbol of summer with its mythical and infinite time - Demanio 15 reveals the access points and fault lines between Here and Elsewhere. And in the turmoil of consciousness, it renews the questions and doubts of this uncertain time that imagines forms of extraterrestrial habitability and at the same time conceives and plans tragic, ferocious drifts of uninhabitability for entire populations and landscapes.

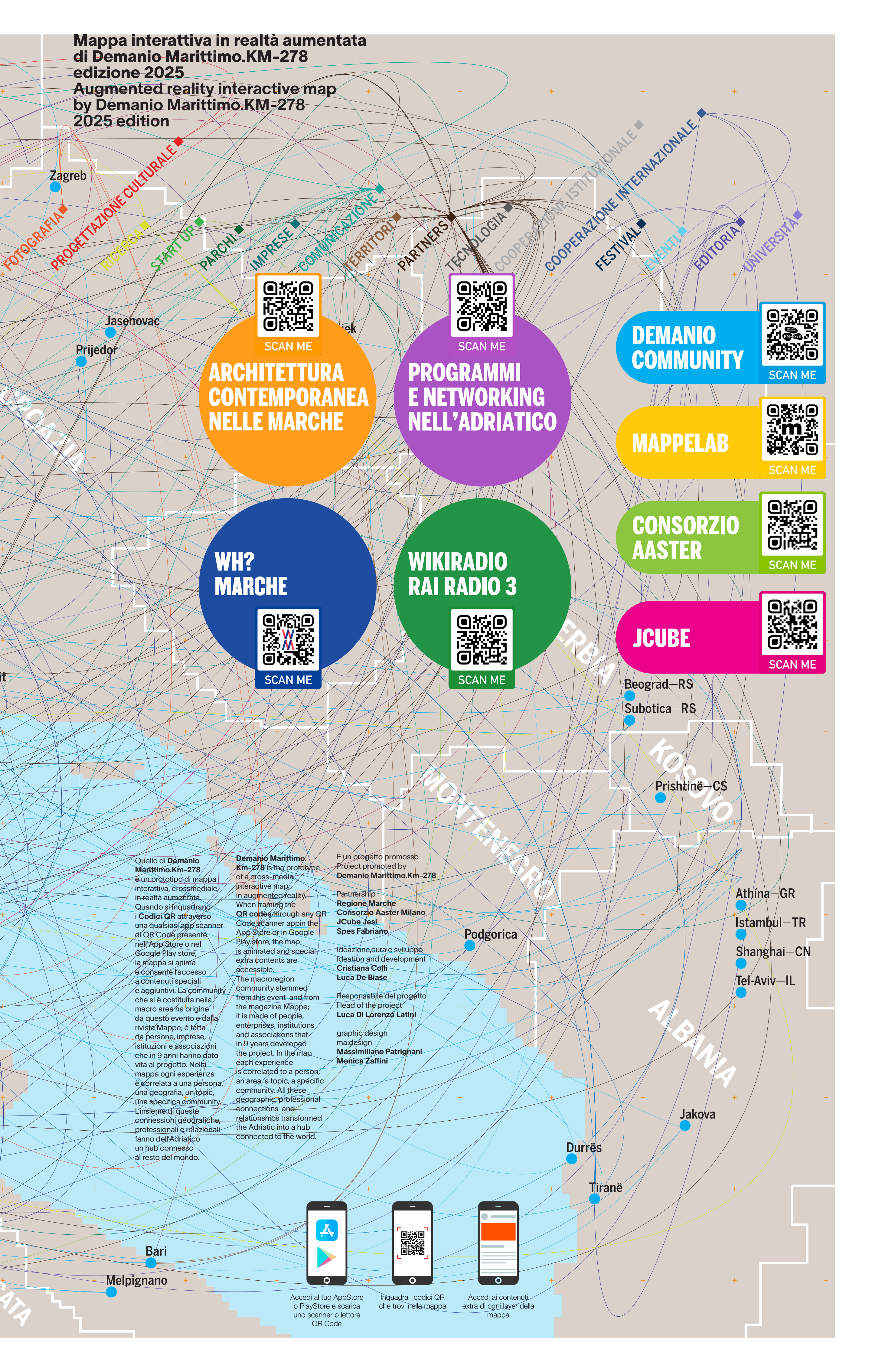
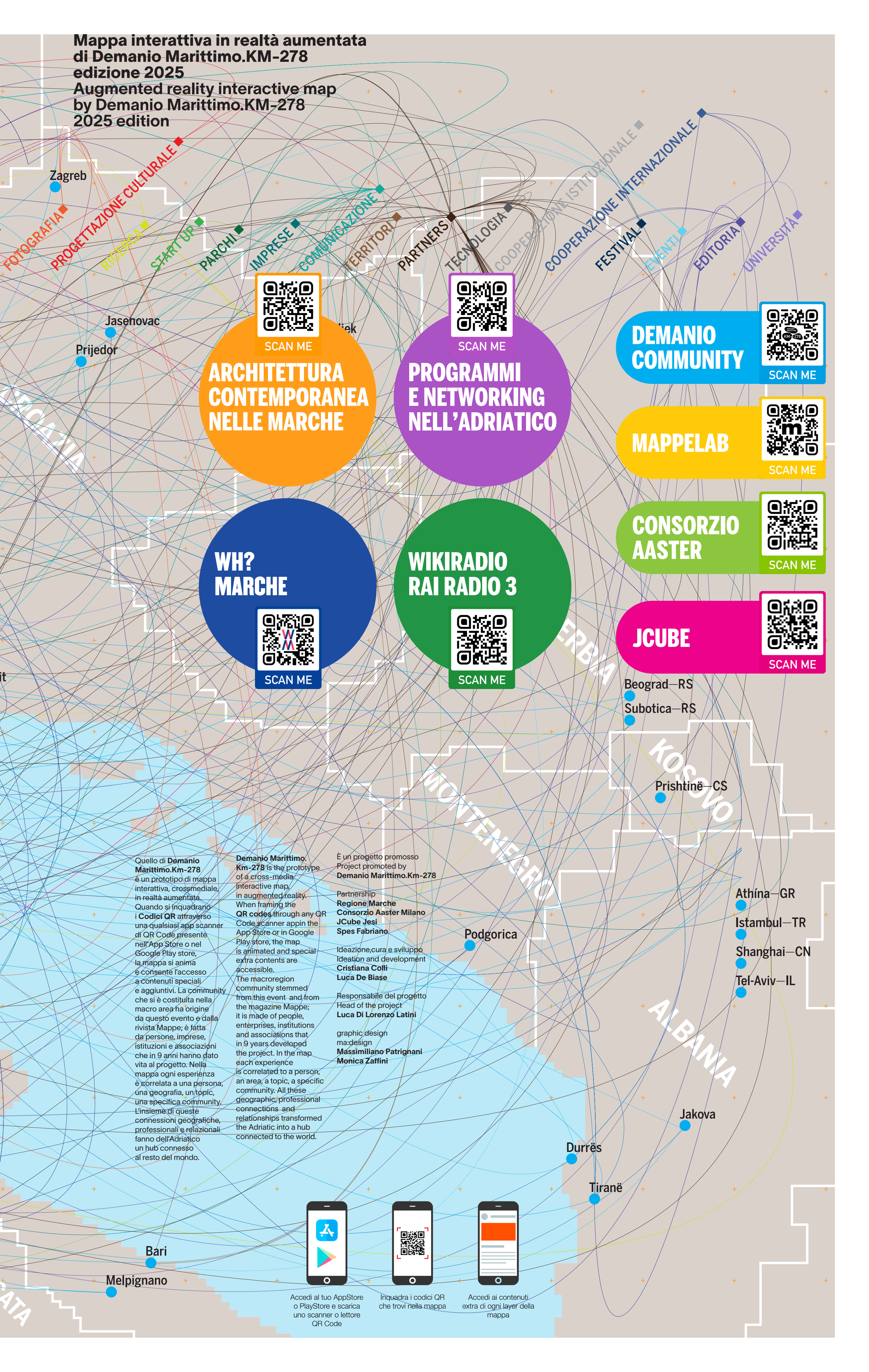
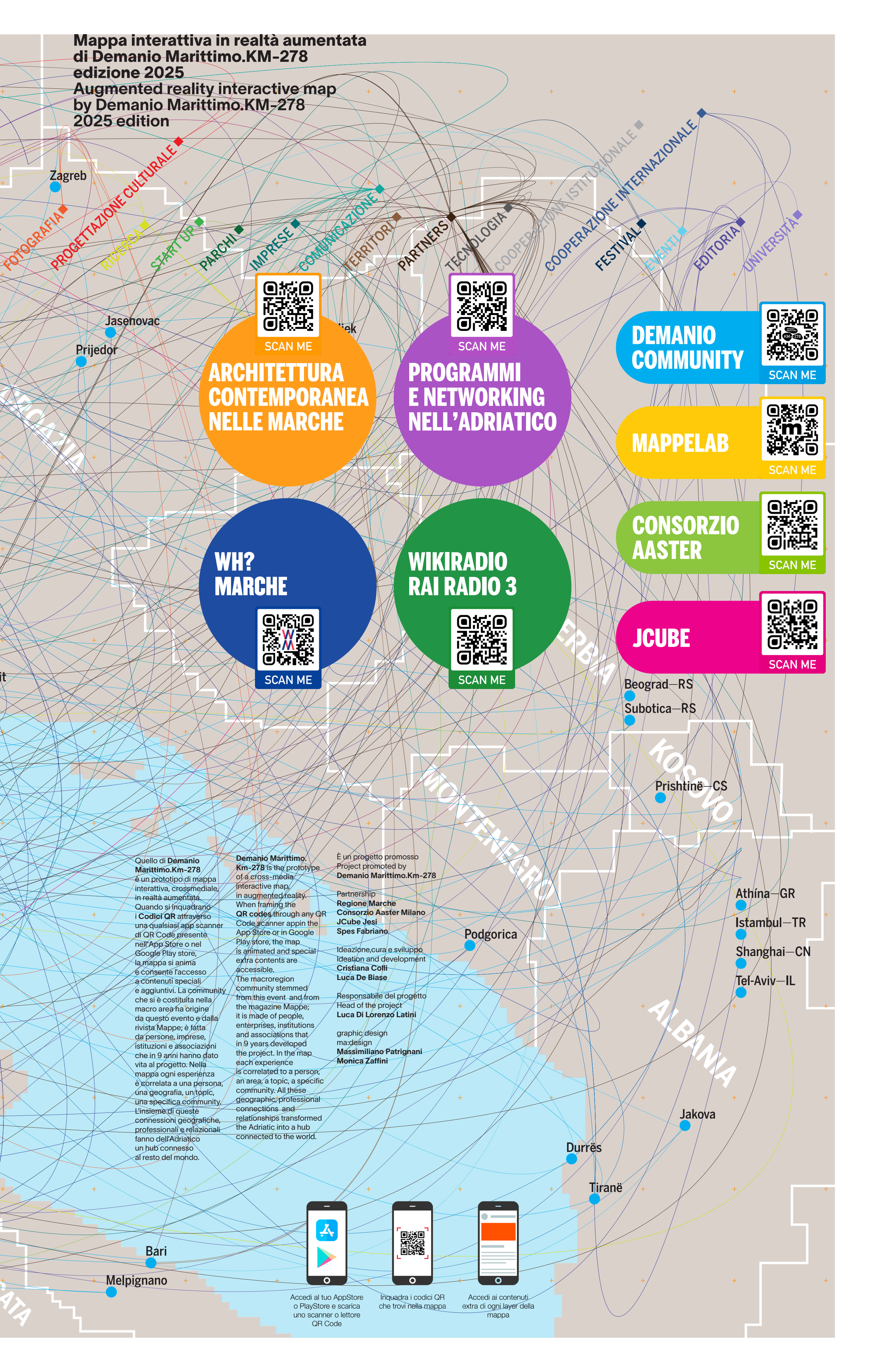
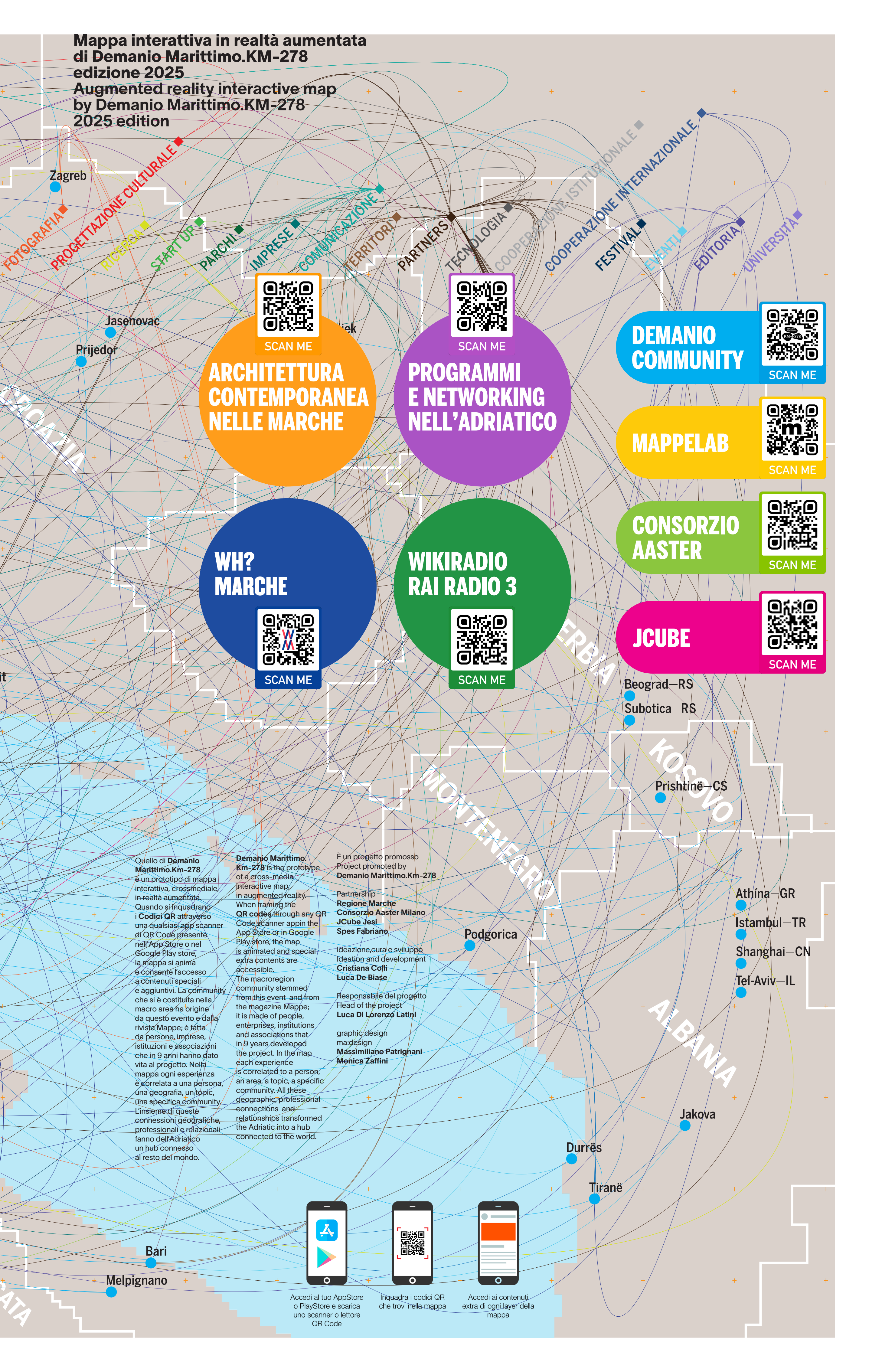
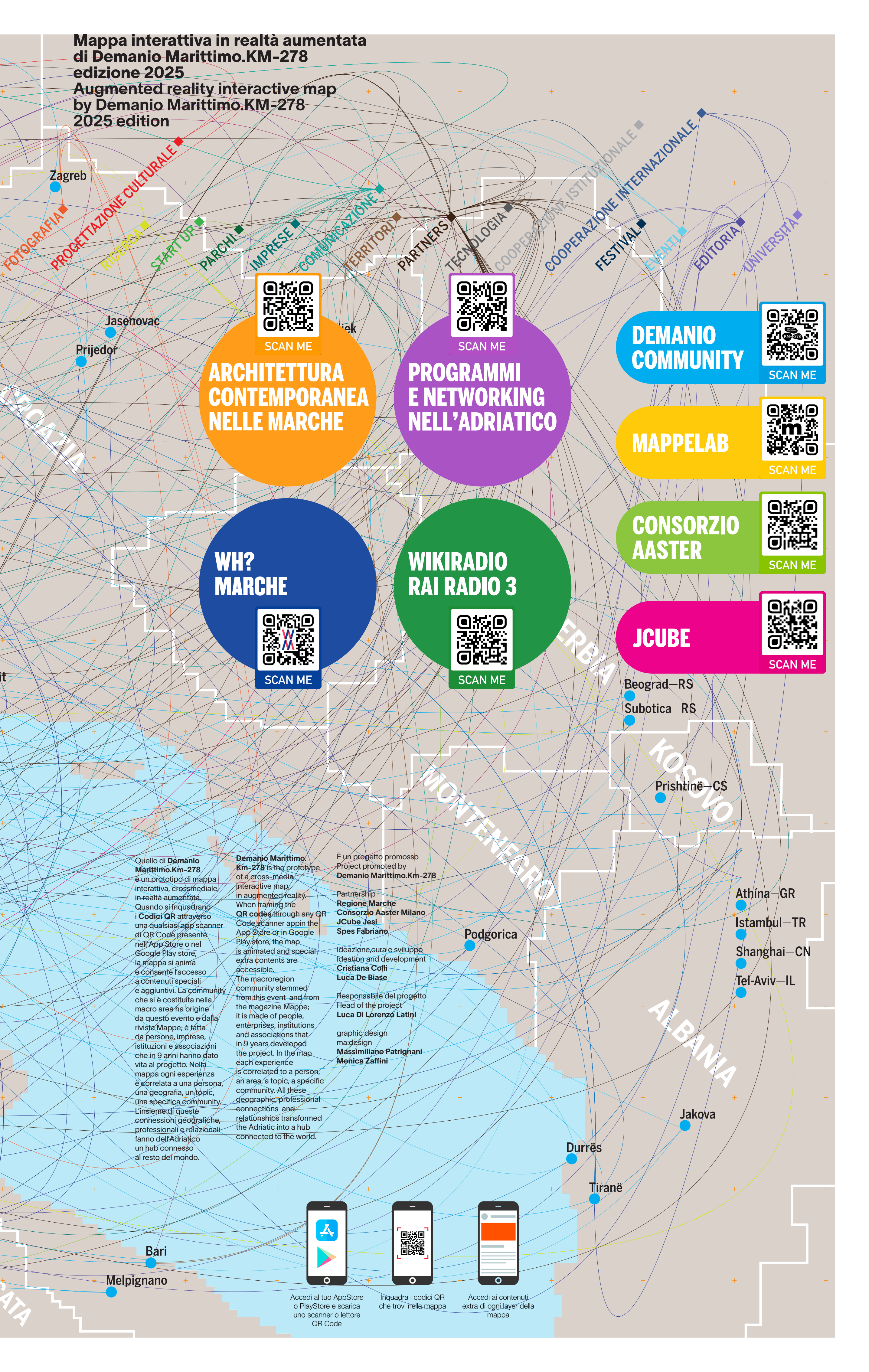
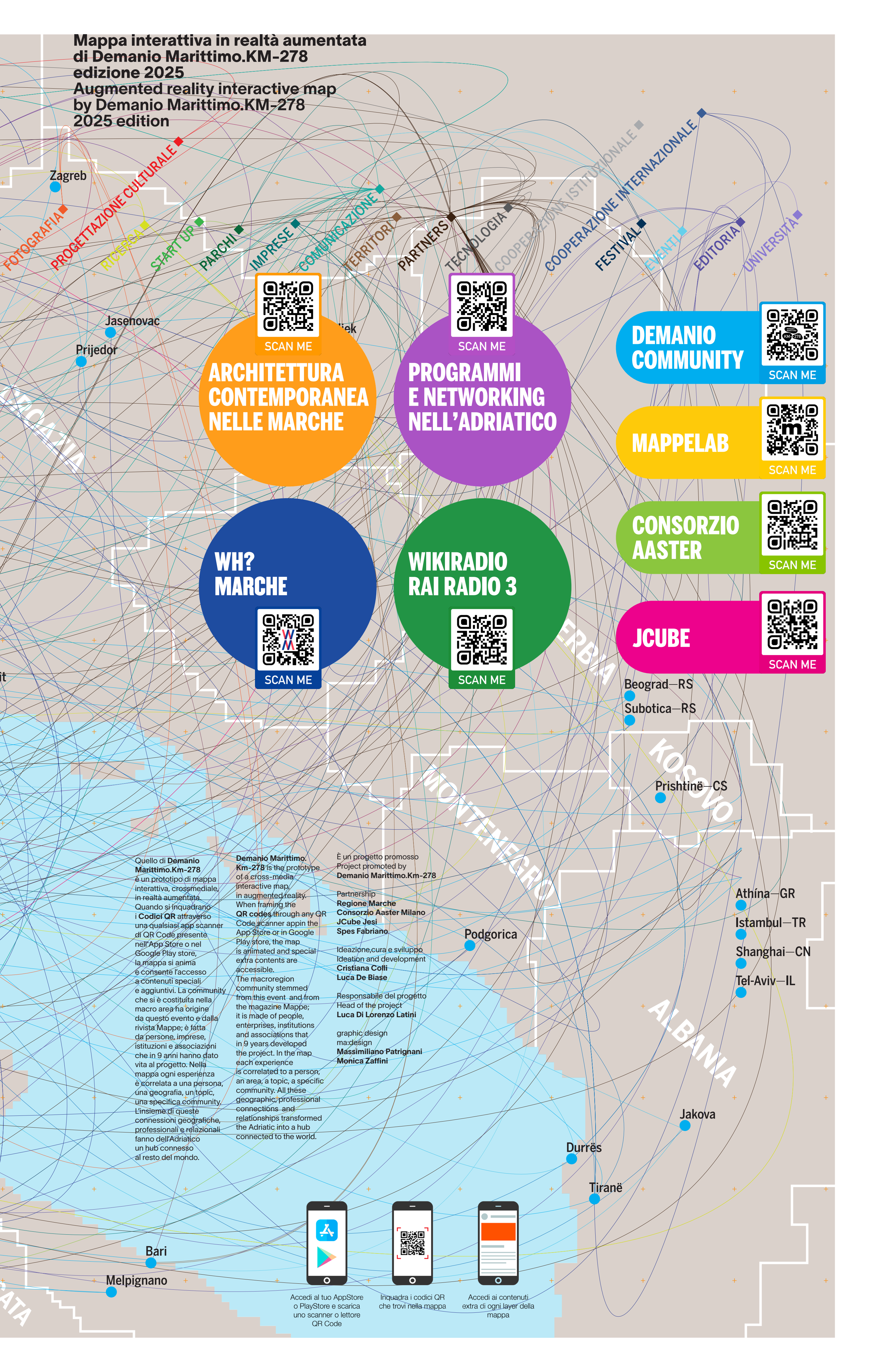
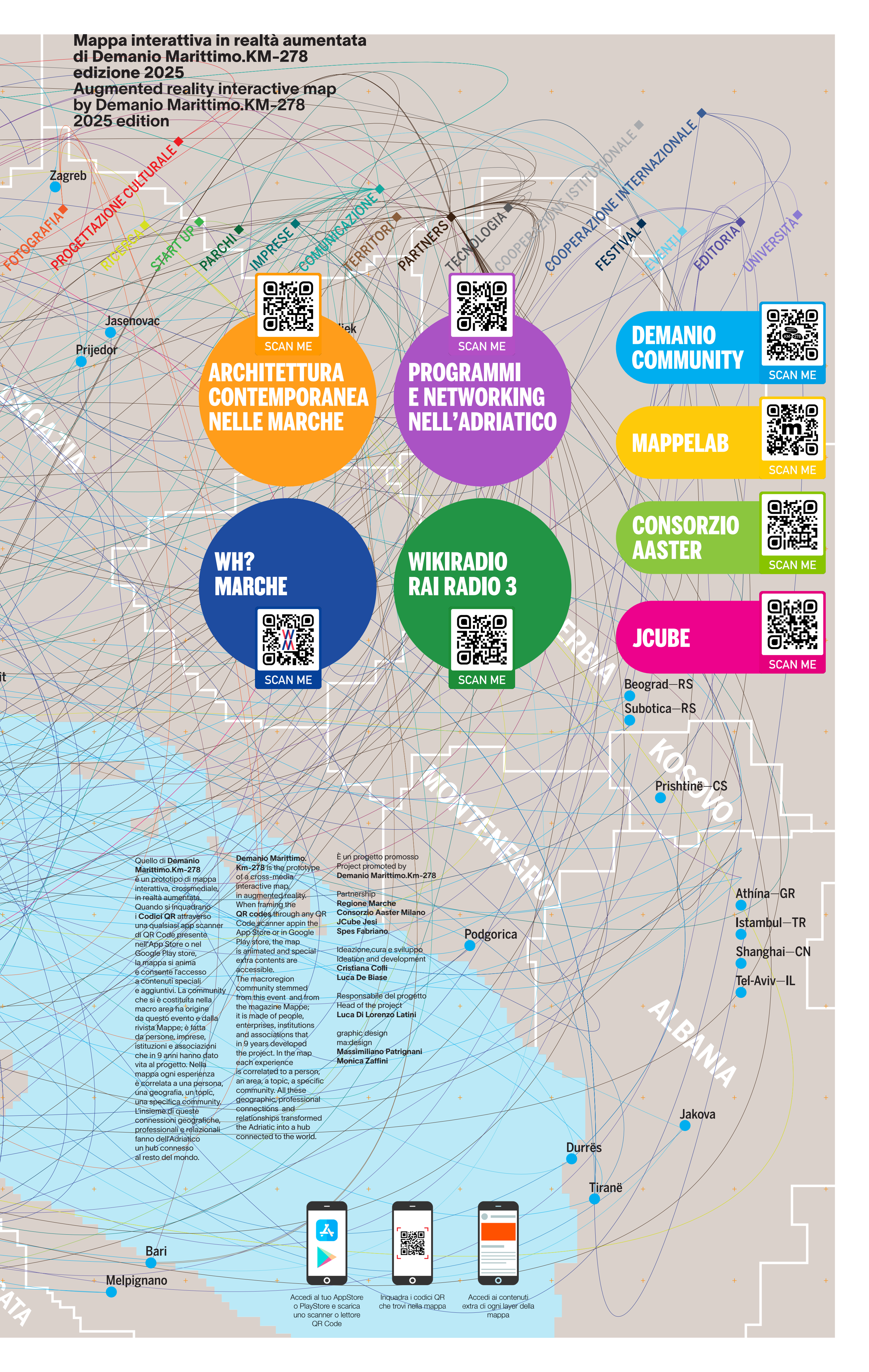
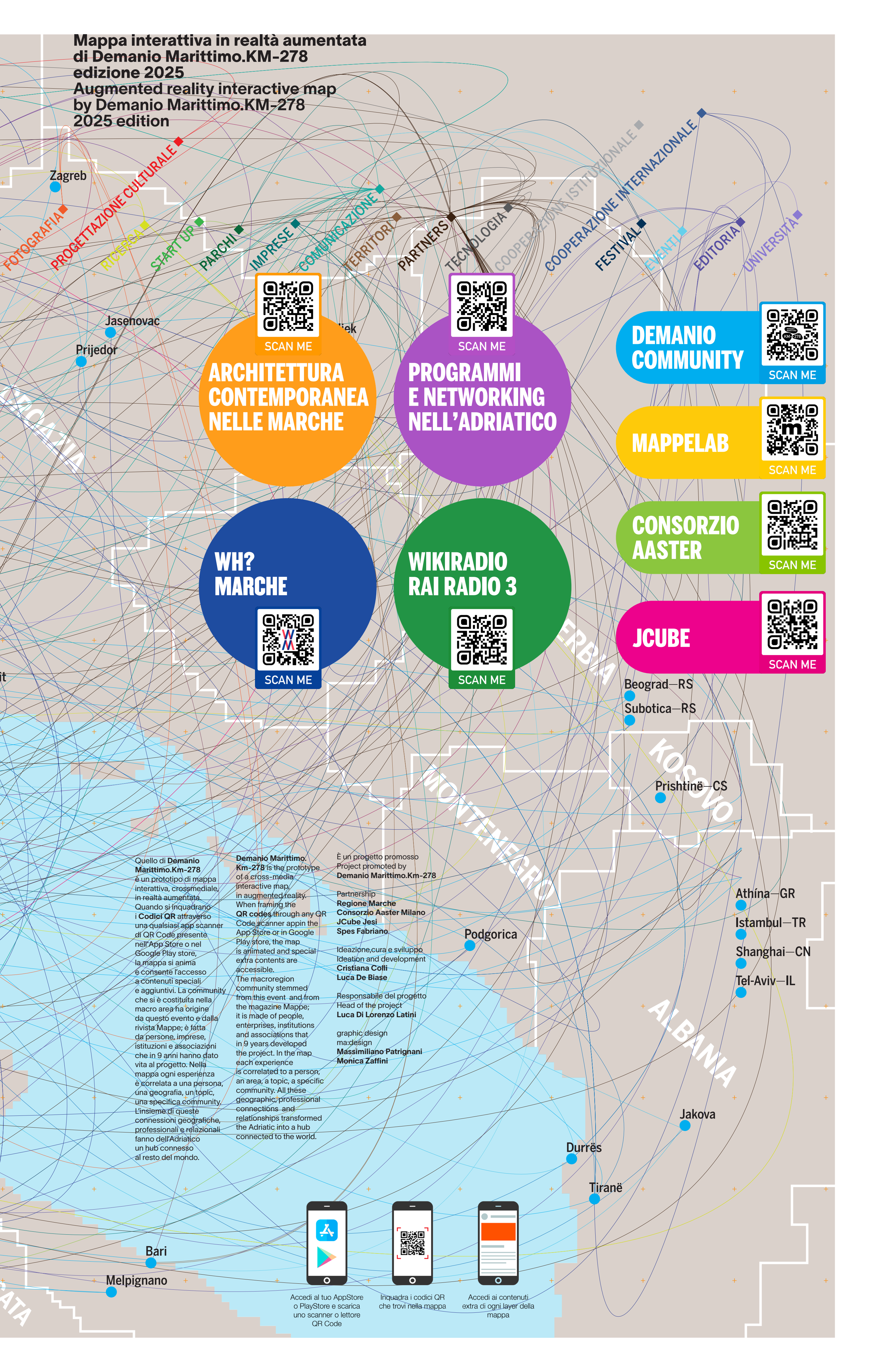
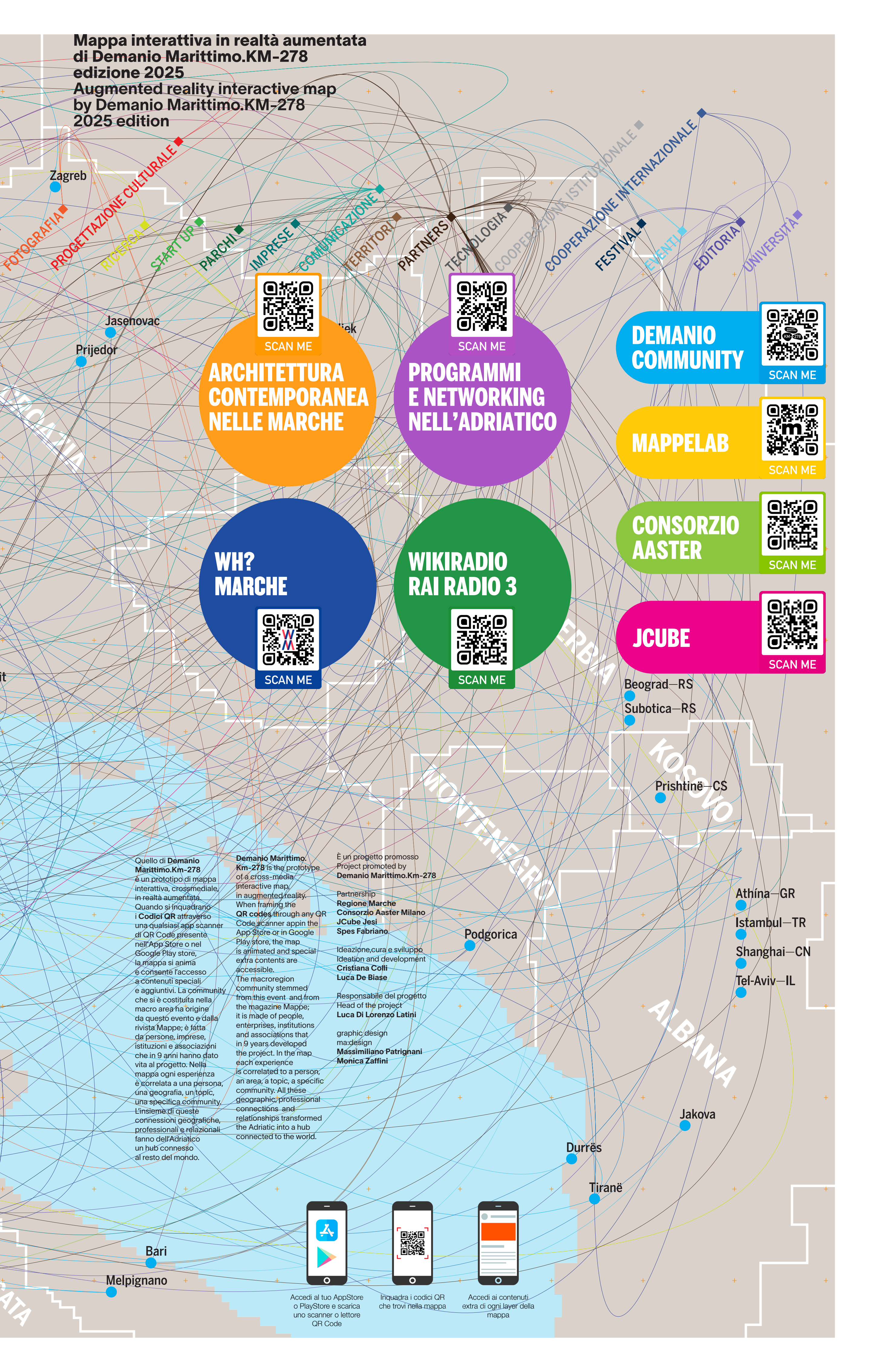
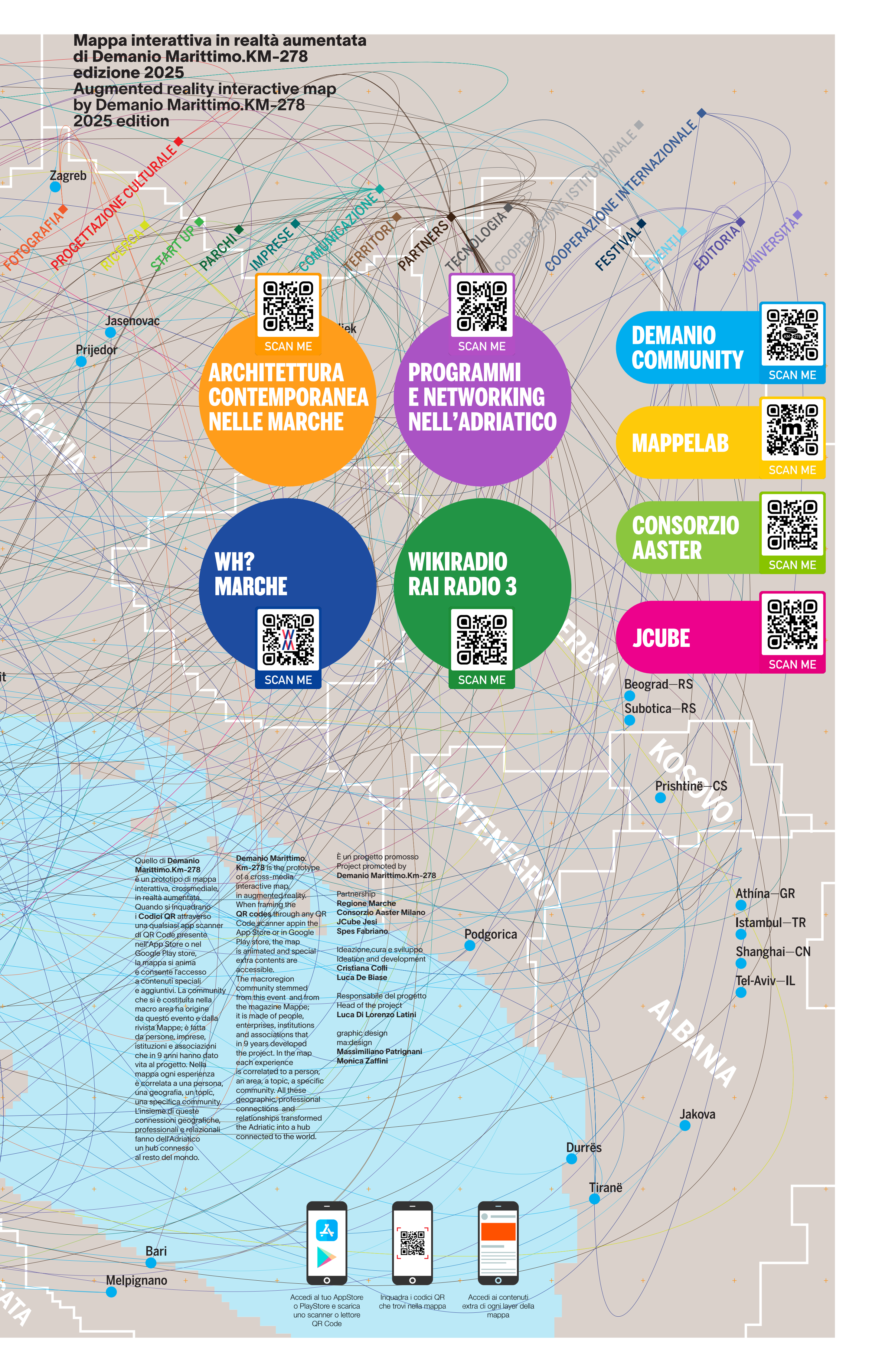
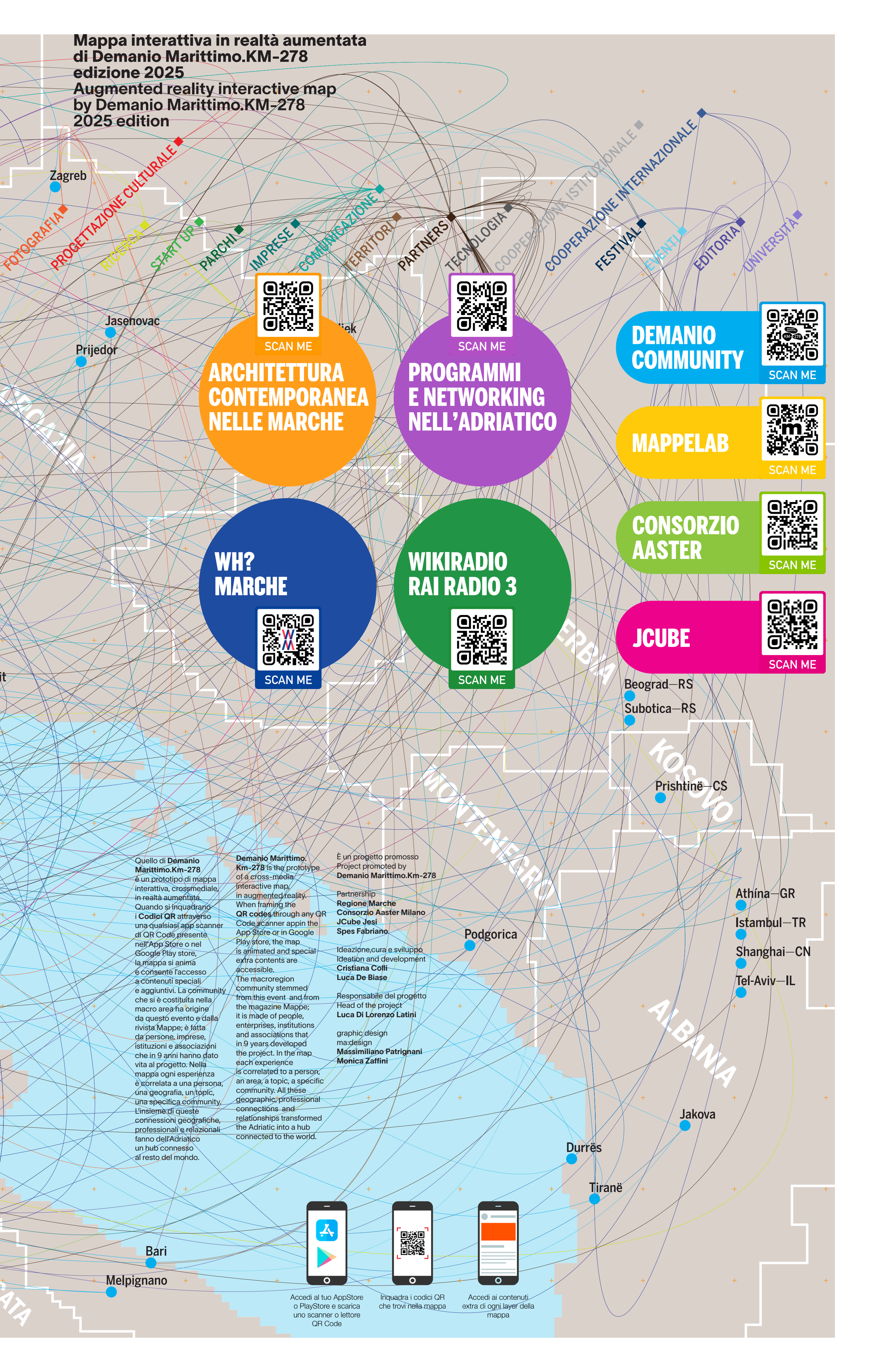
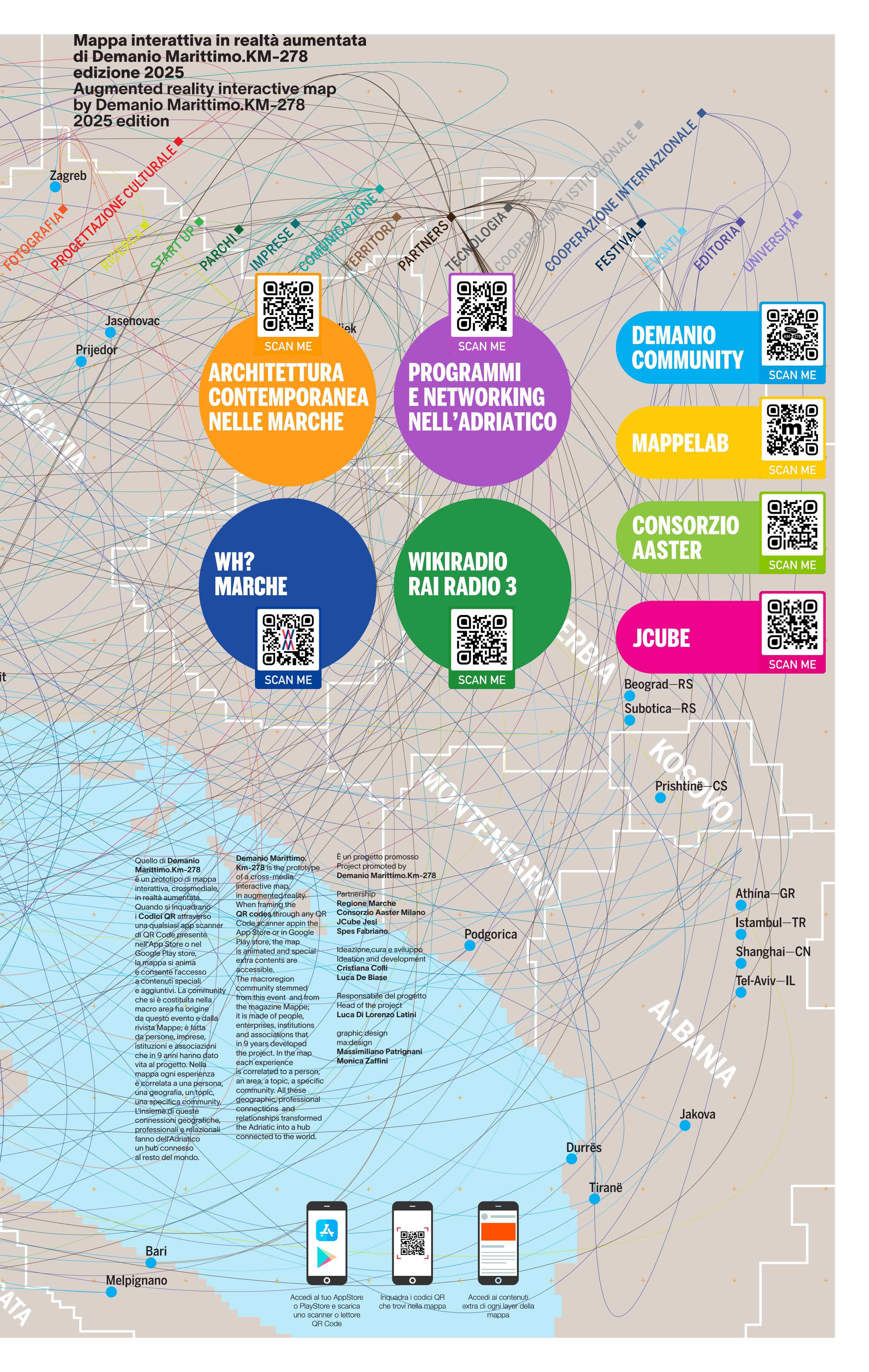
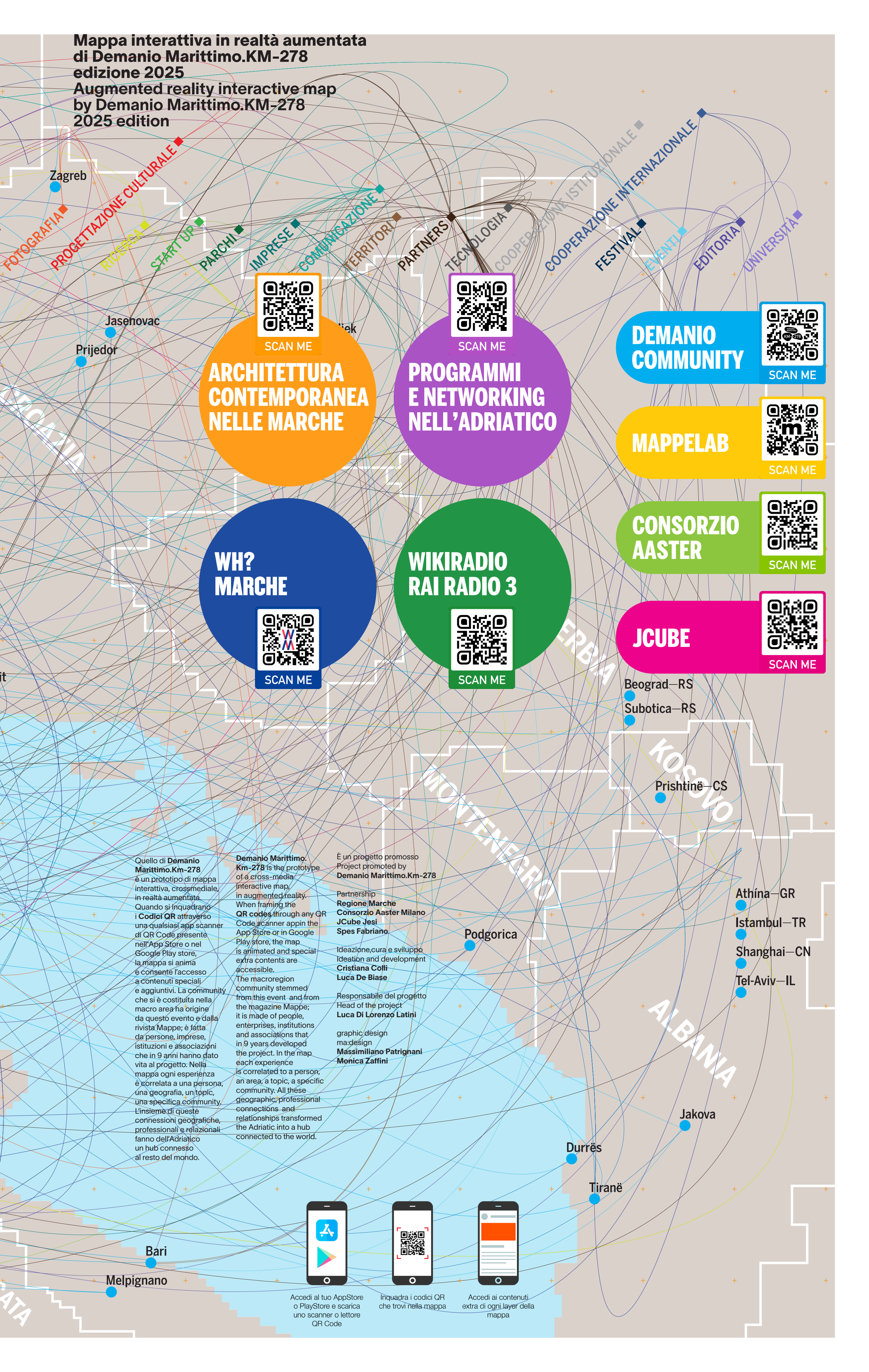
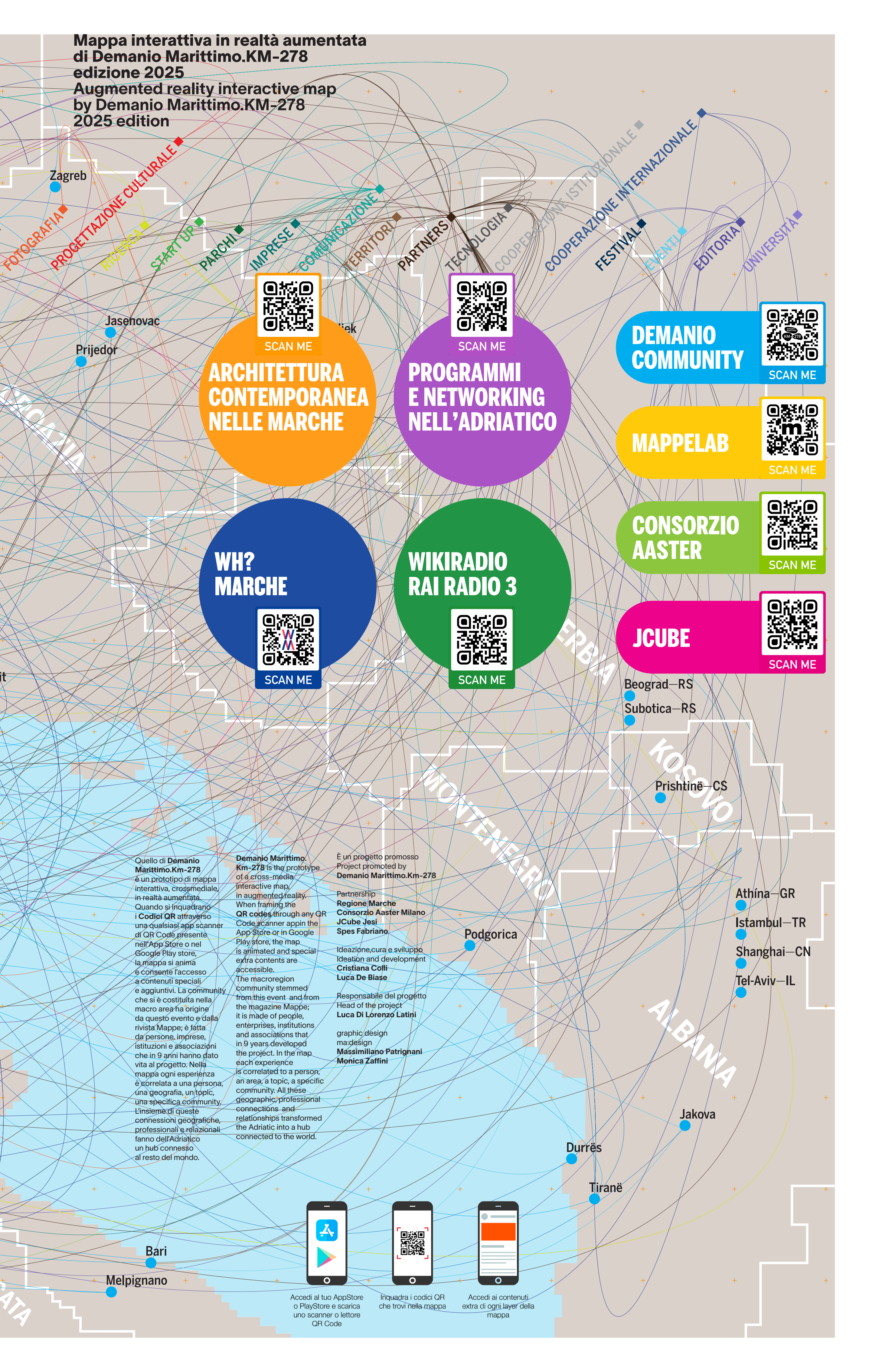
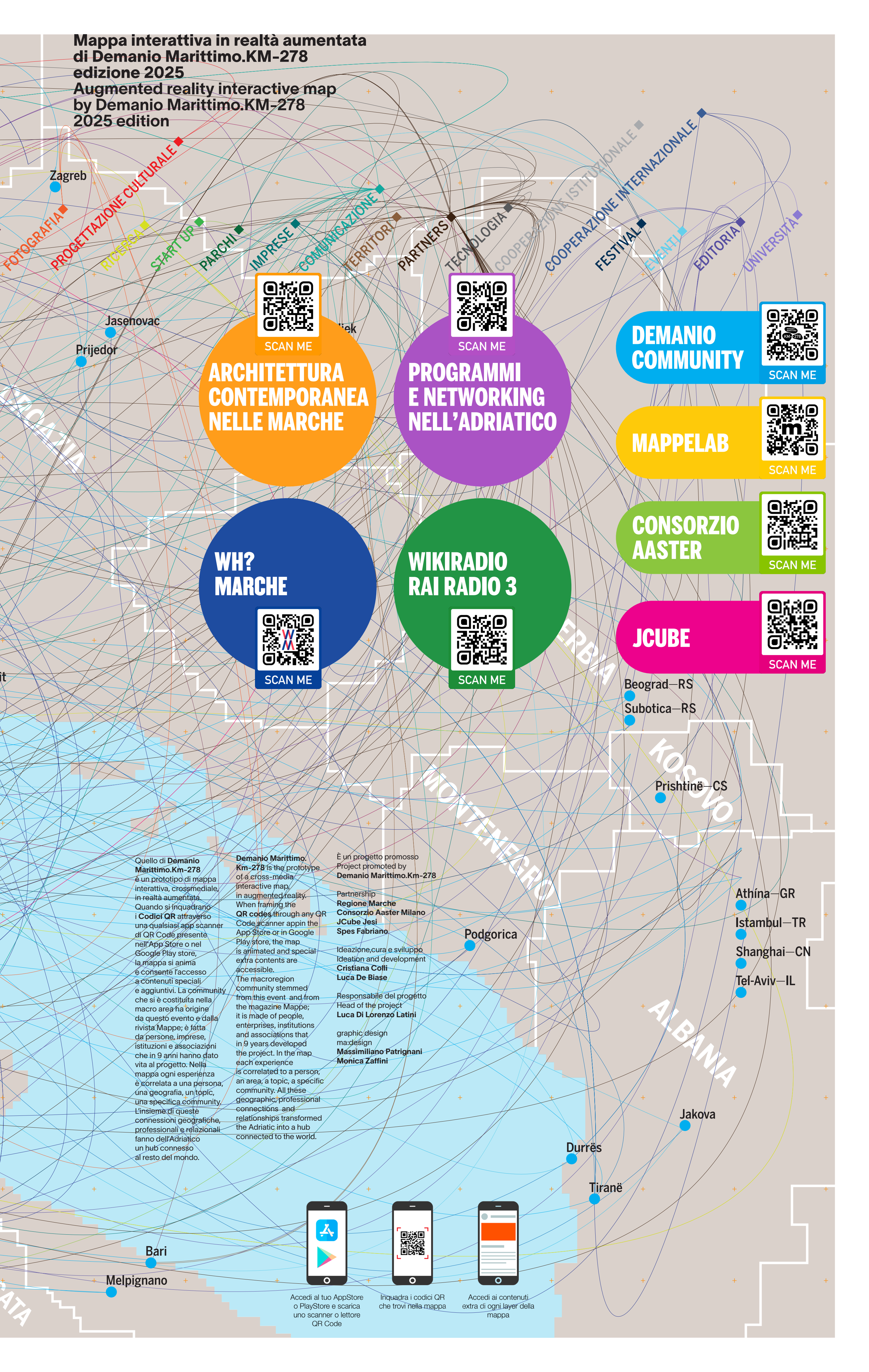
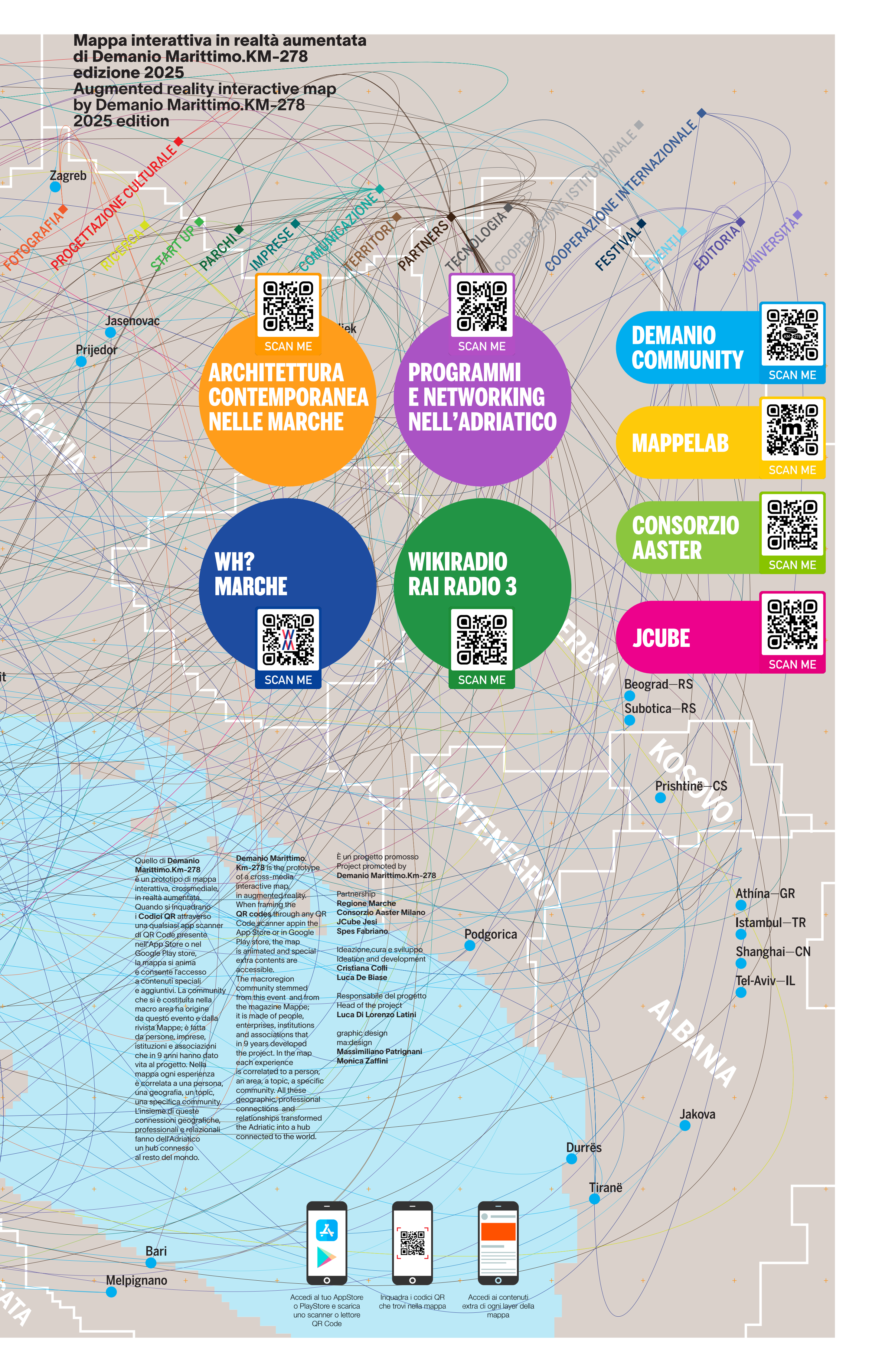
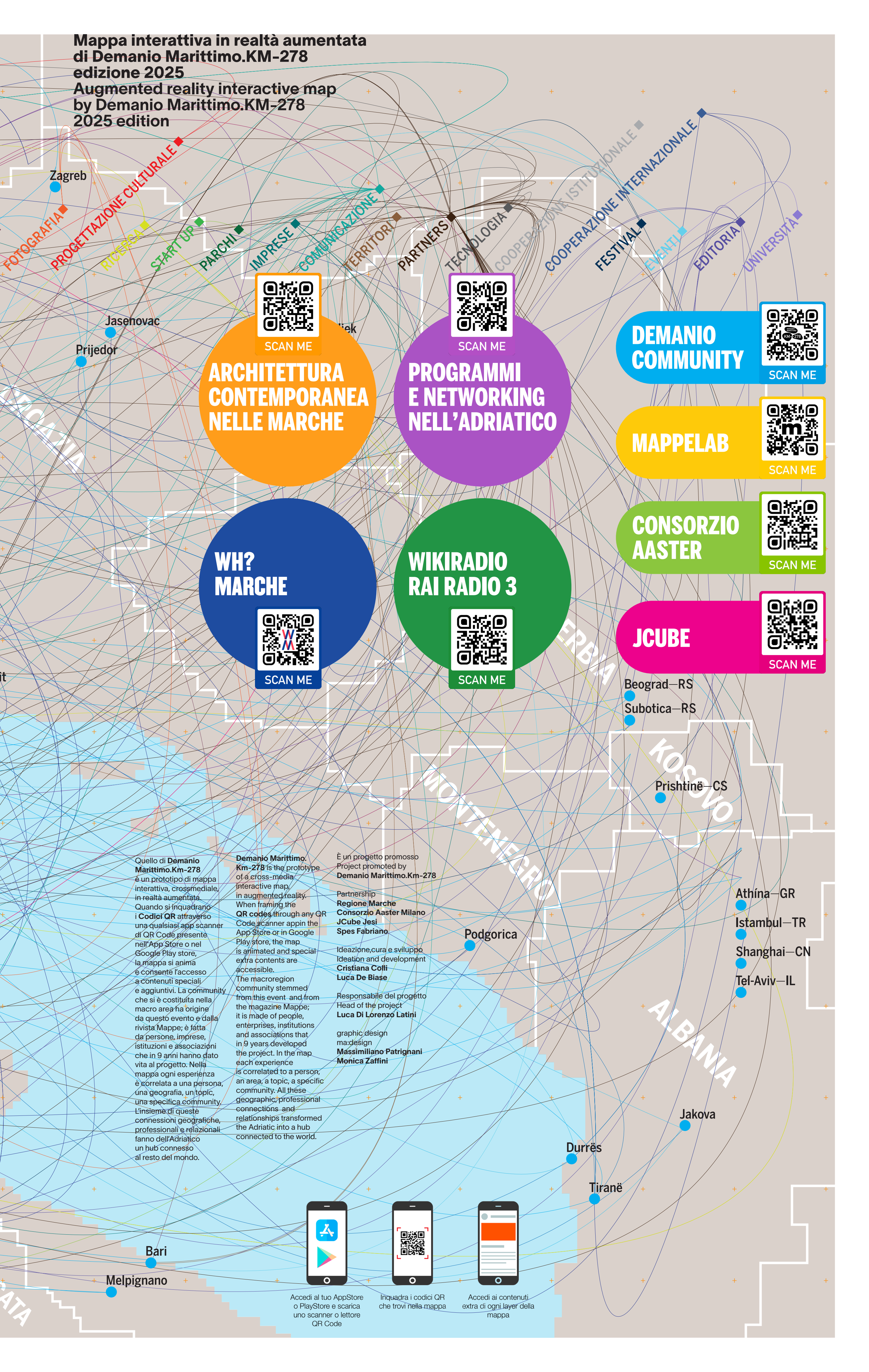
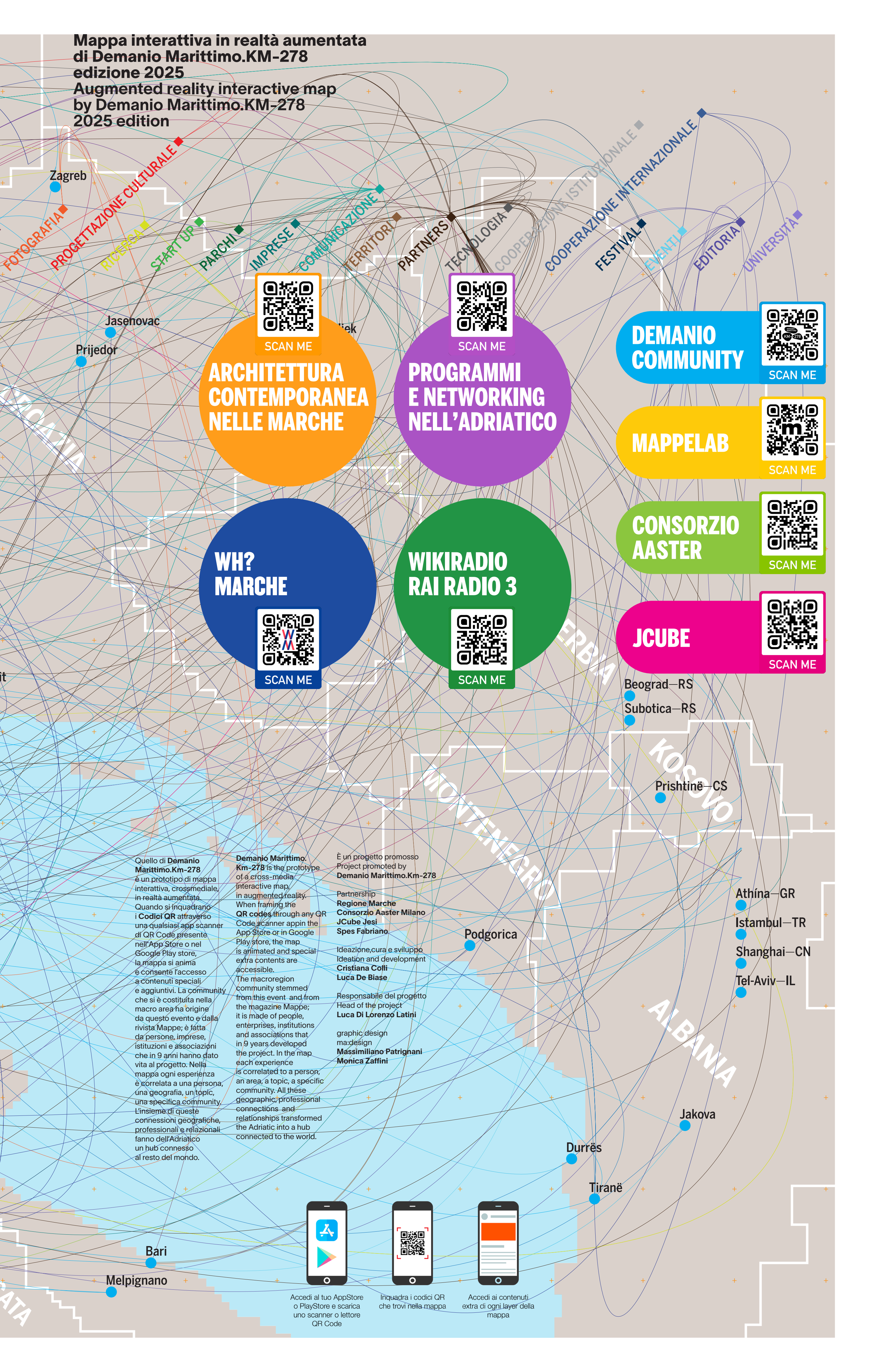
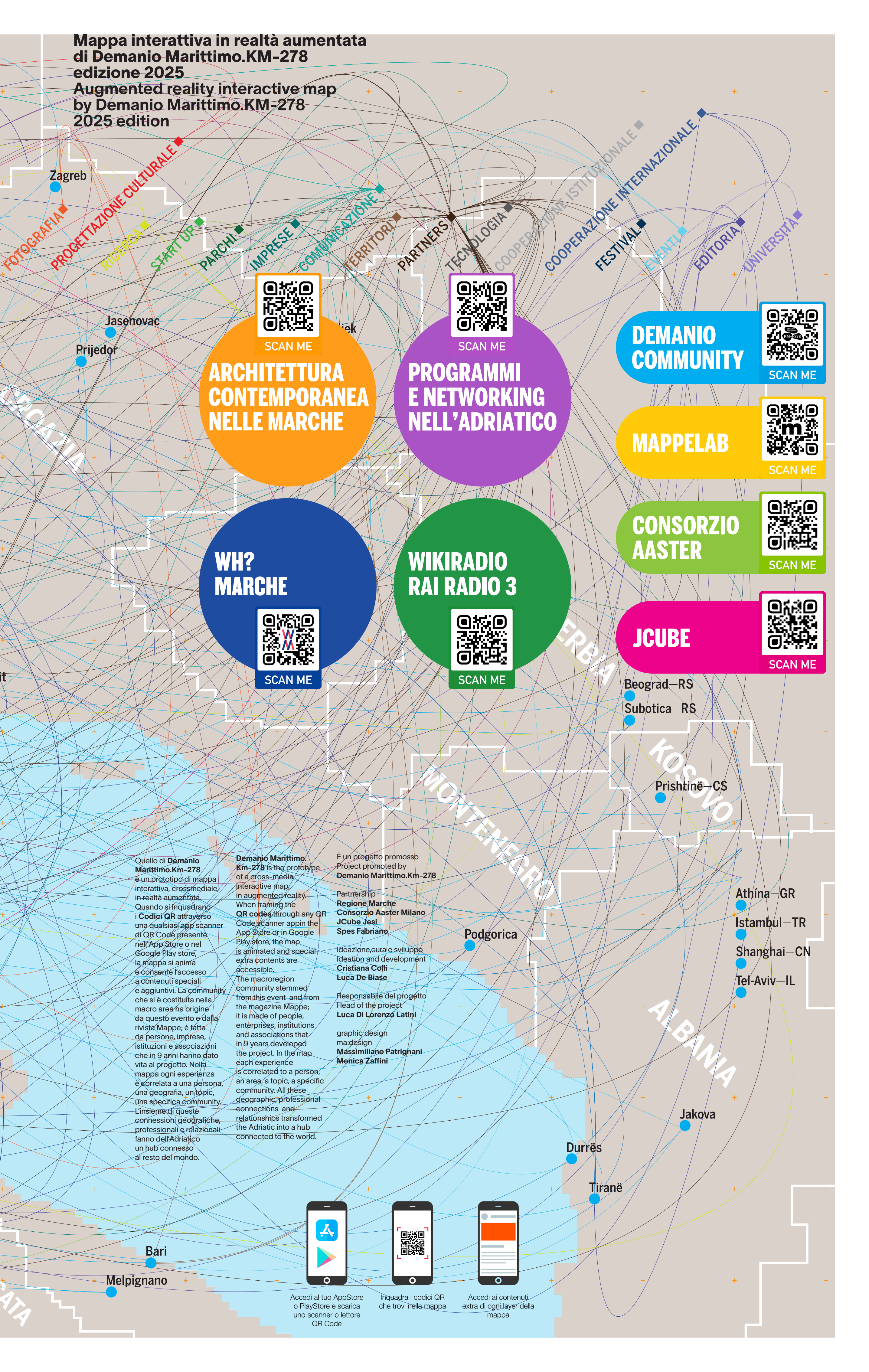
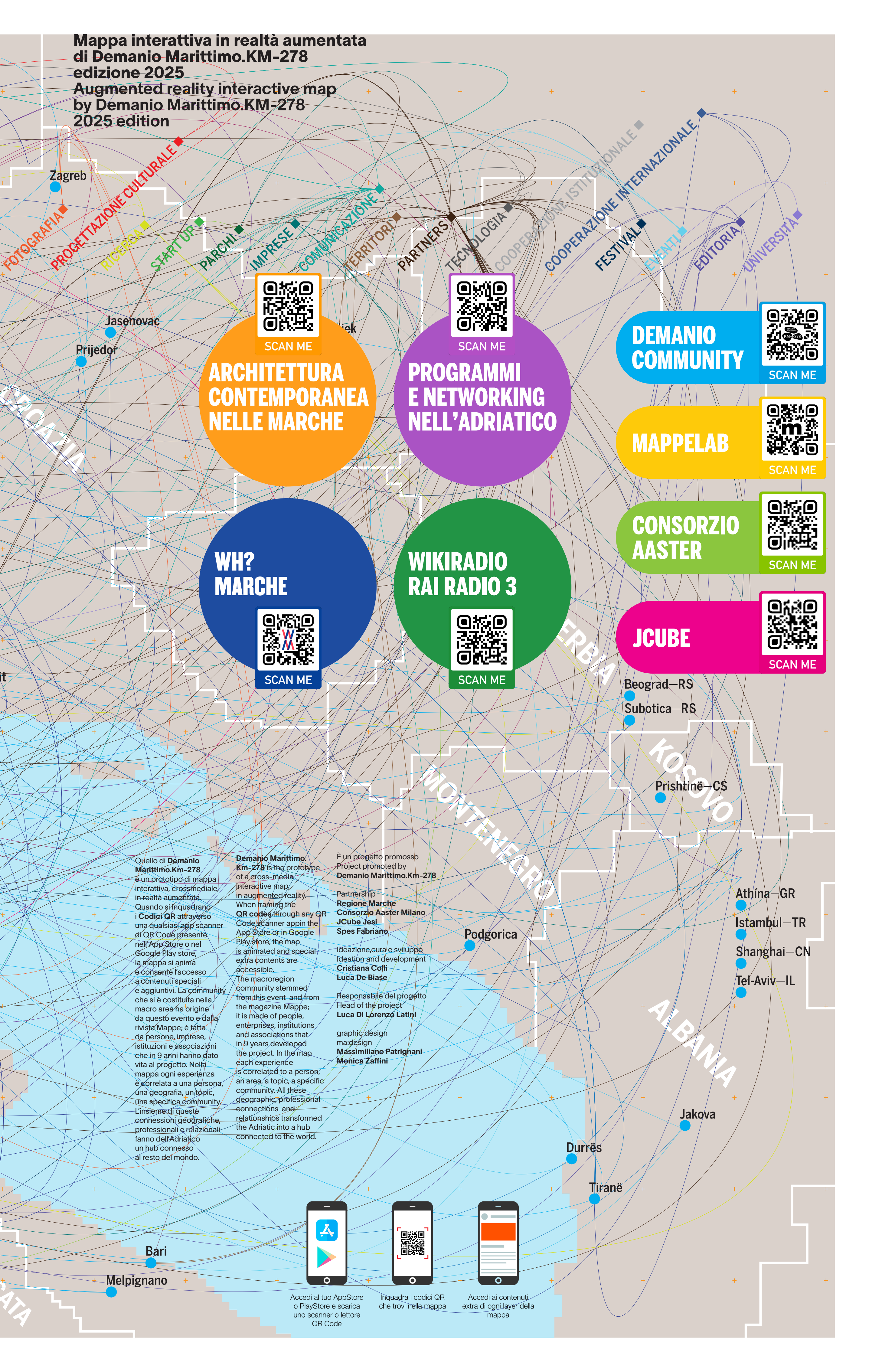
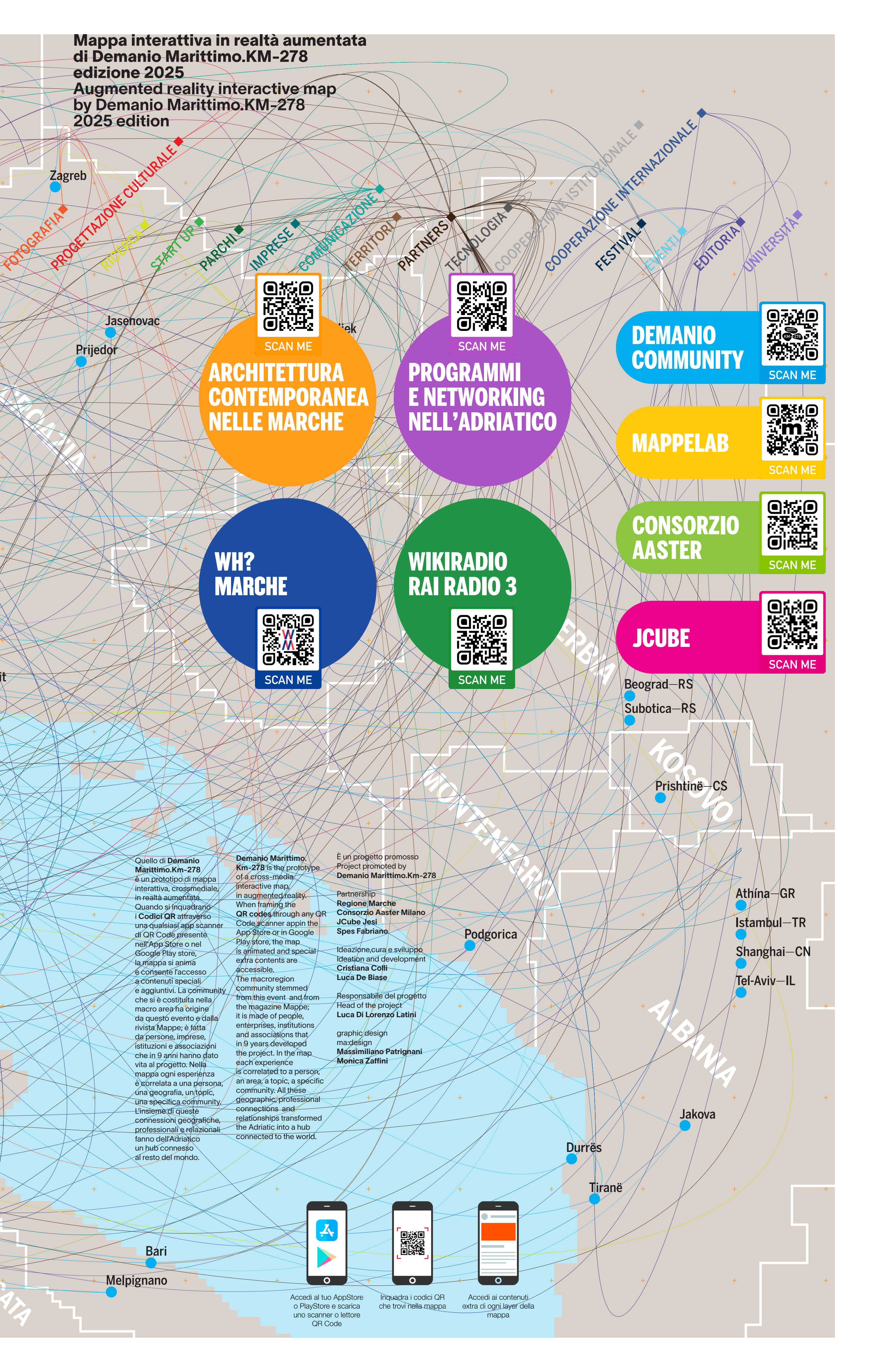
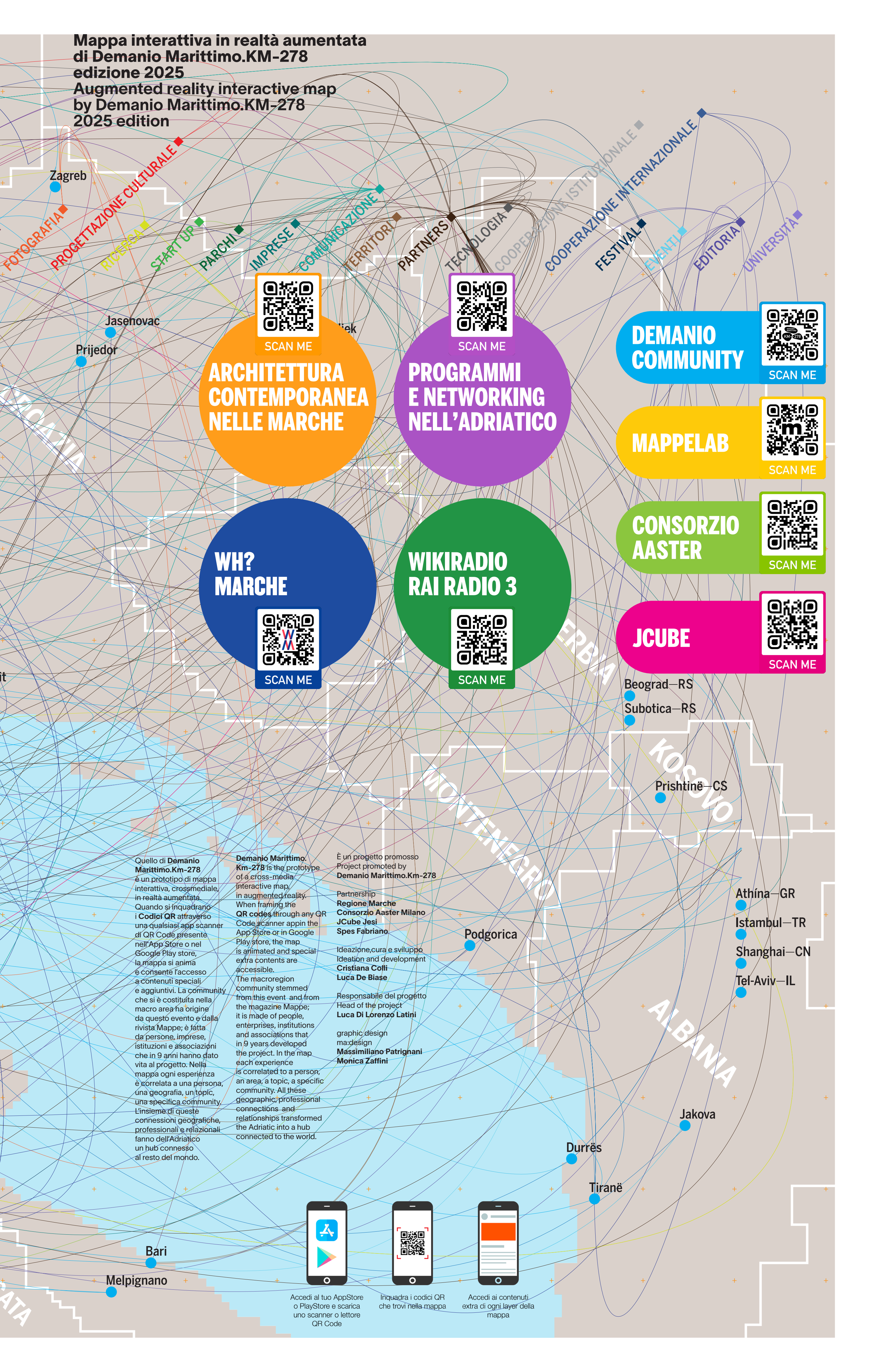
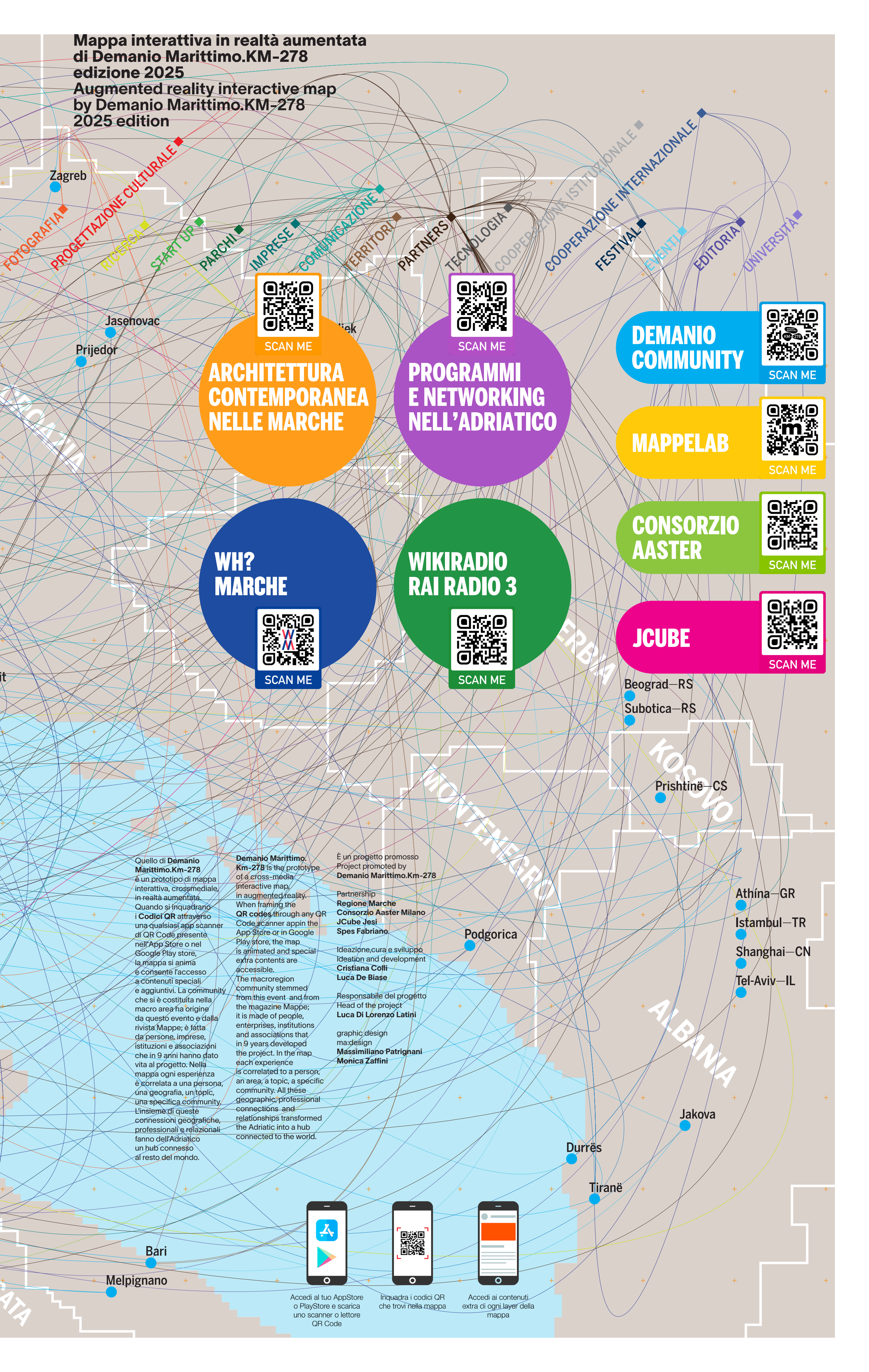
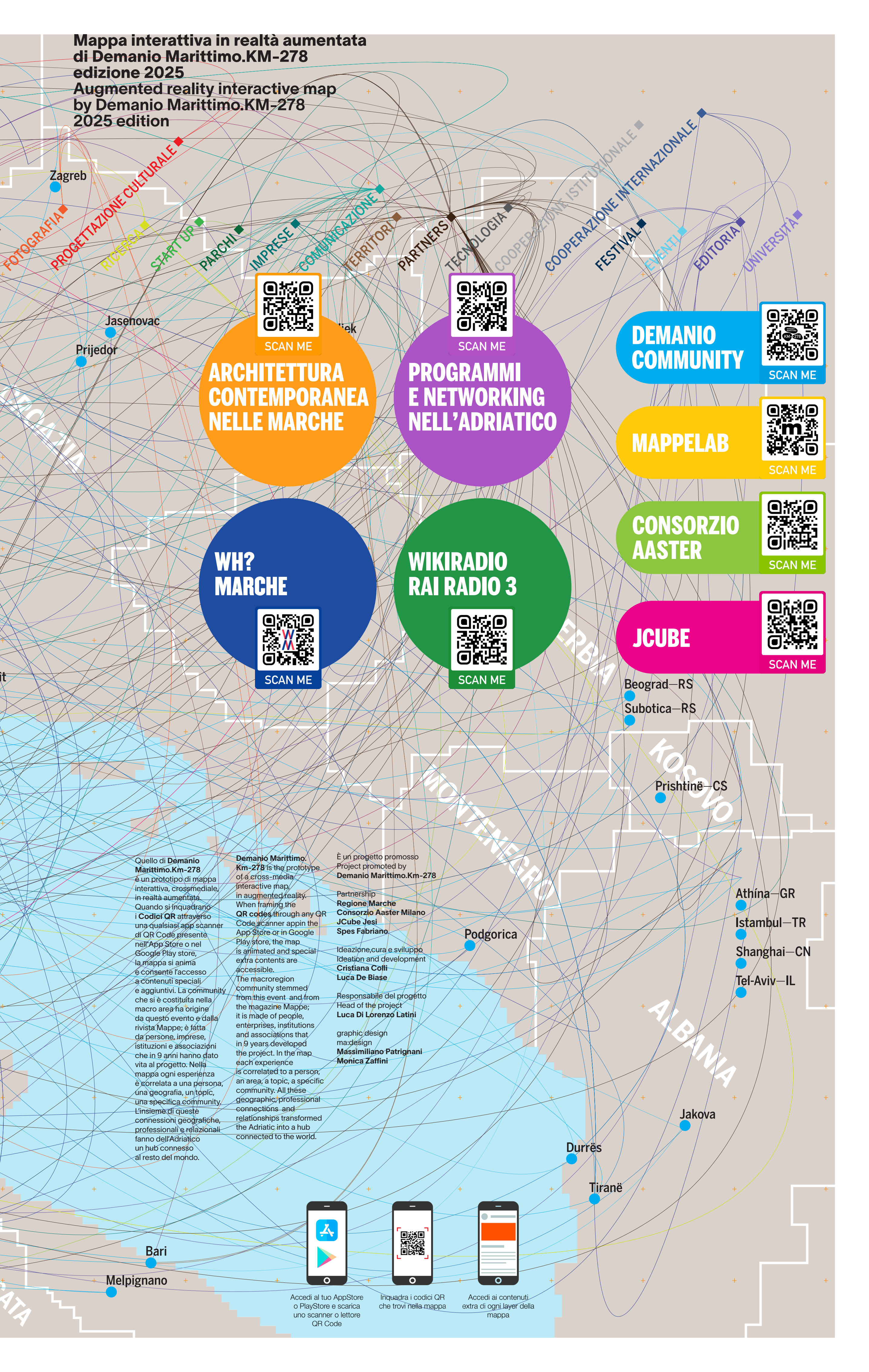
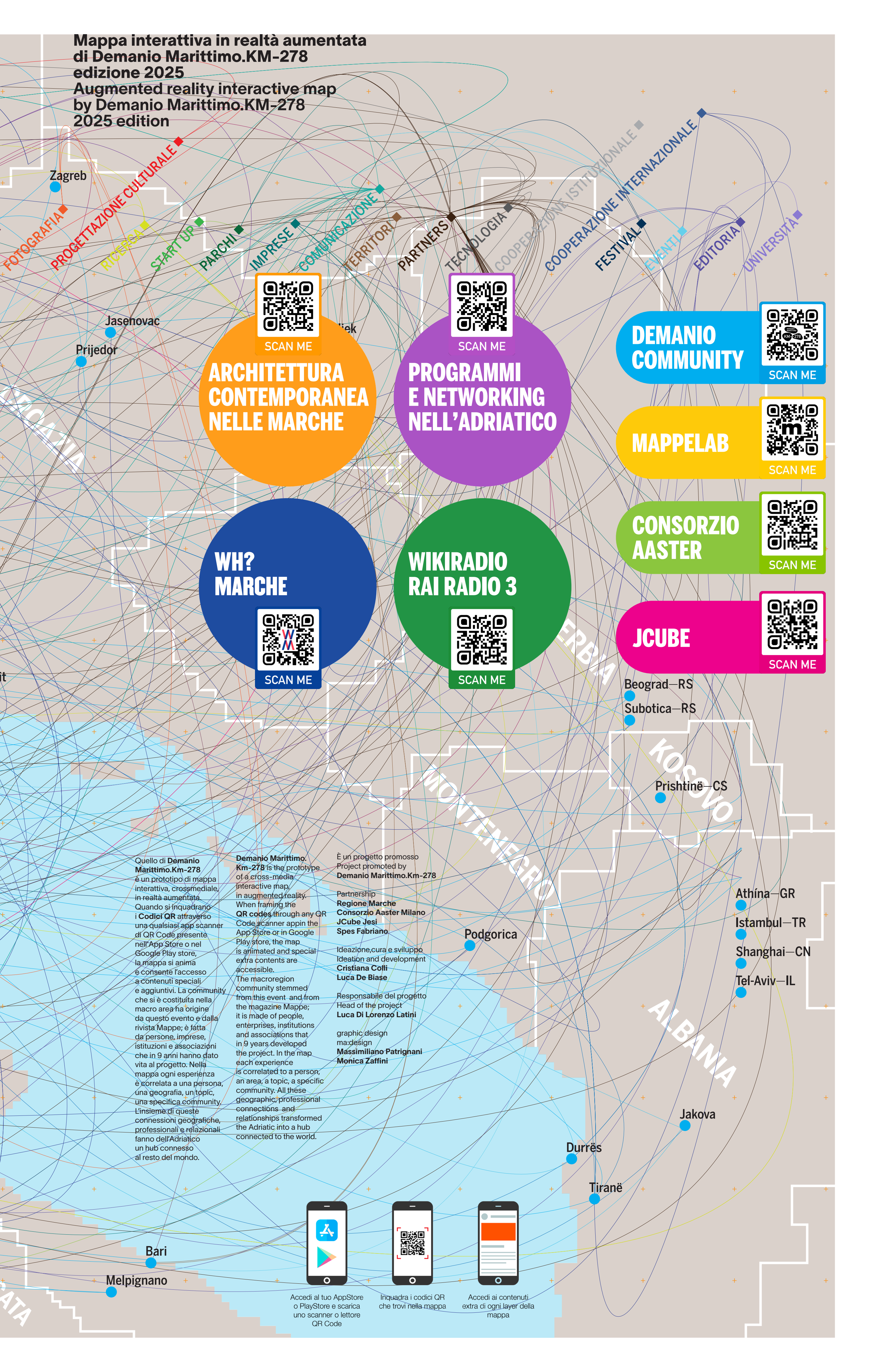
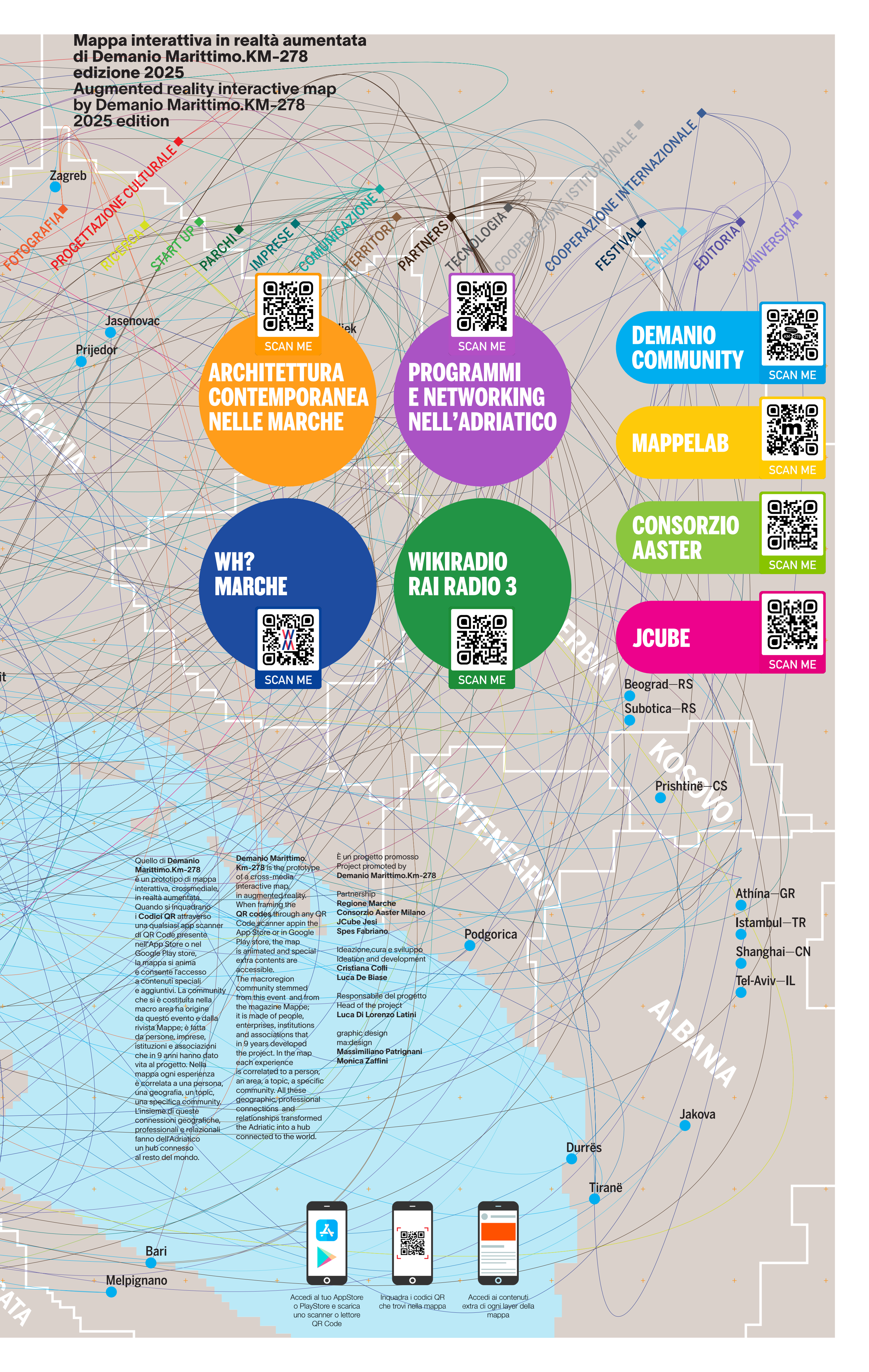
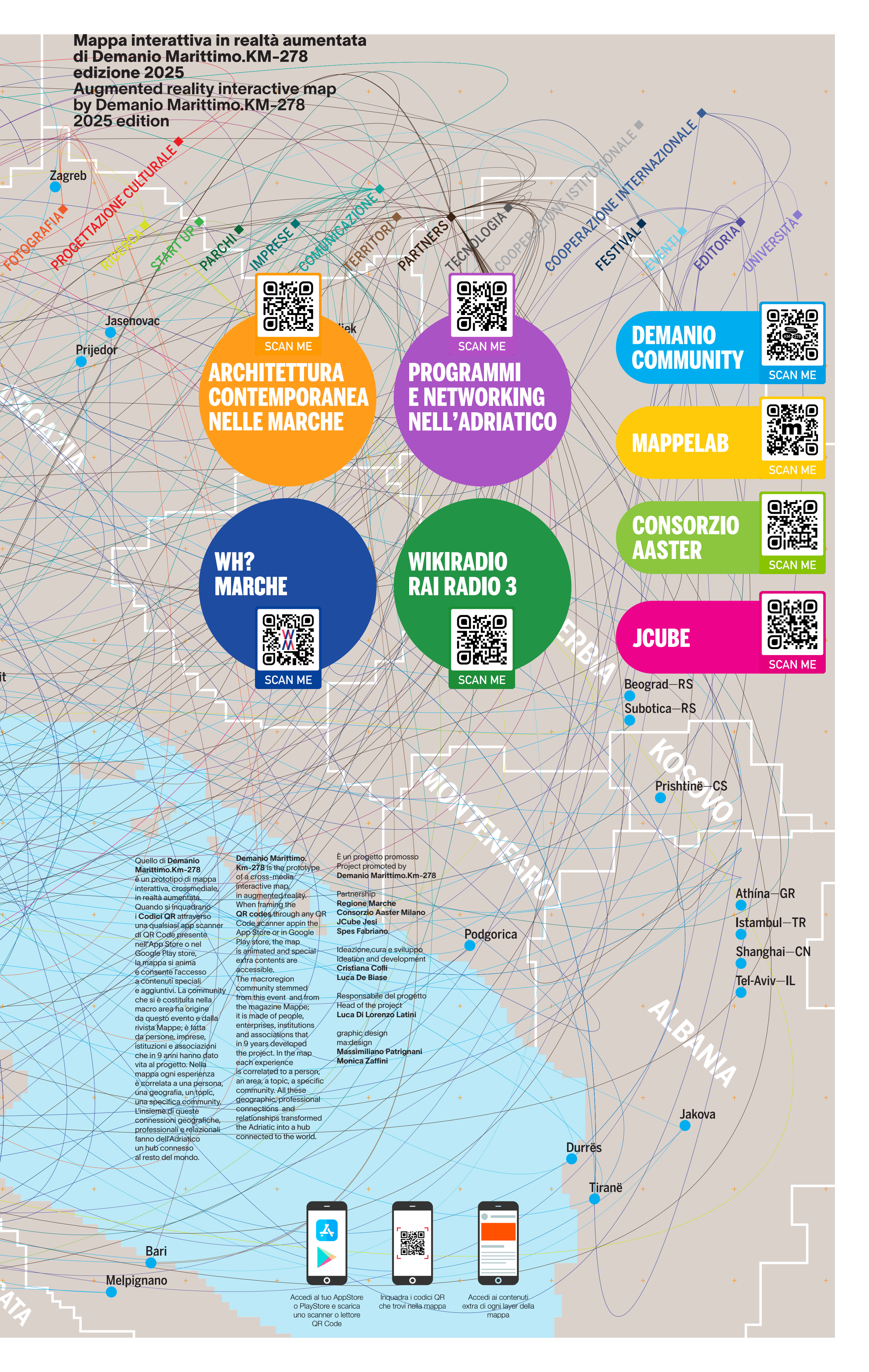
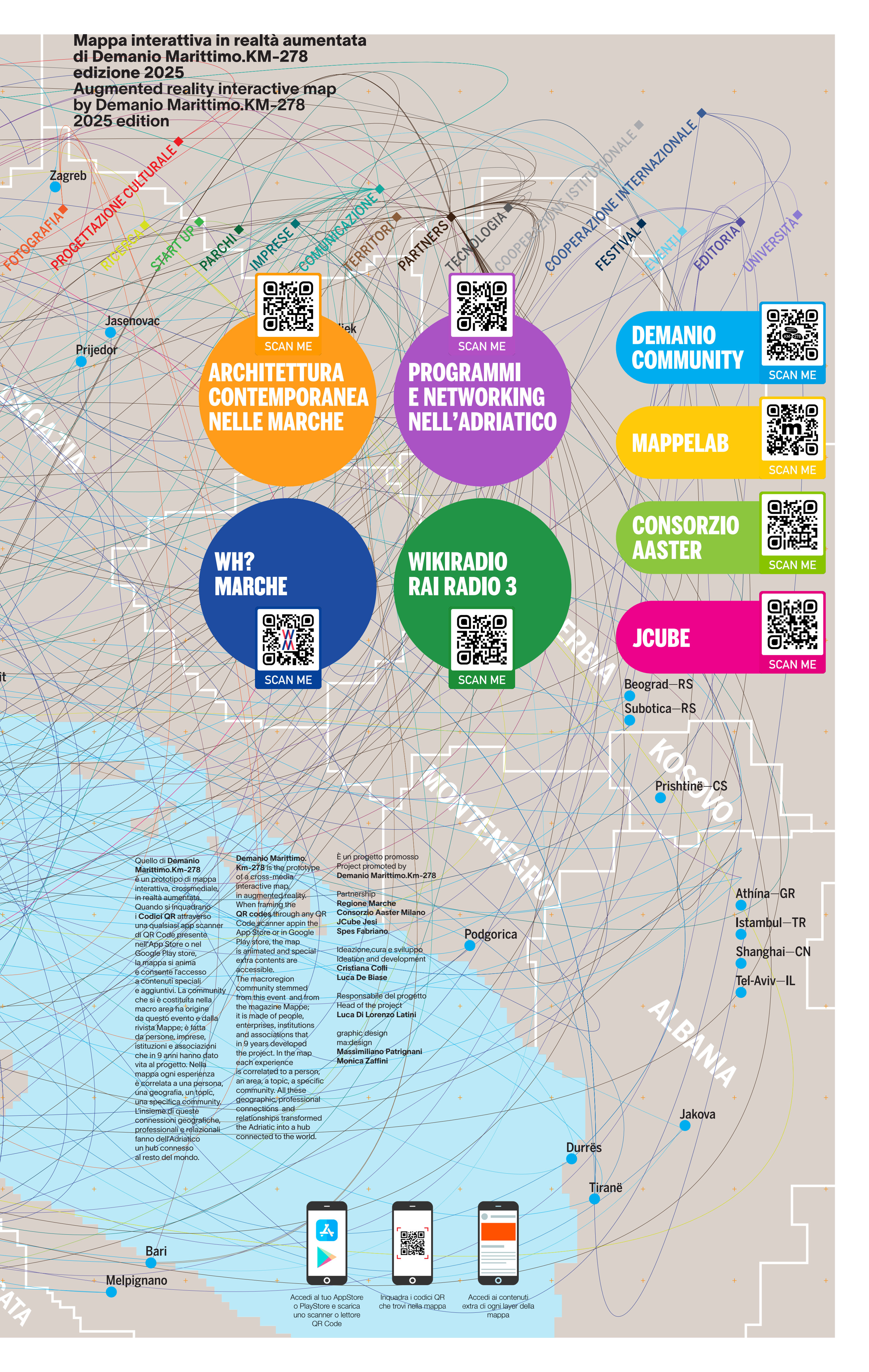
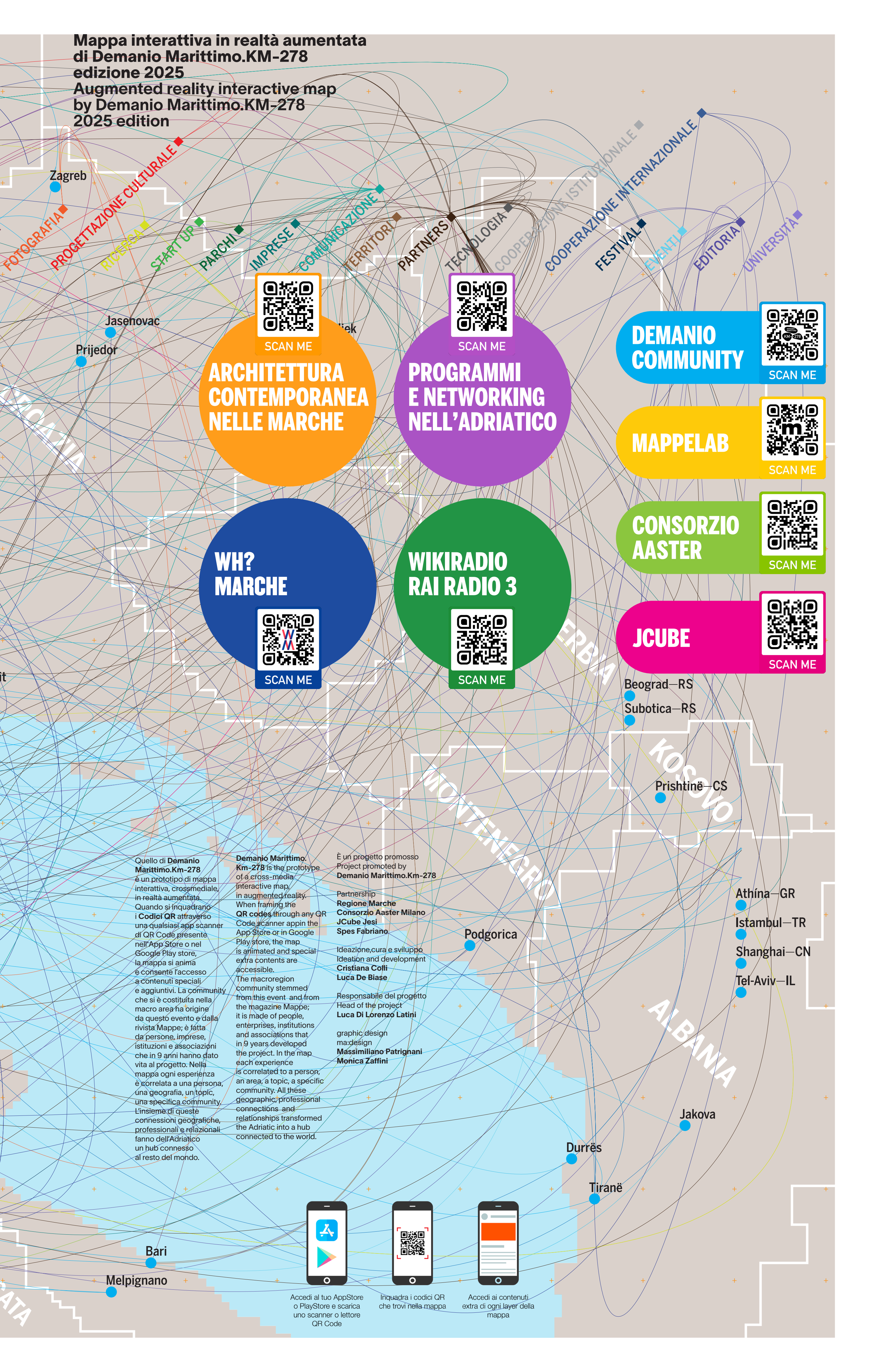
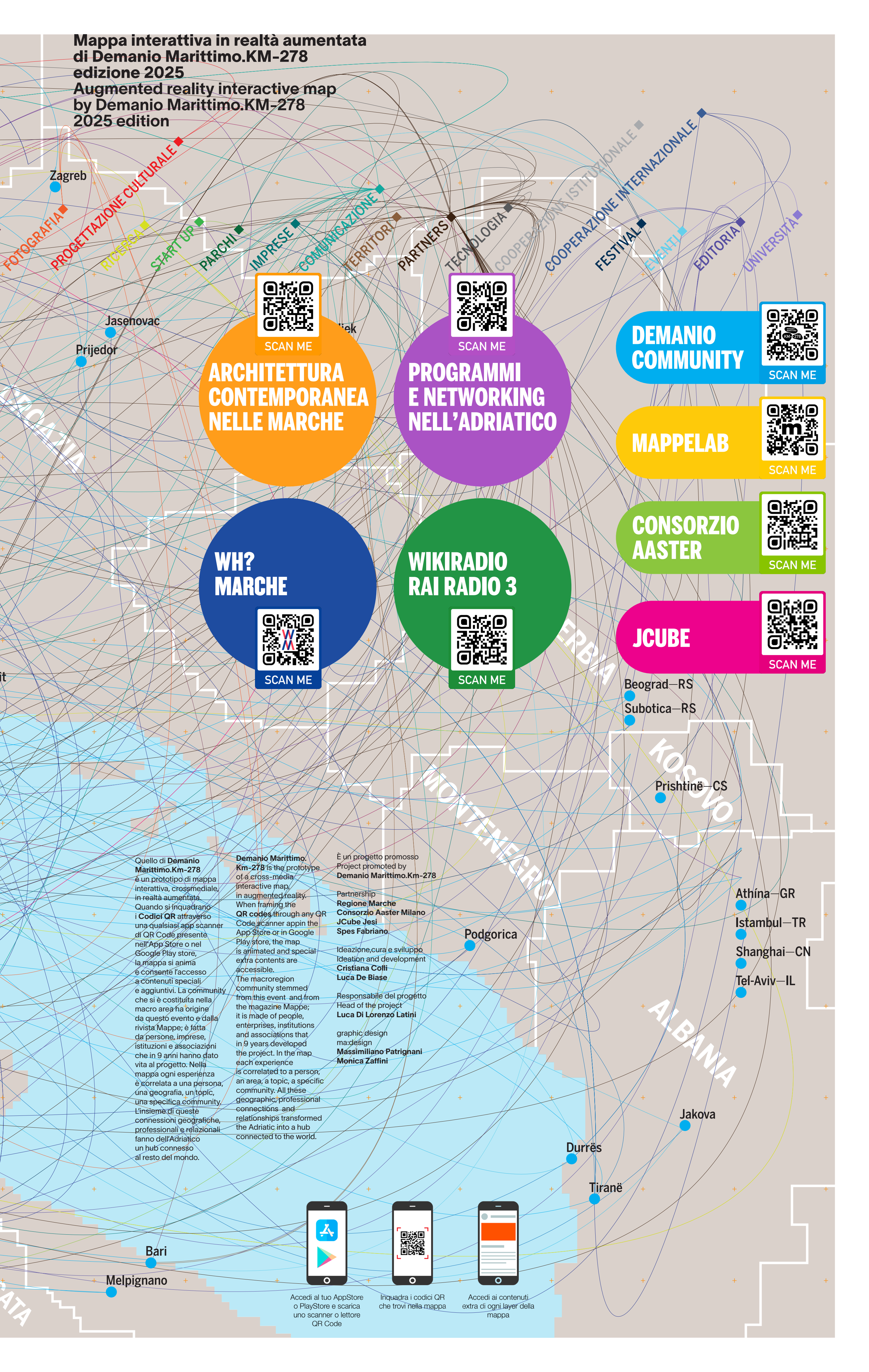
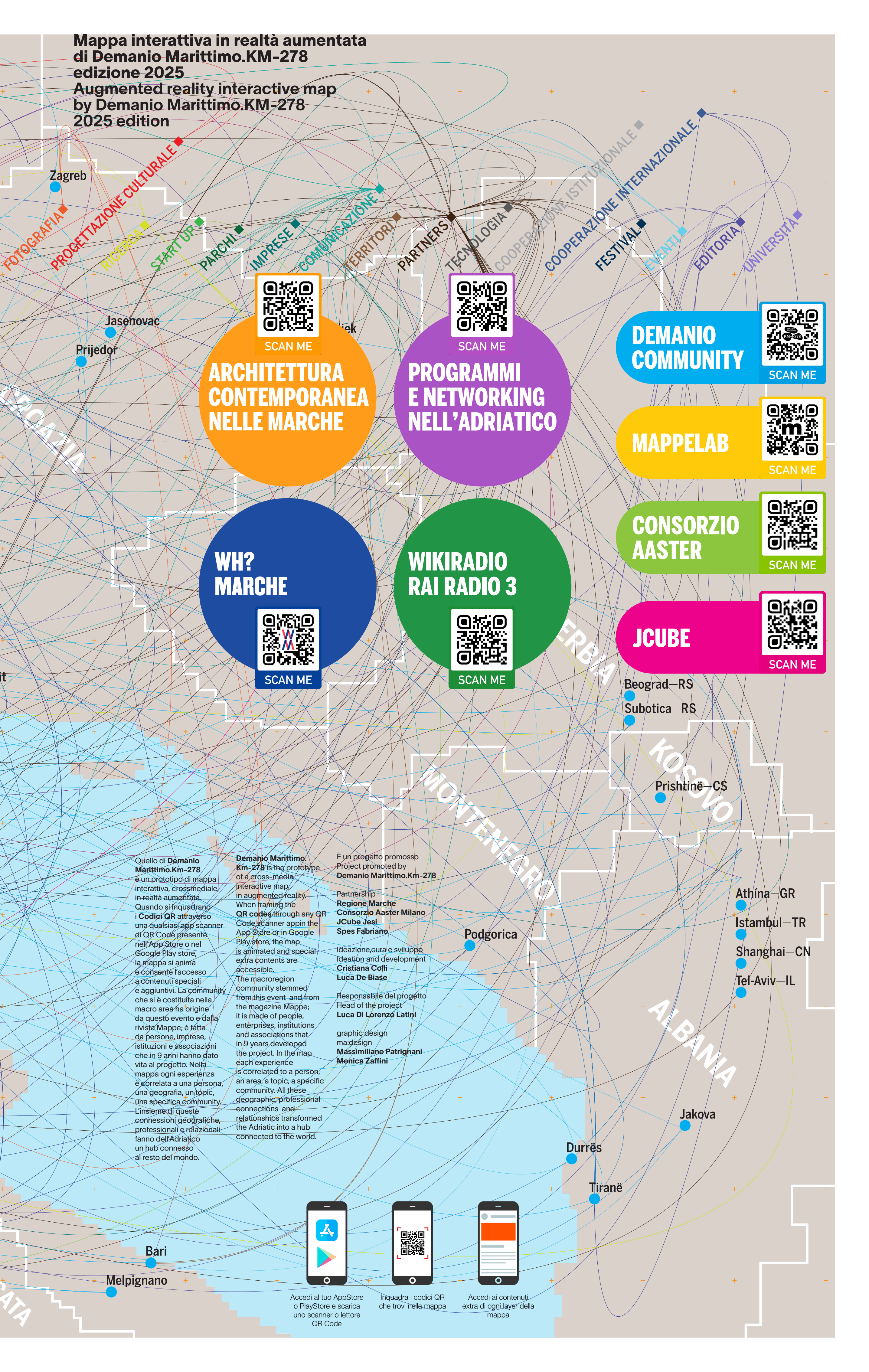
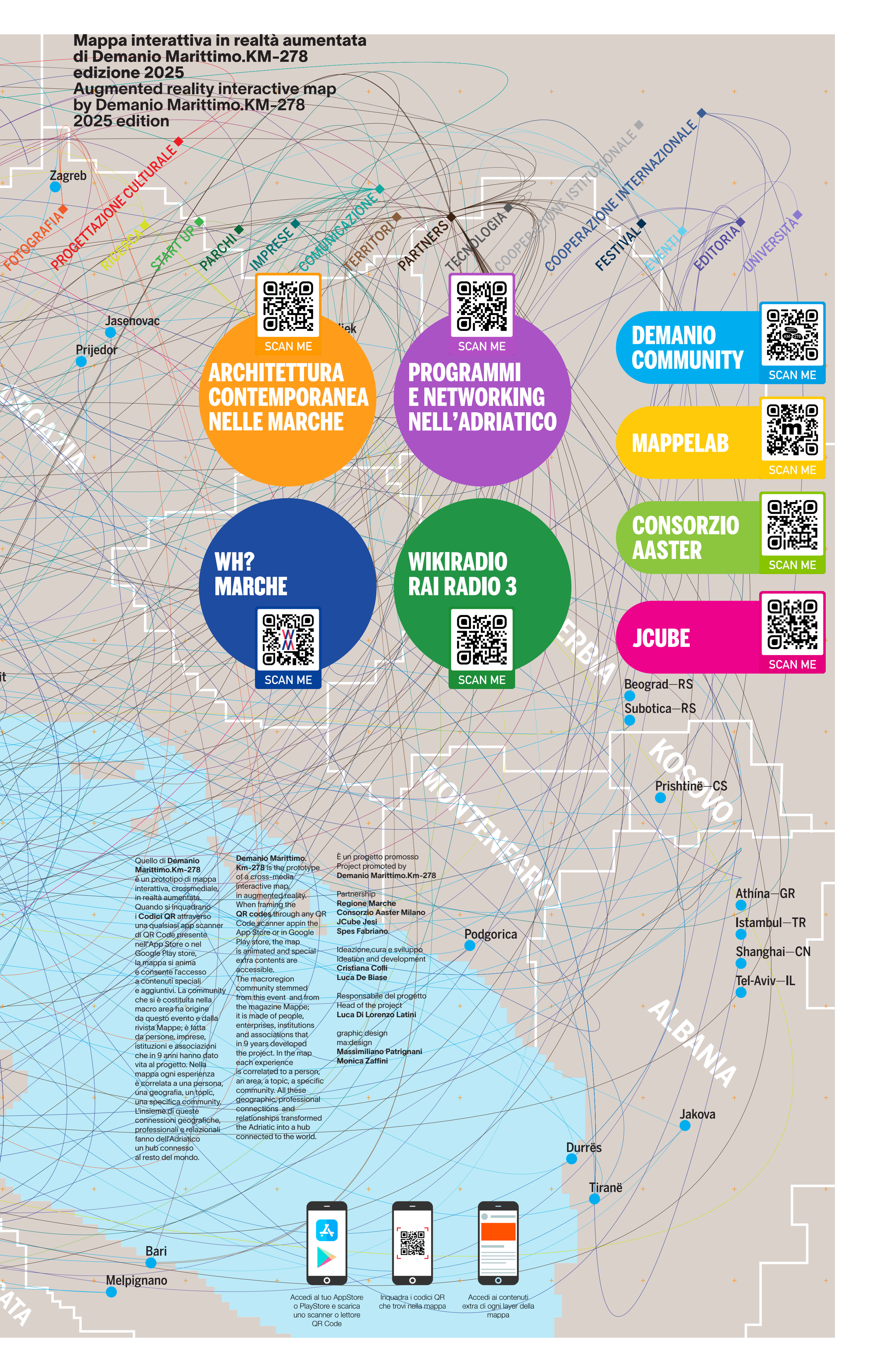
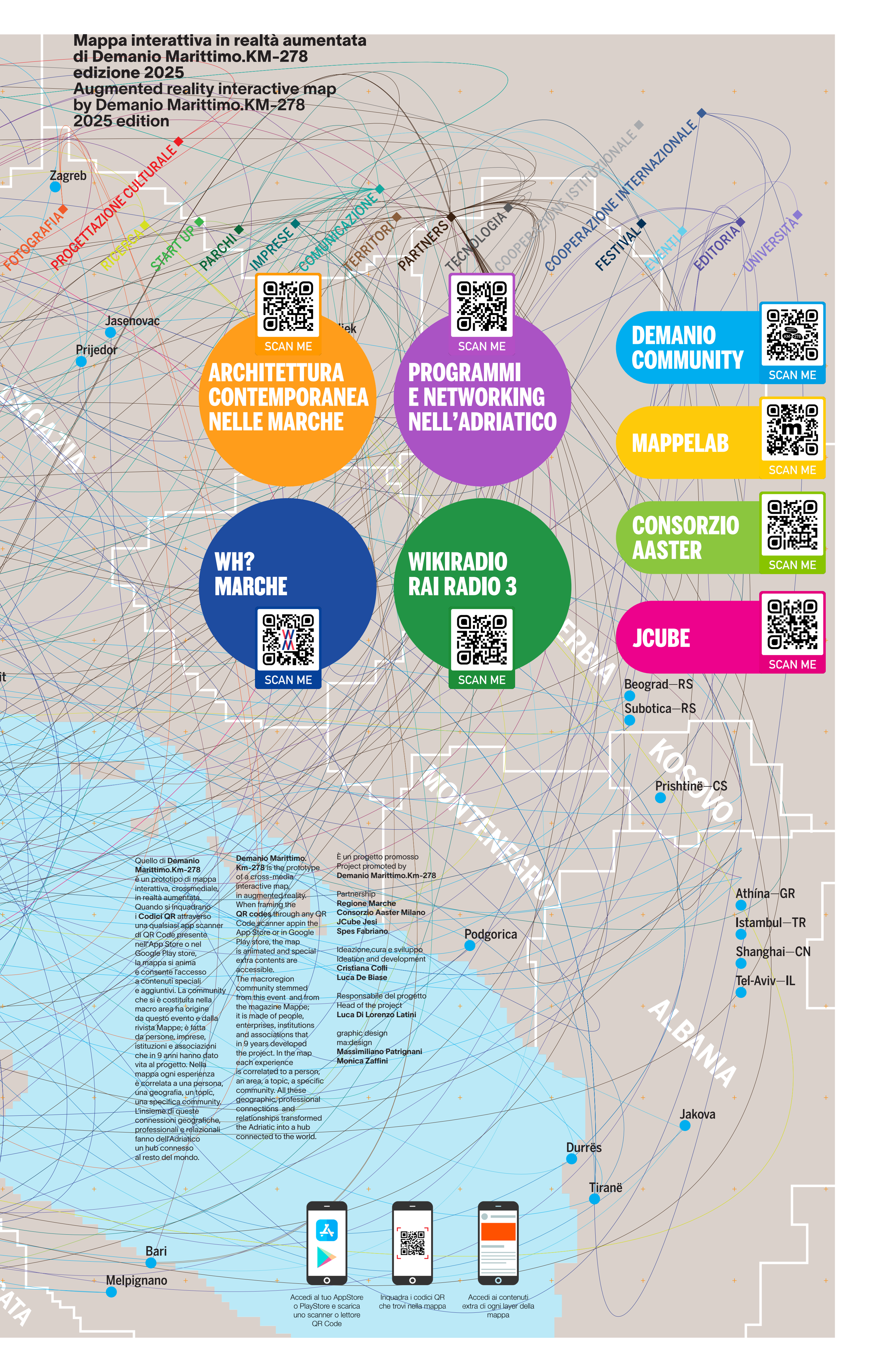
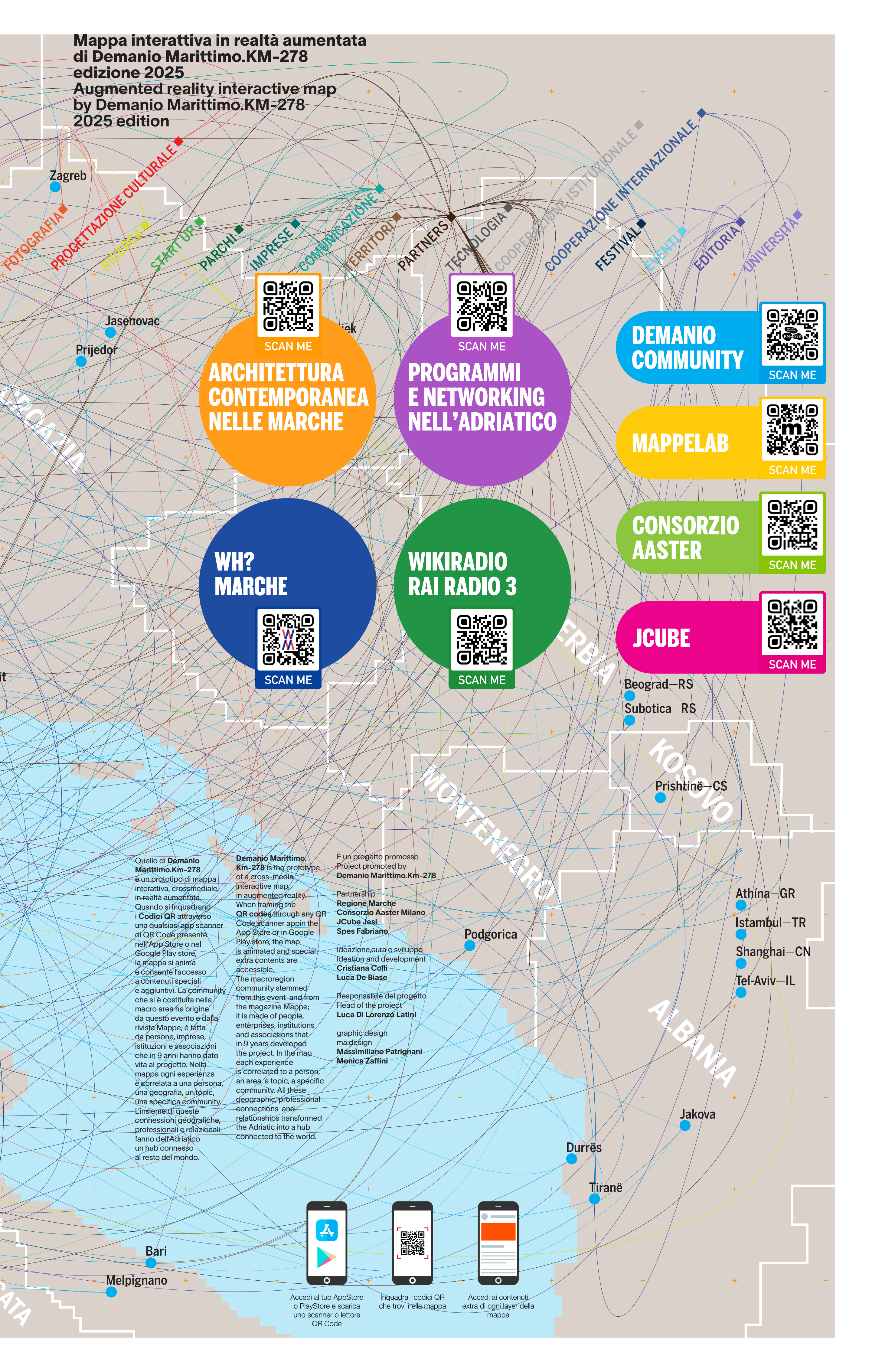
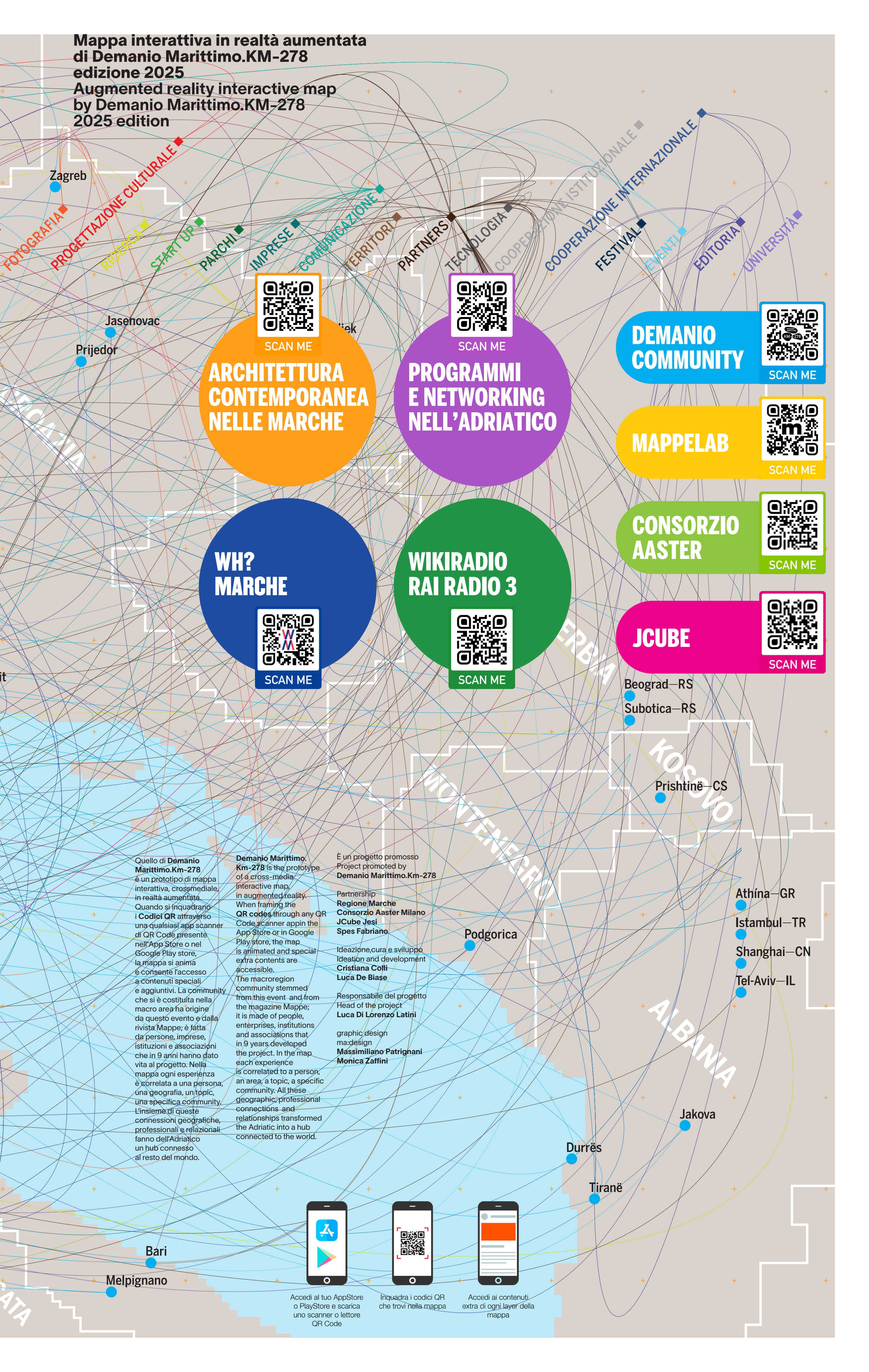
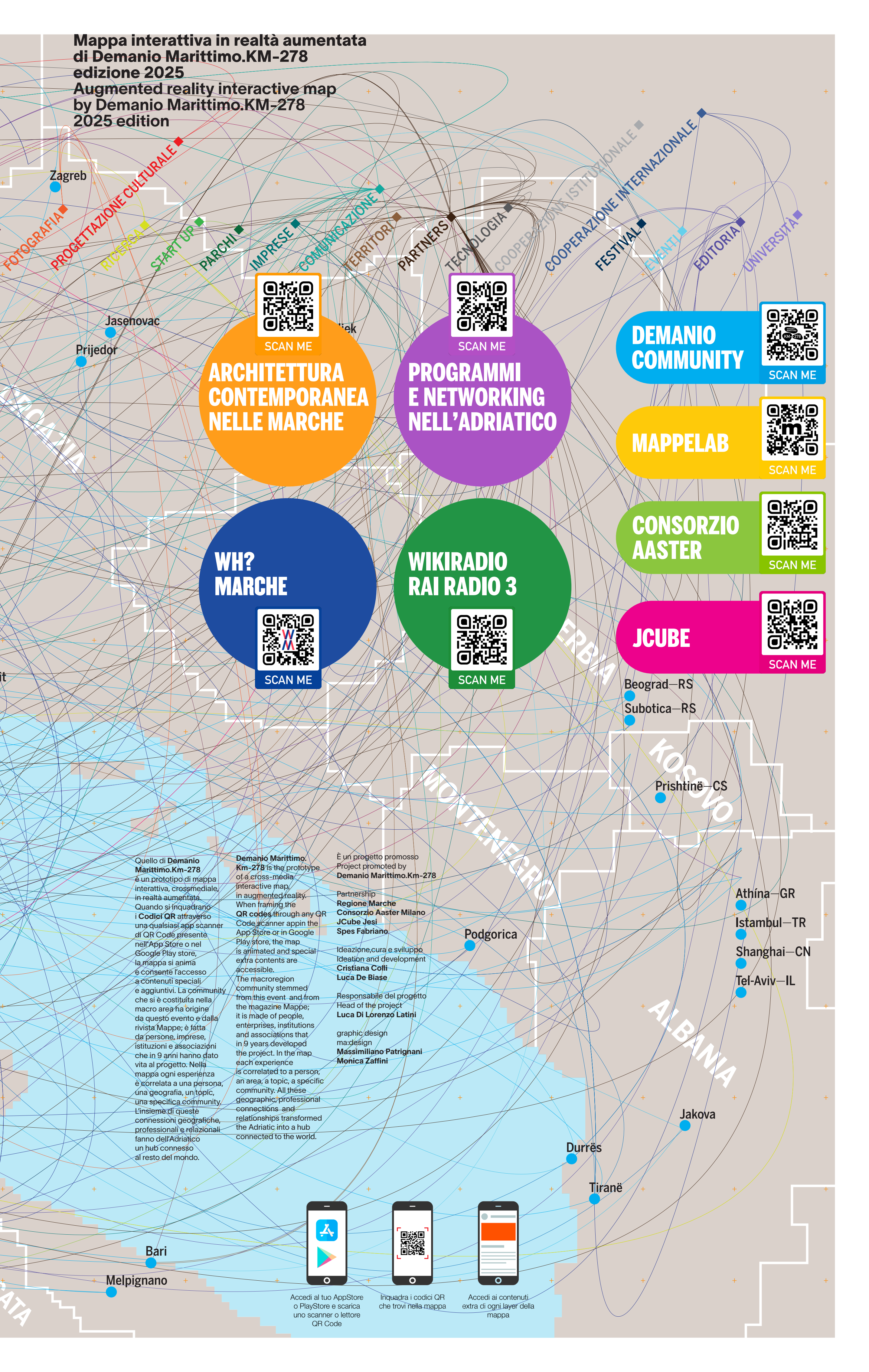
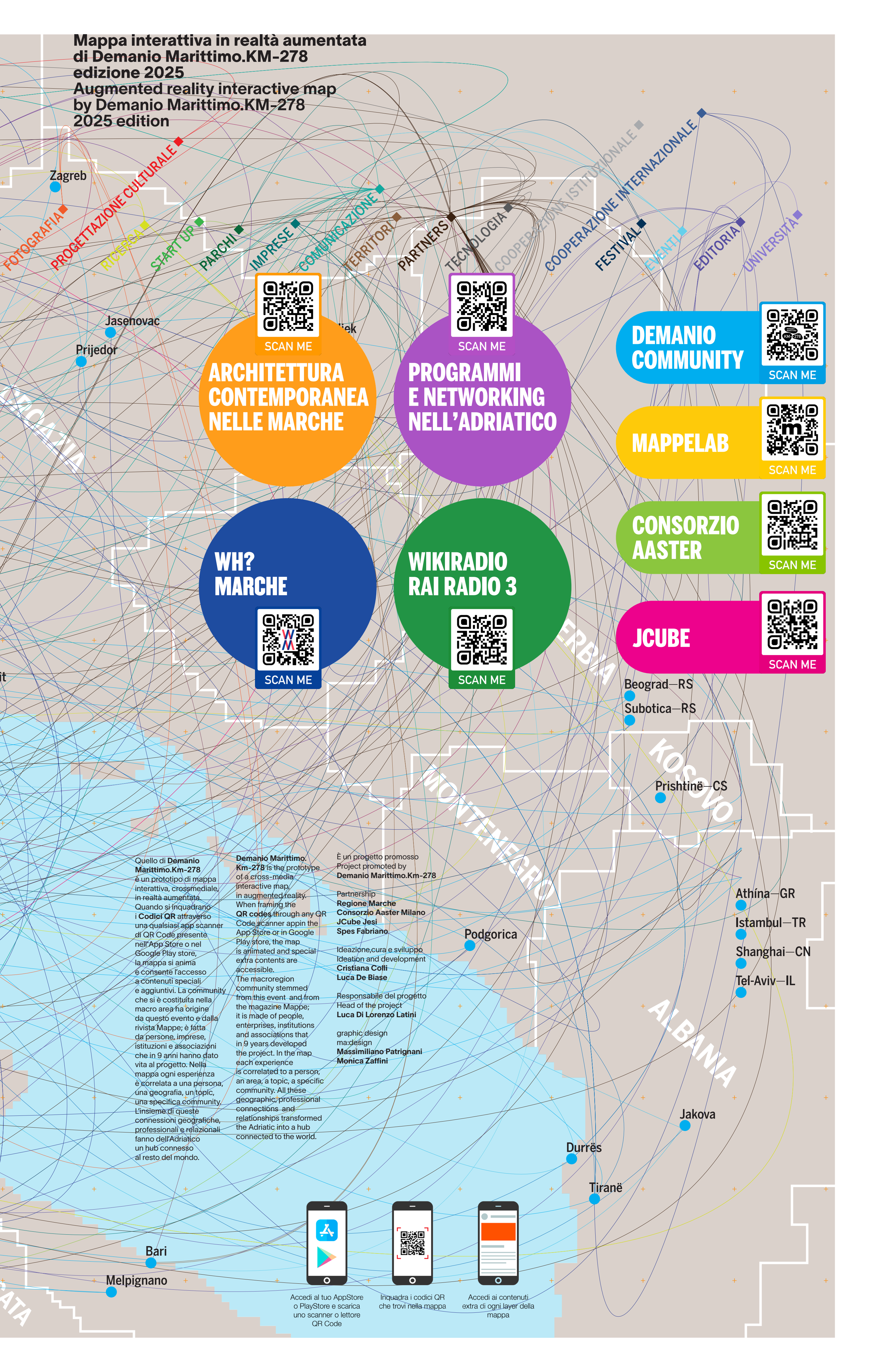
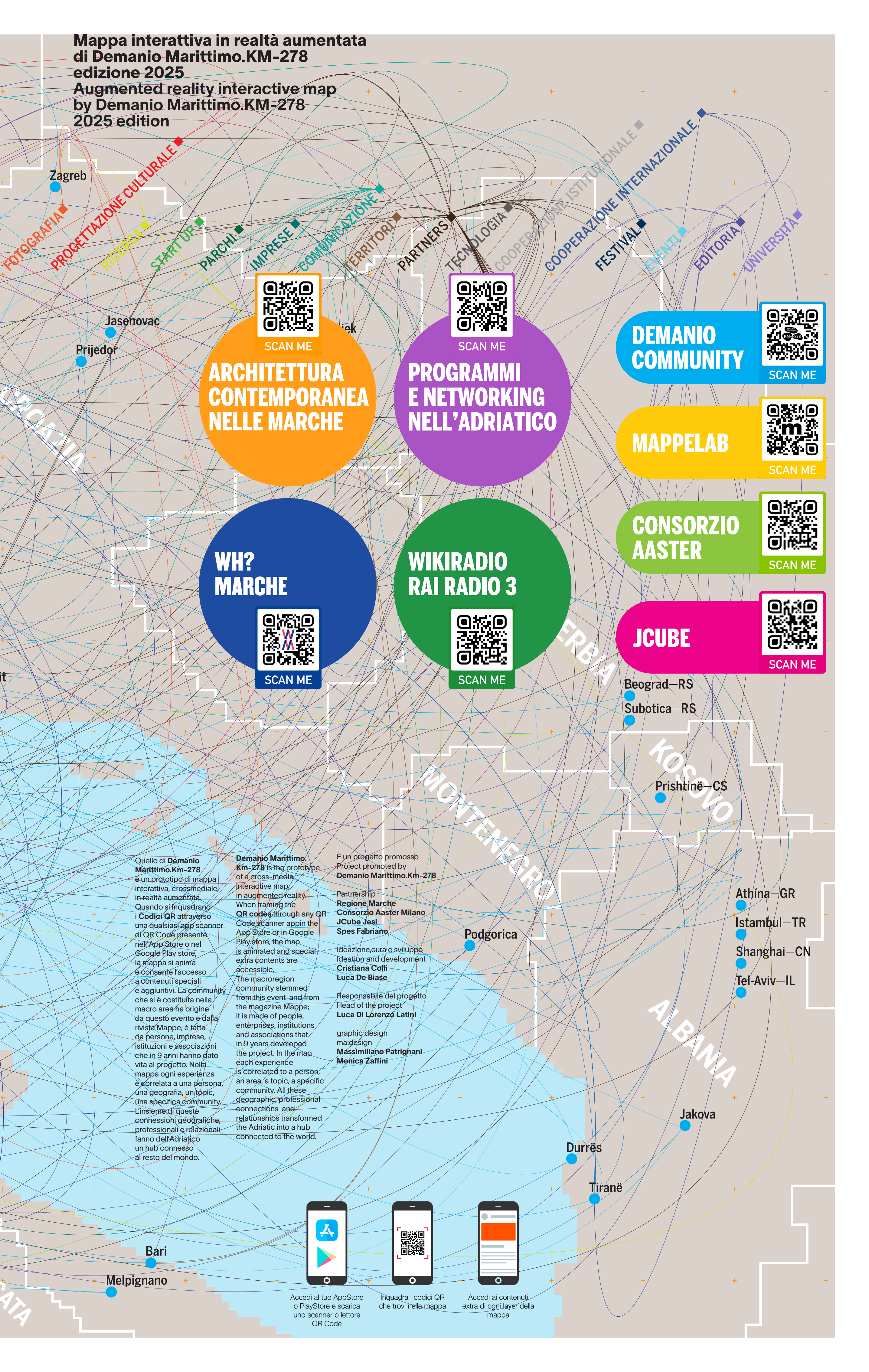
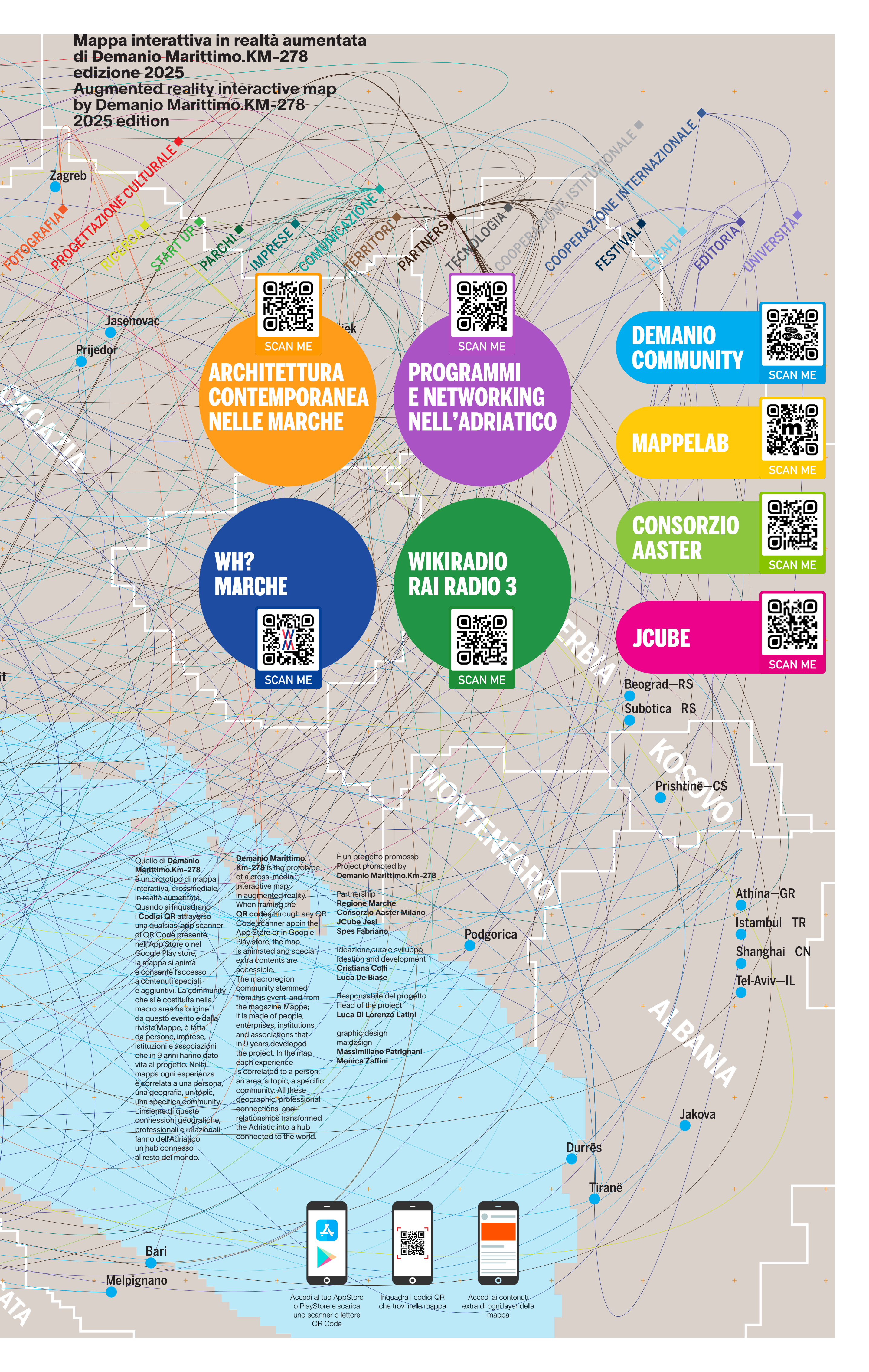
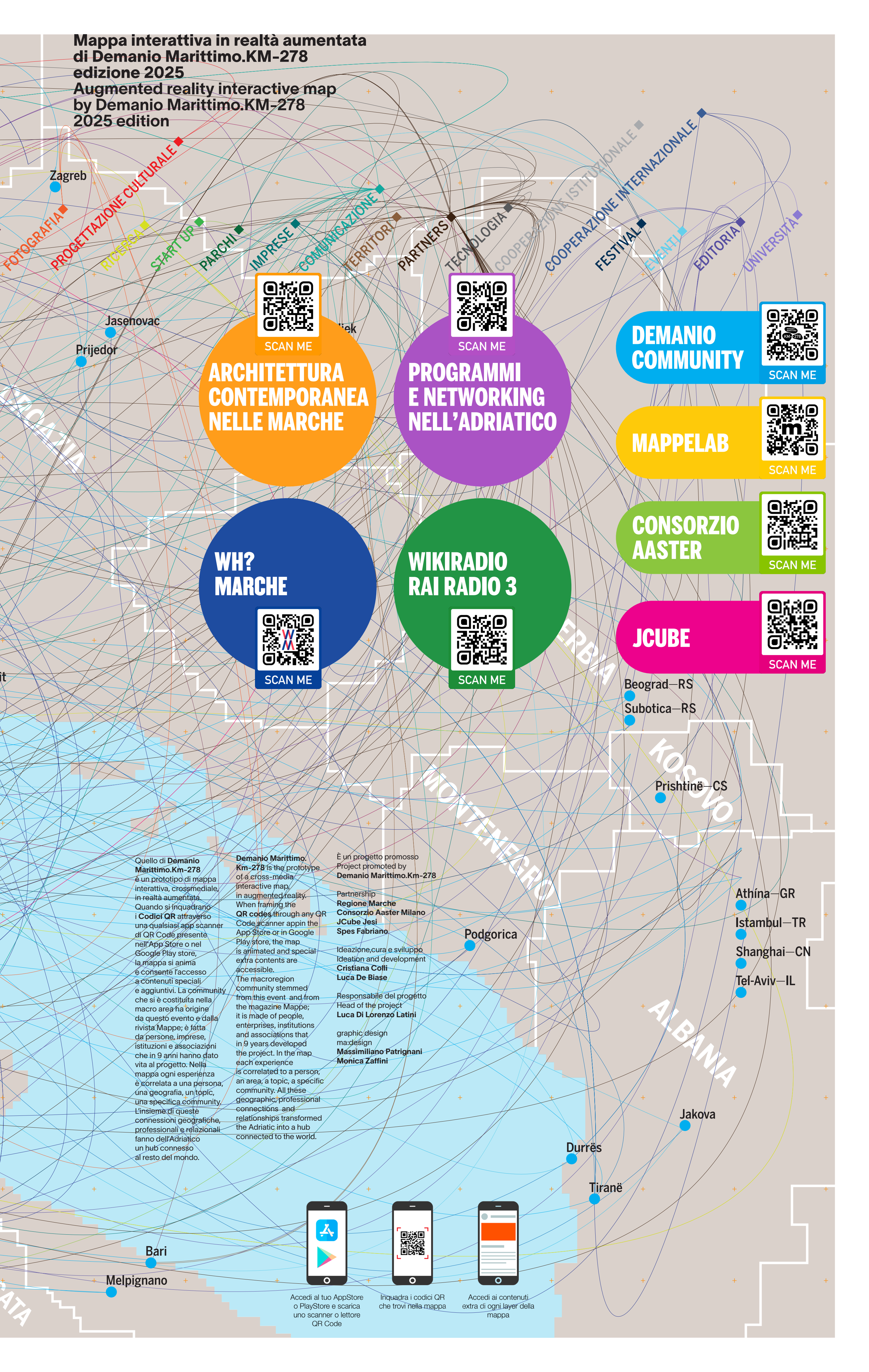
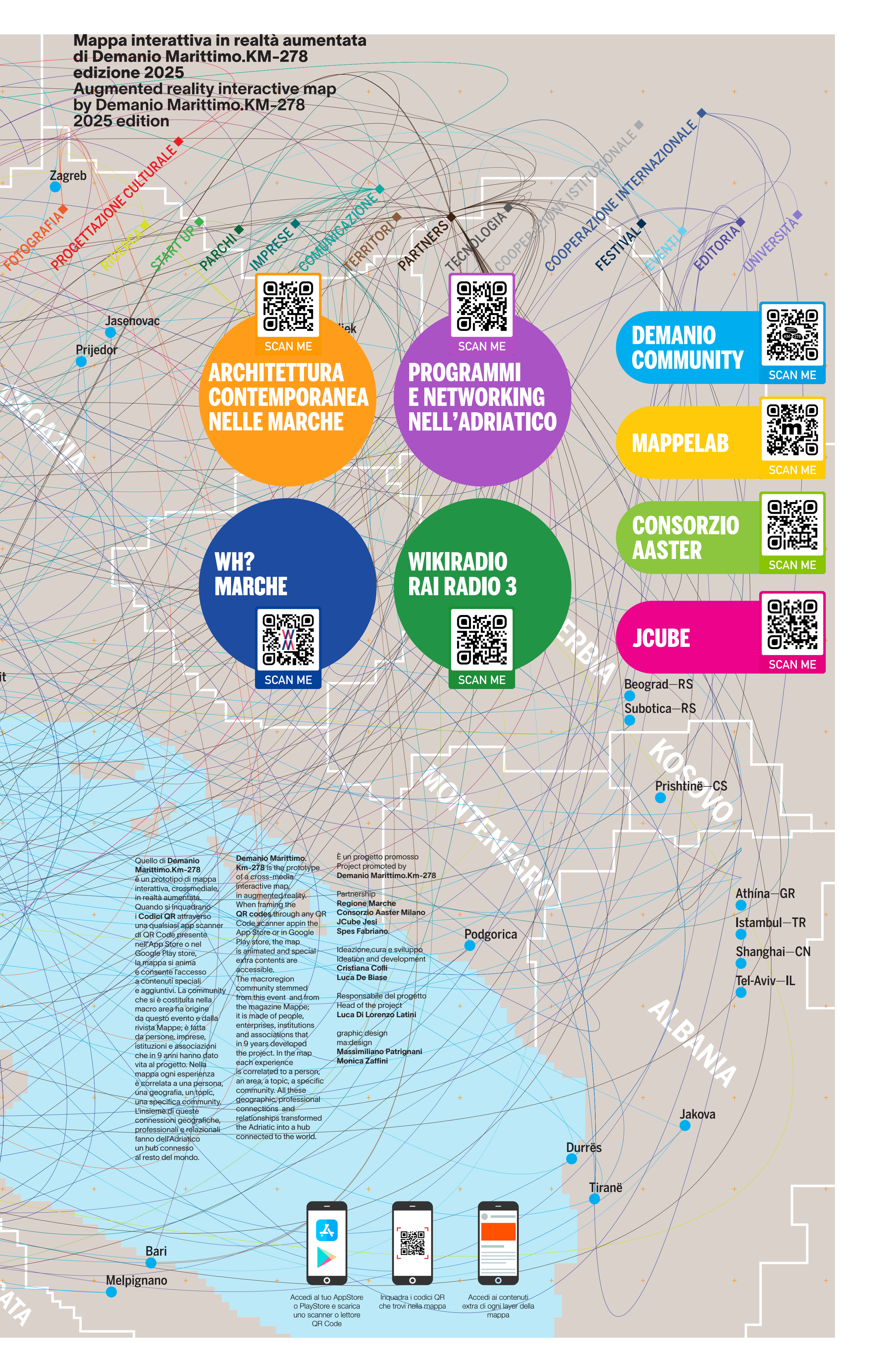
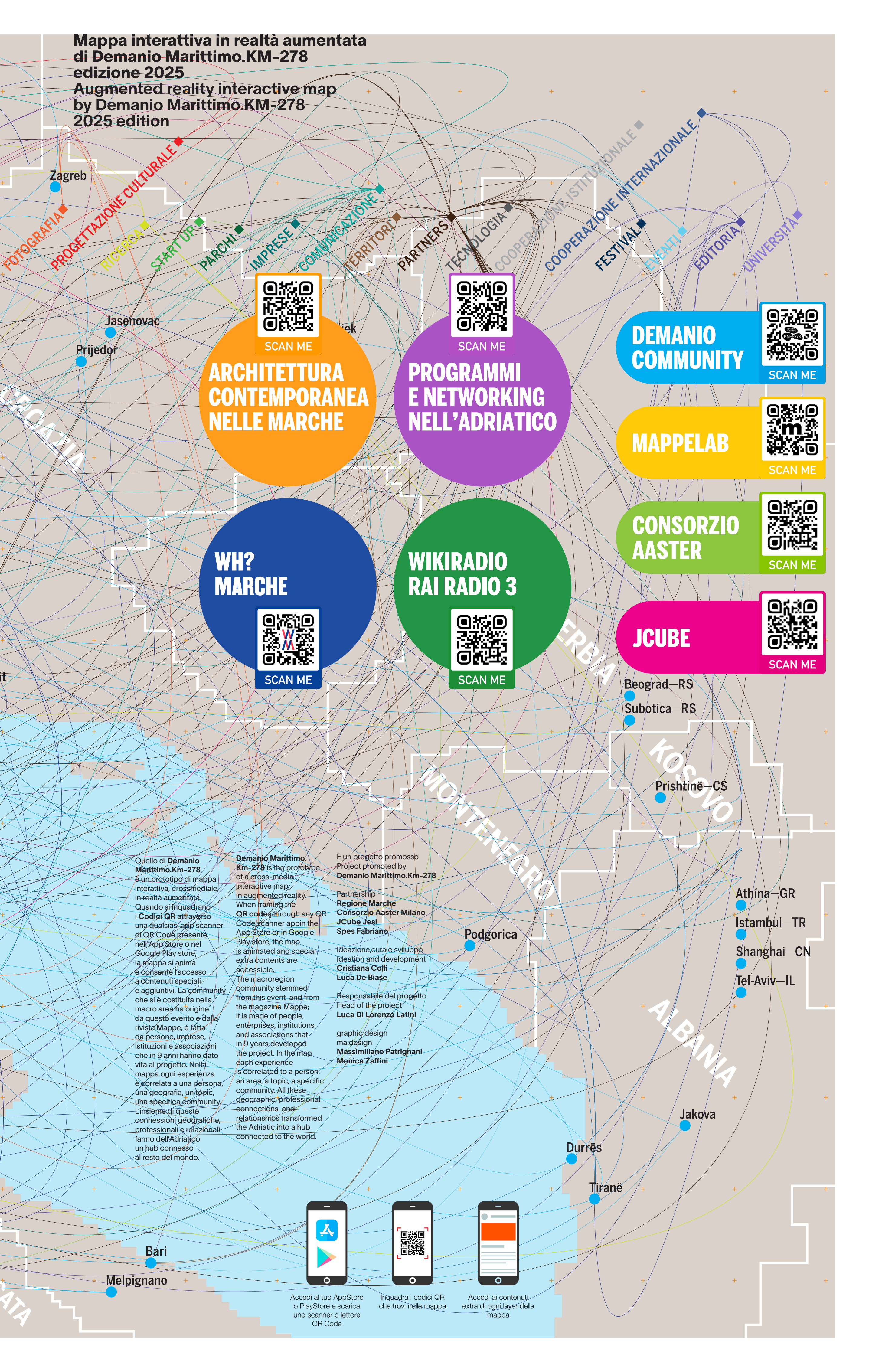
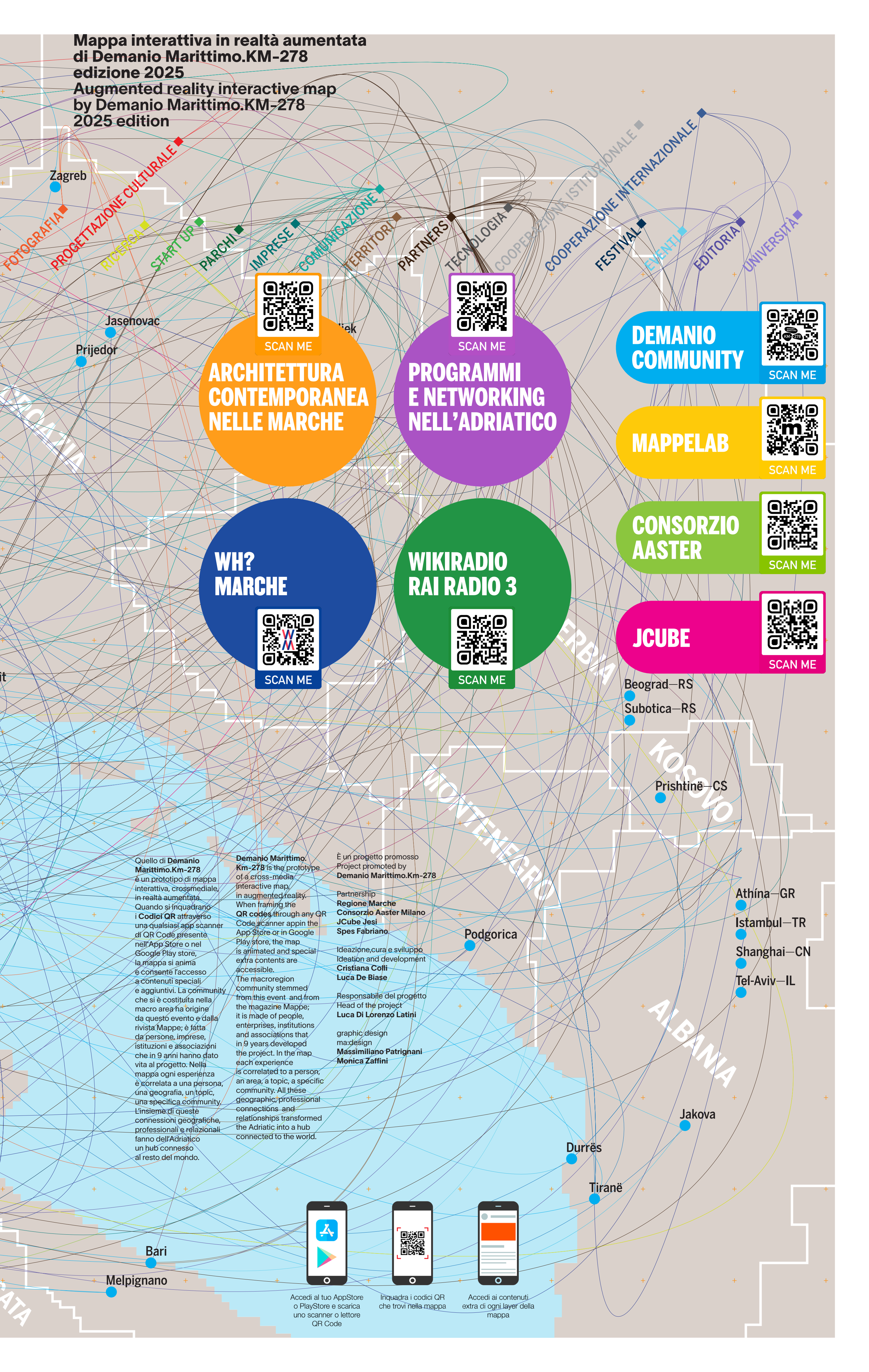
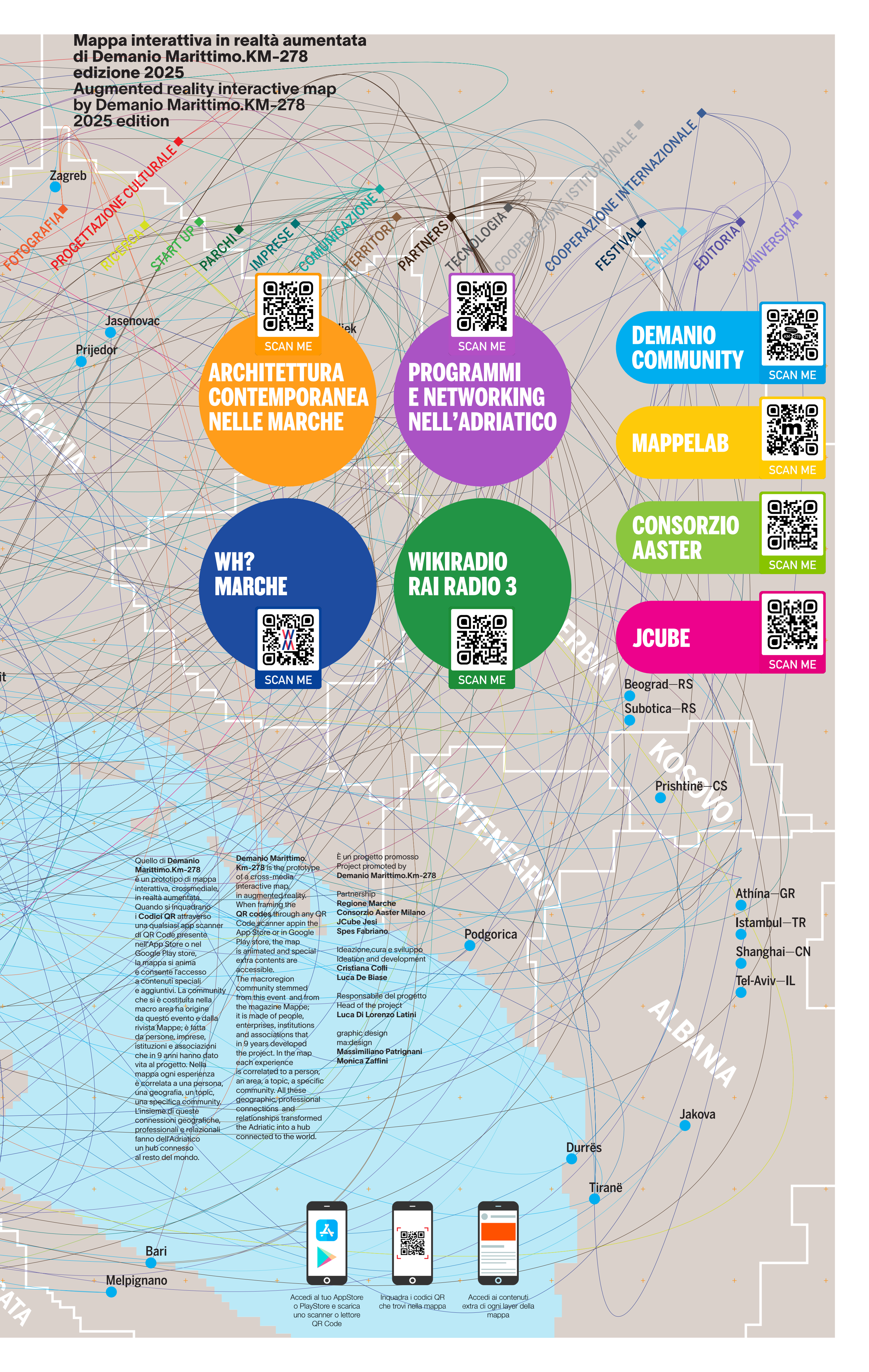
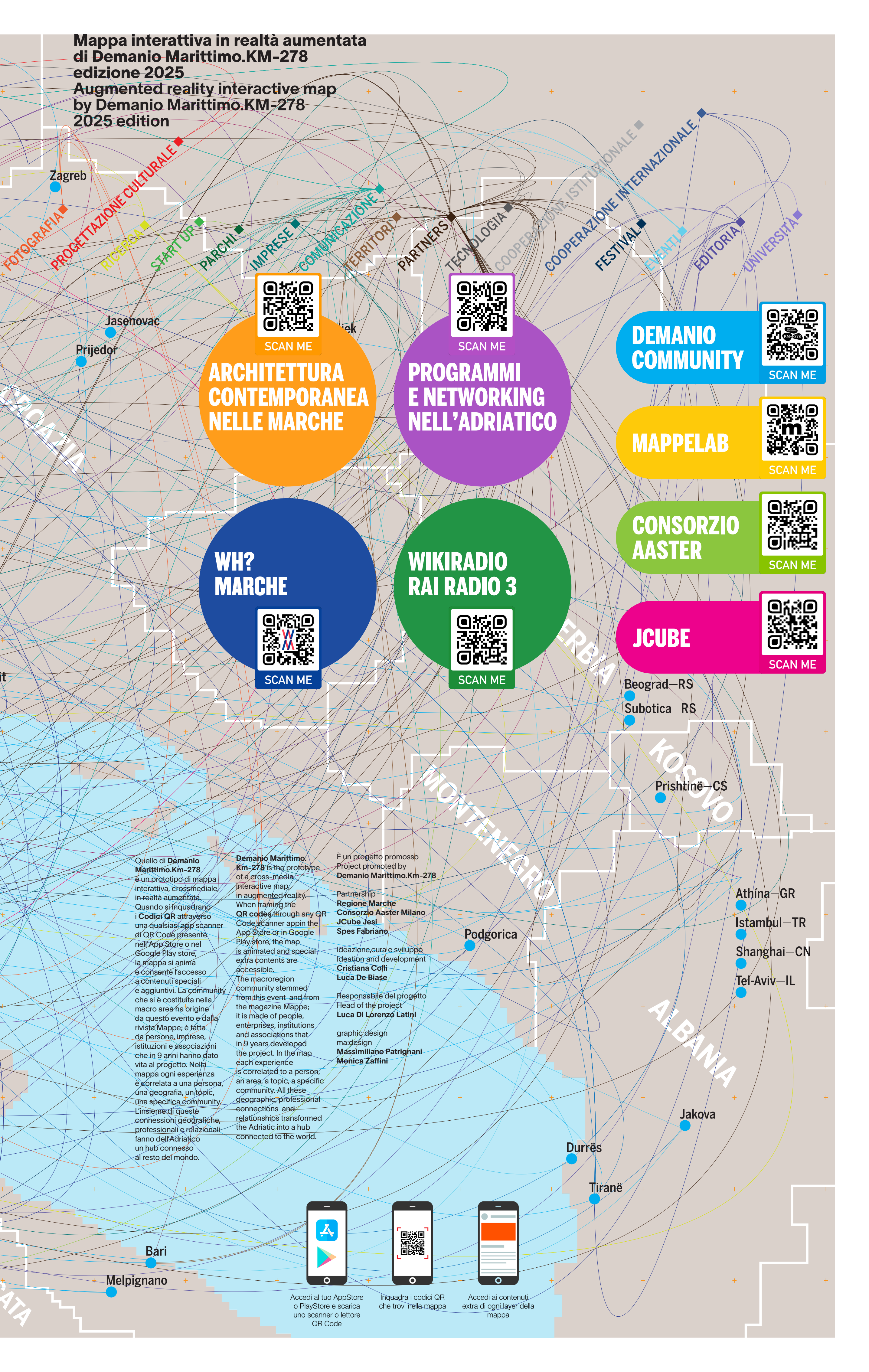
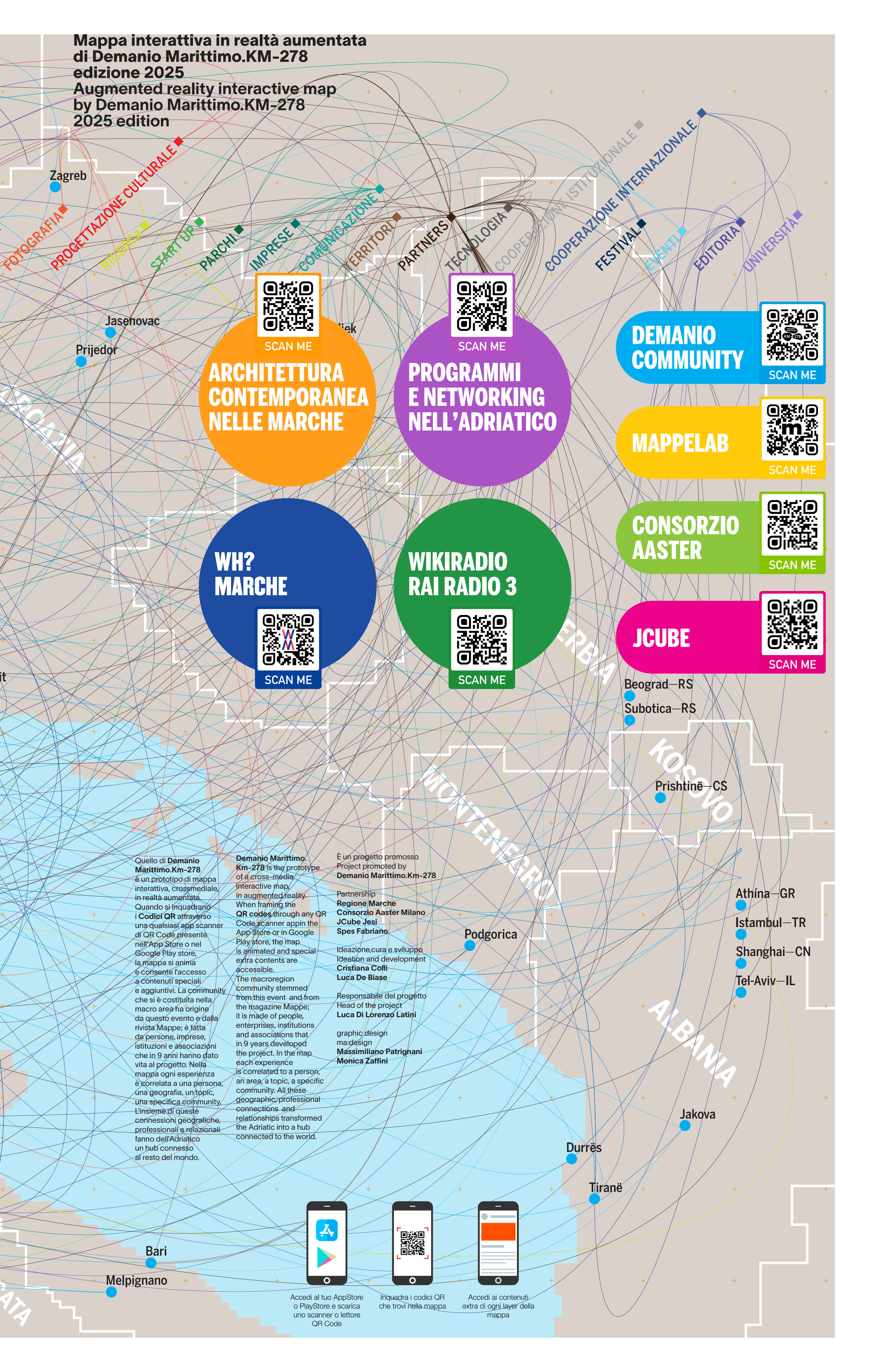
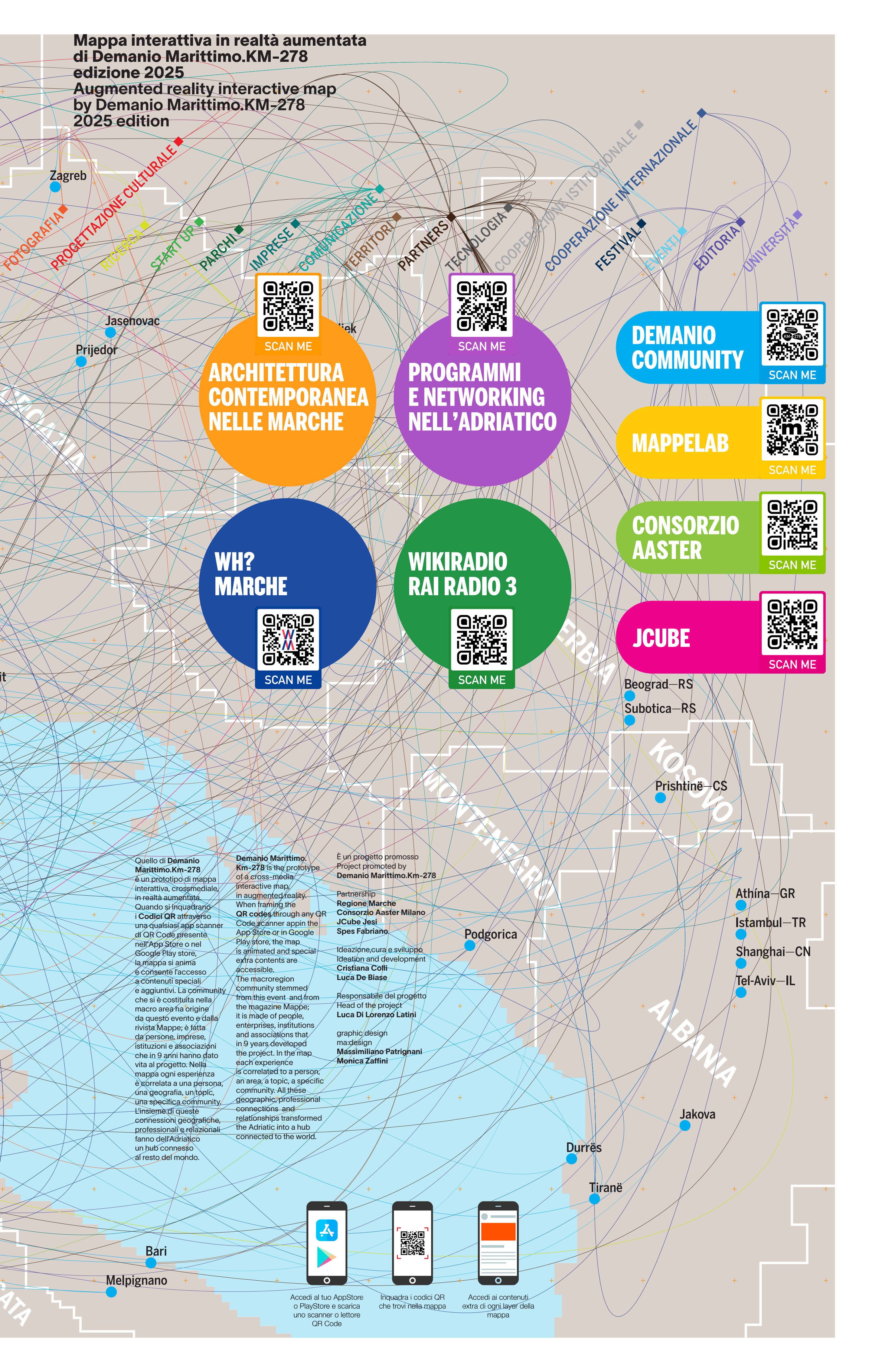
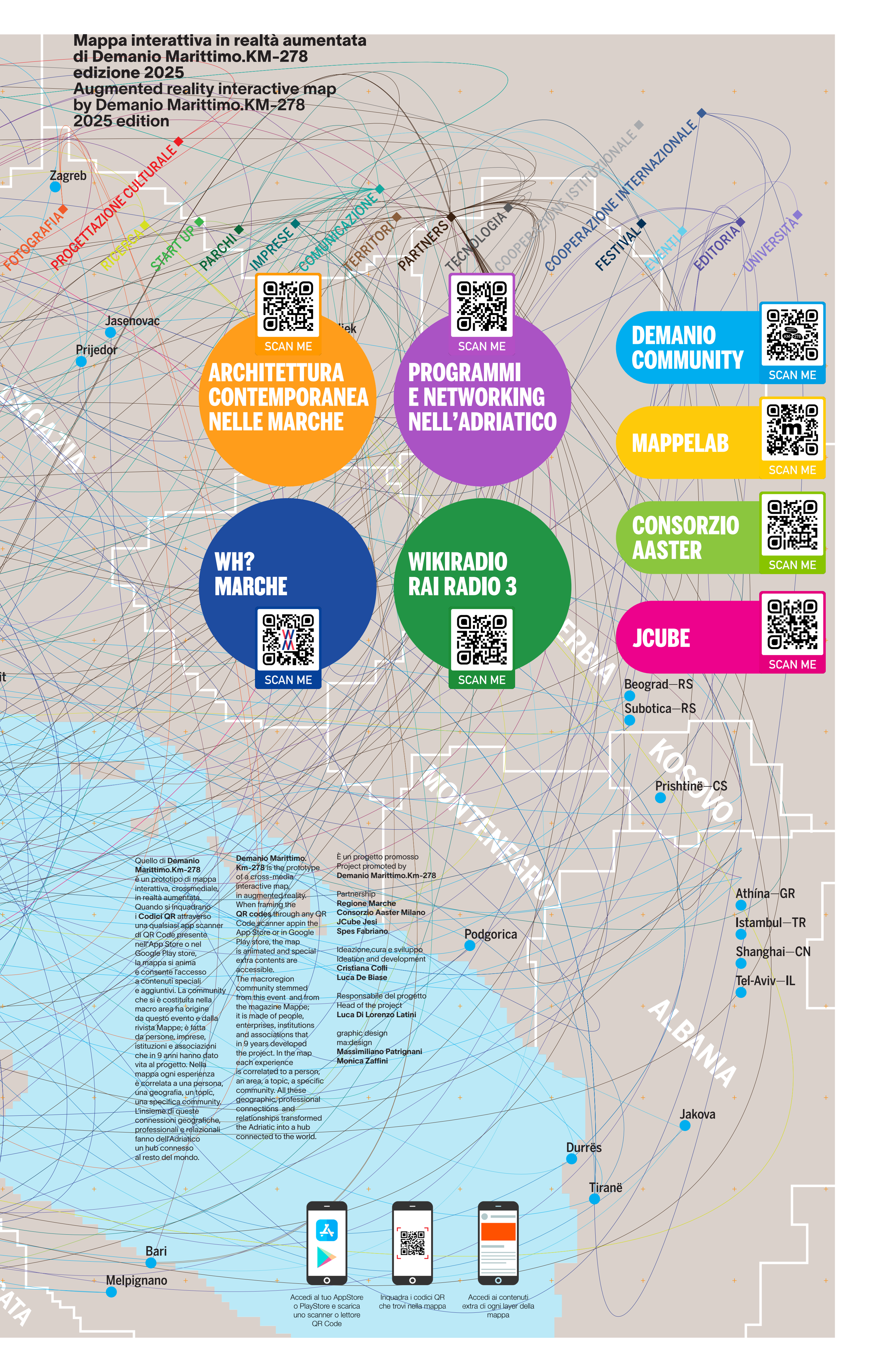
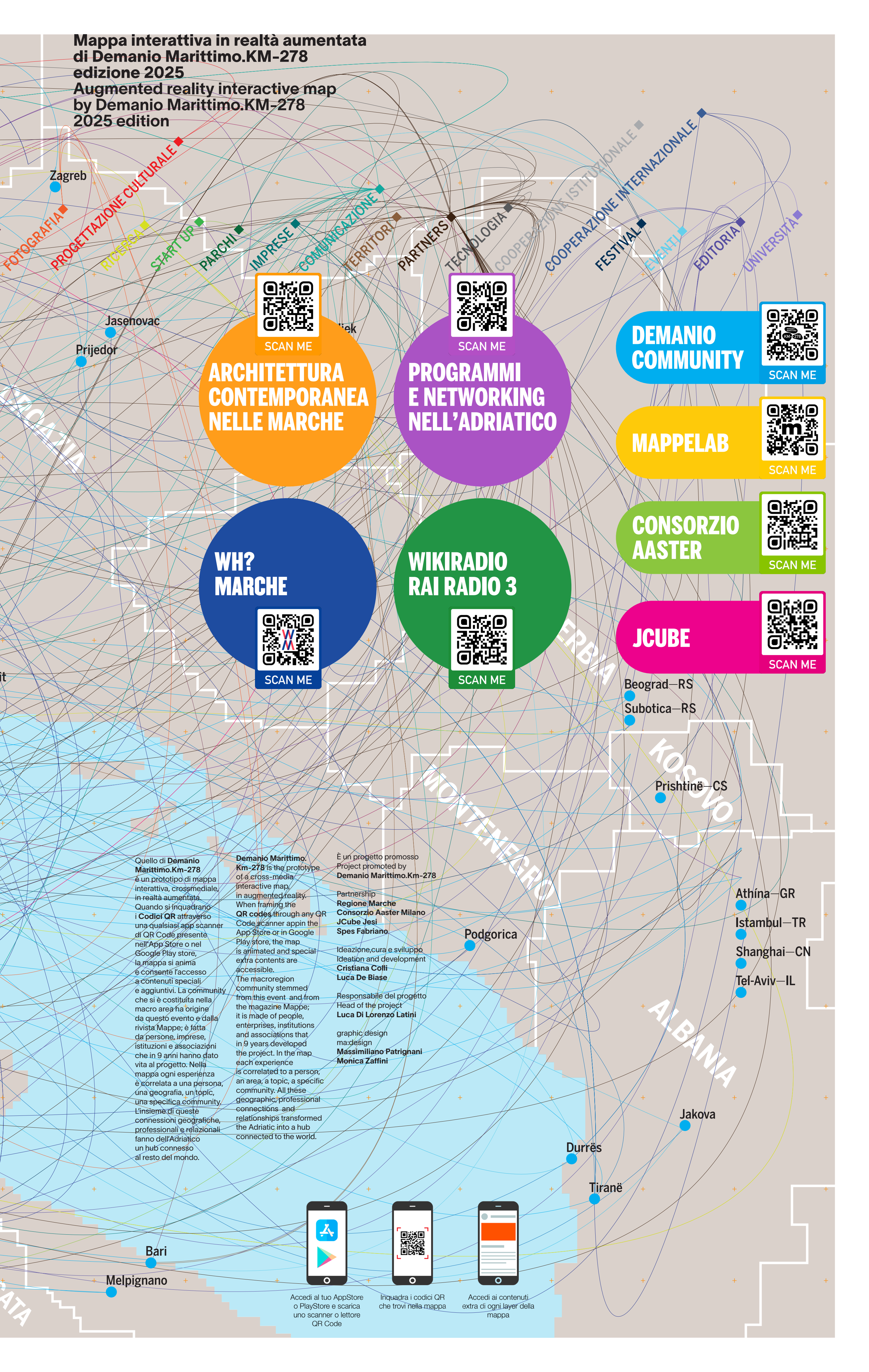
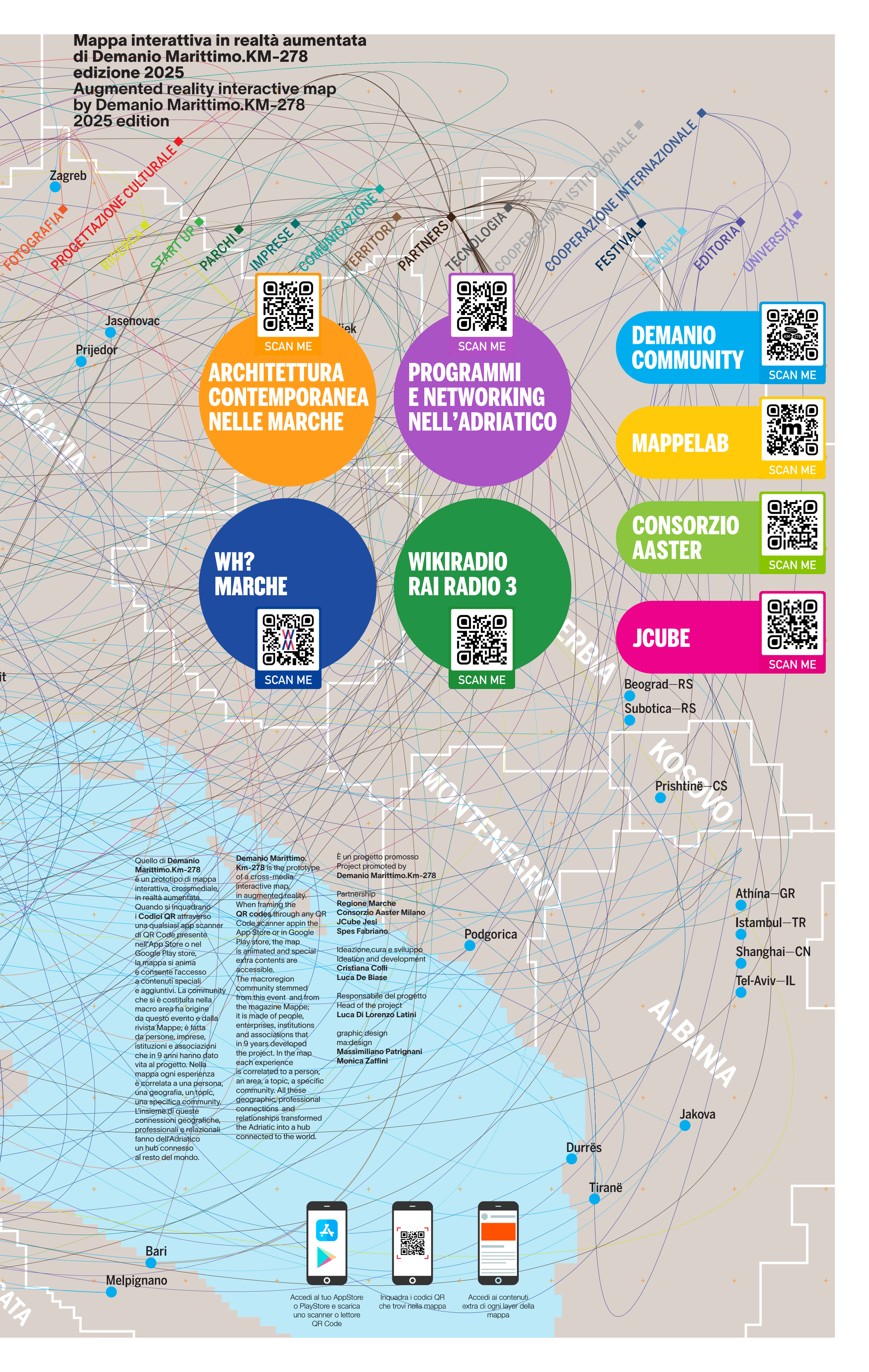
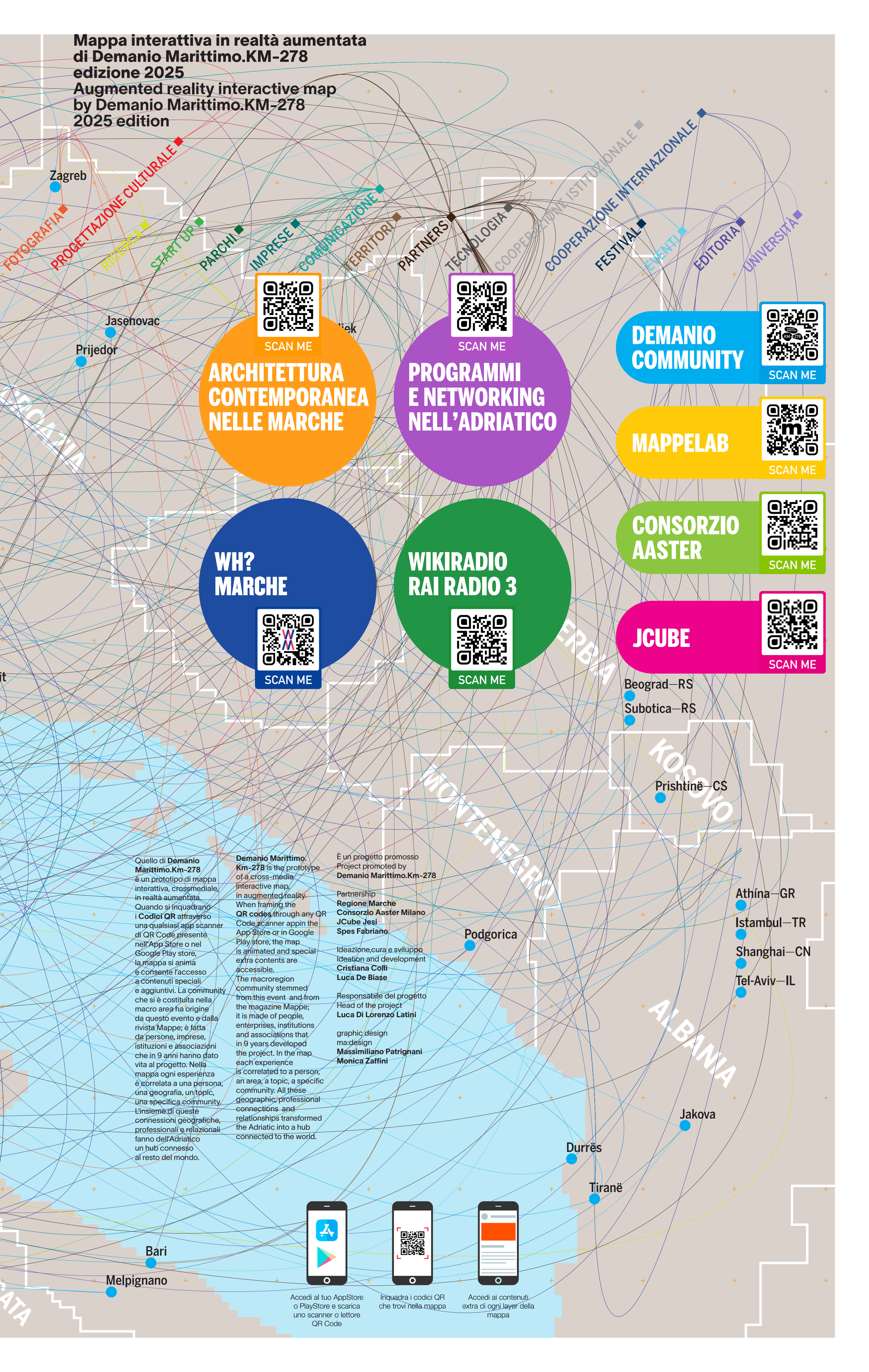
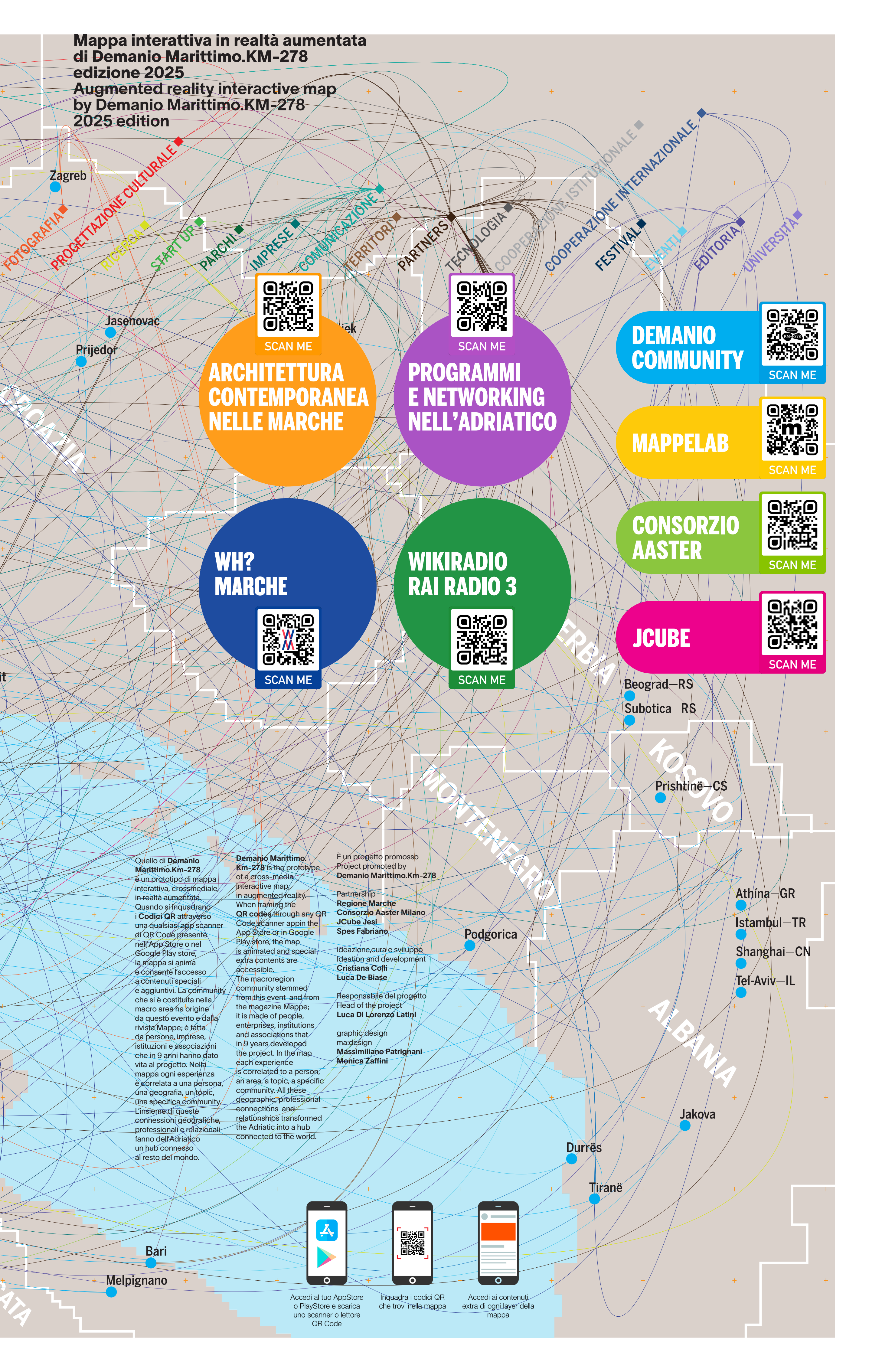
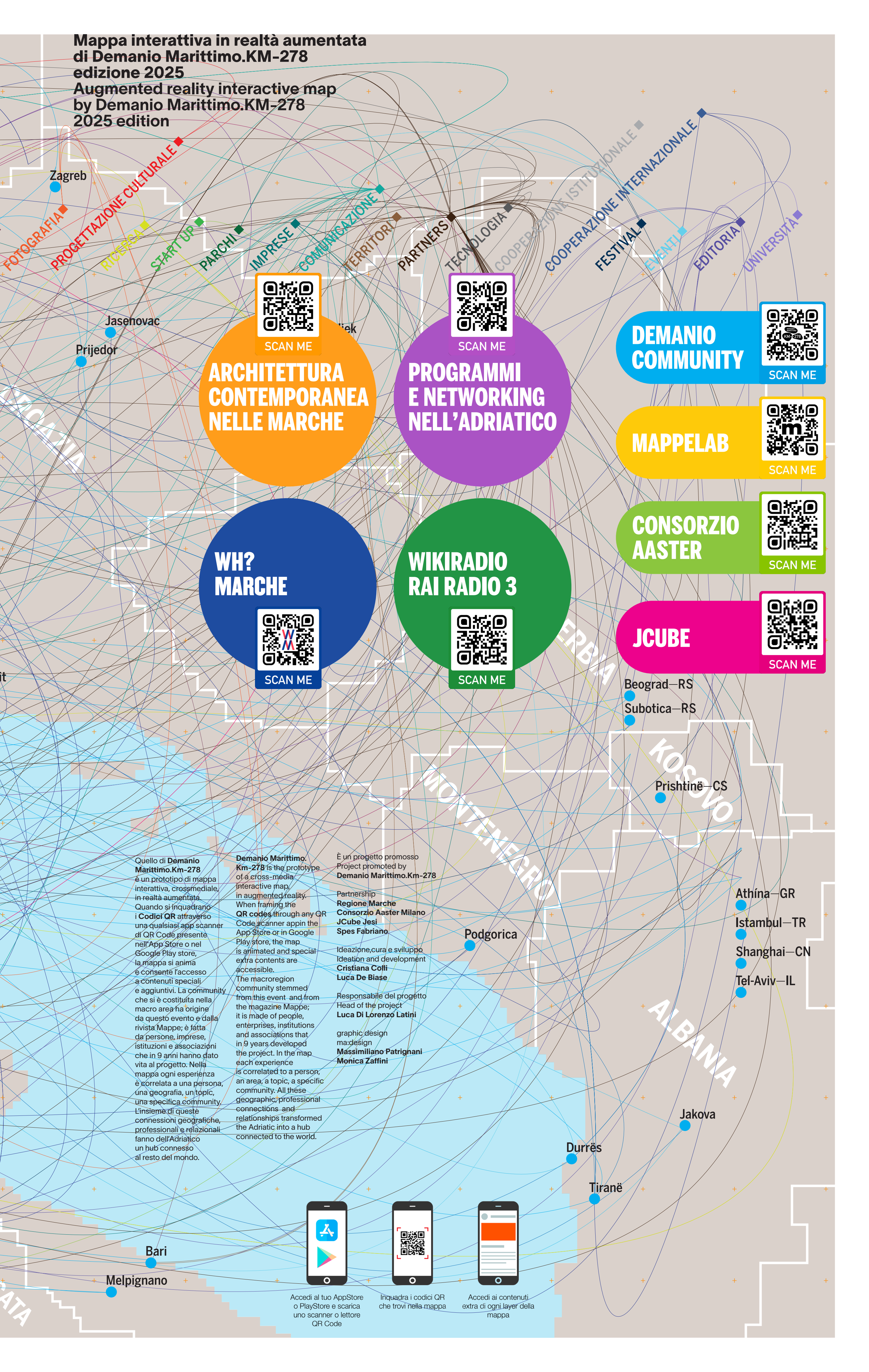
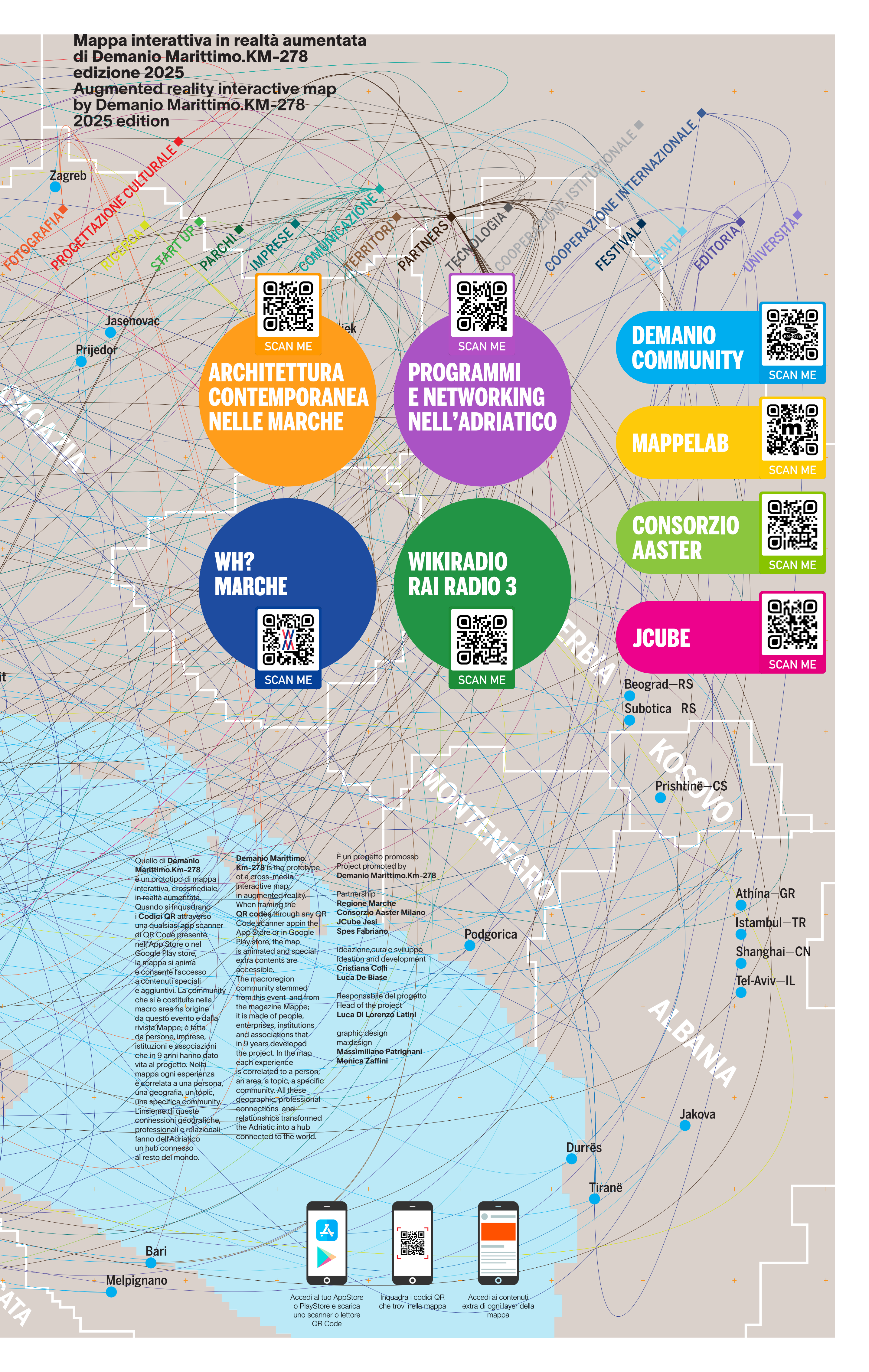
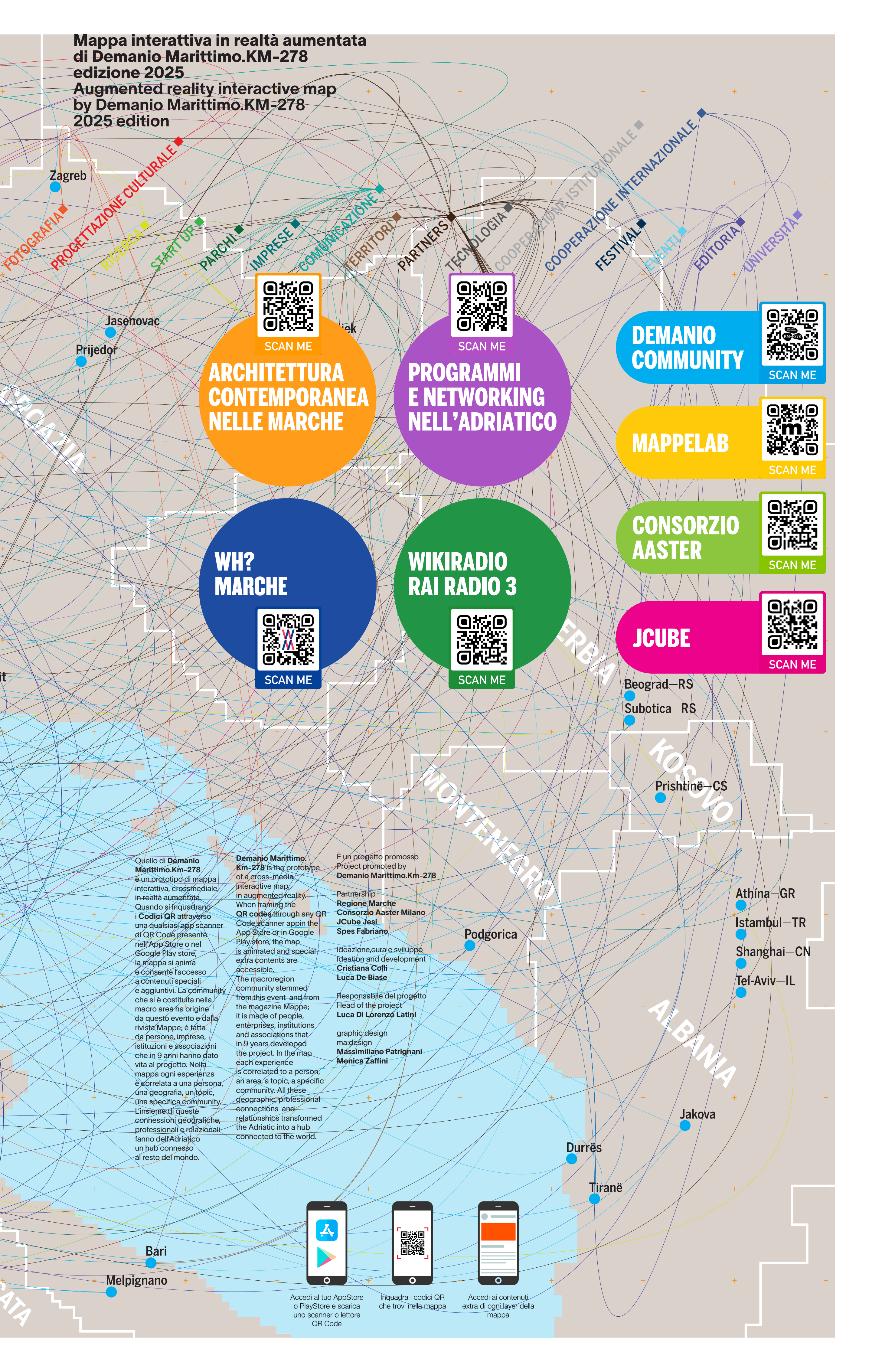
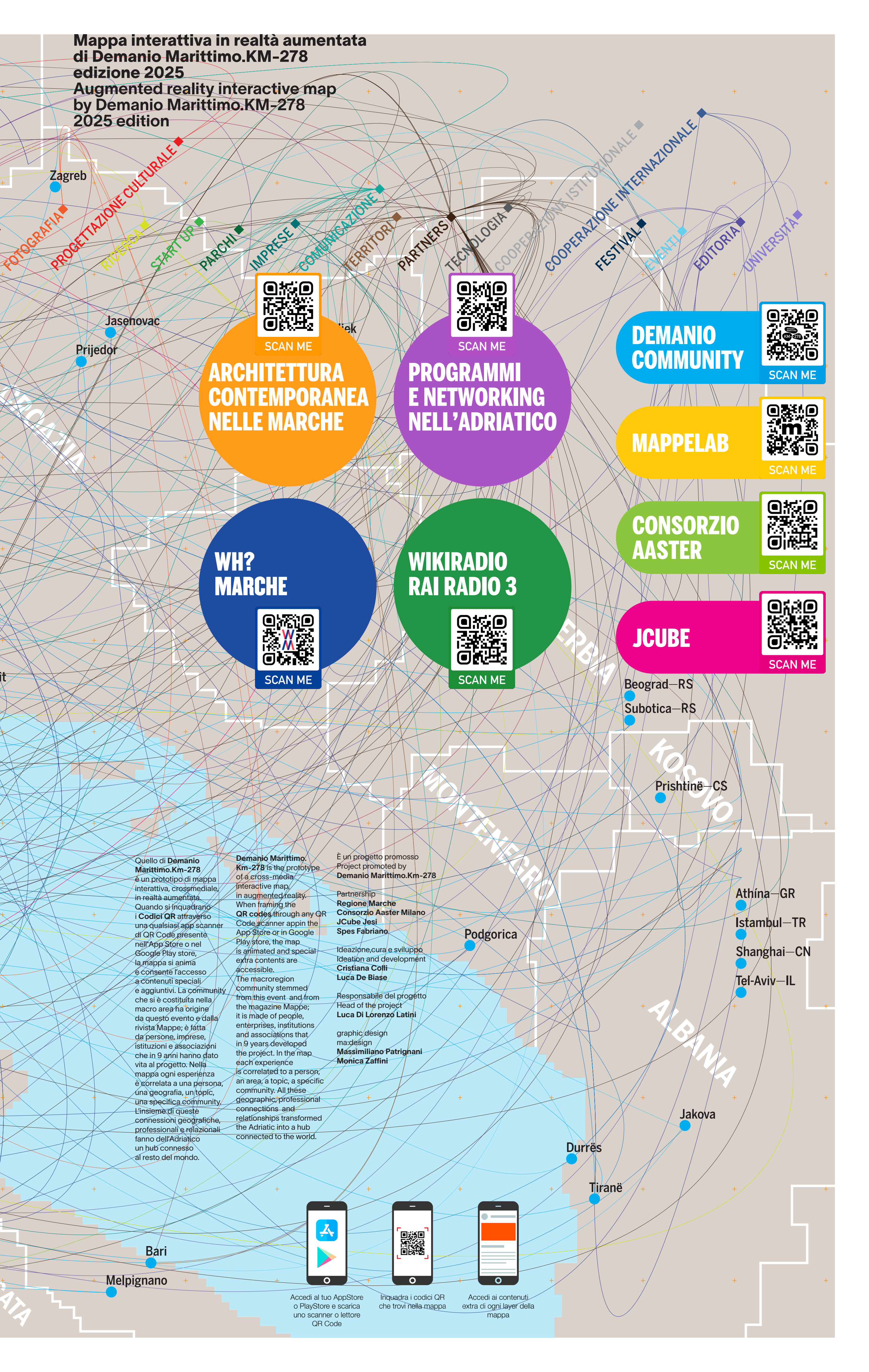
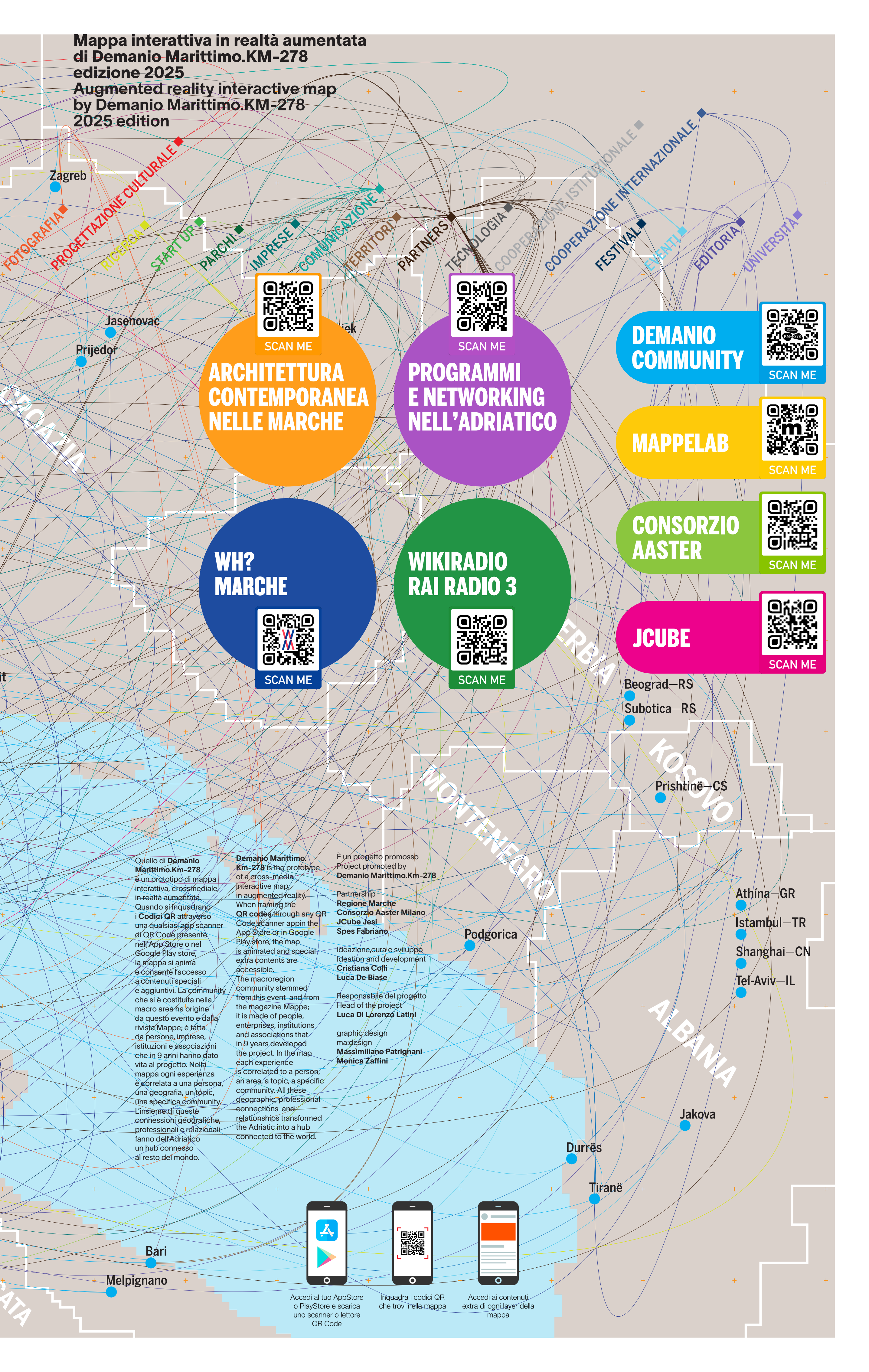
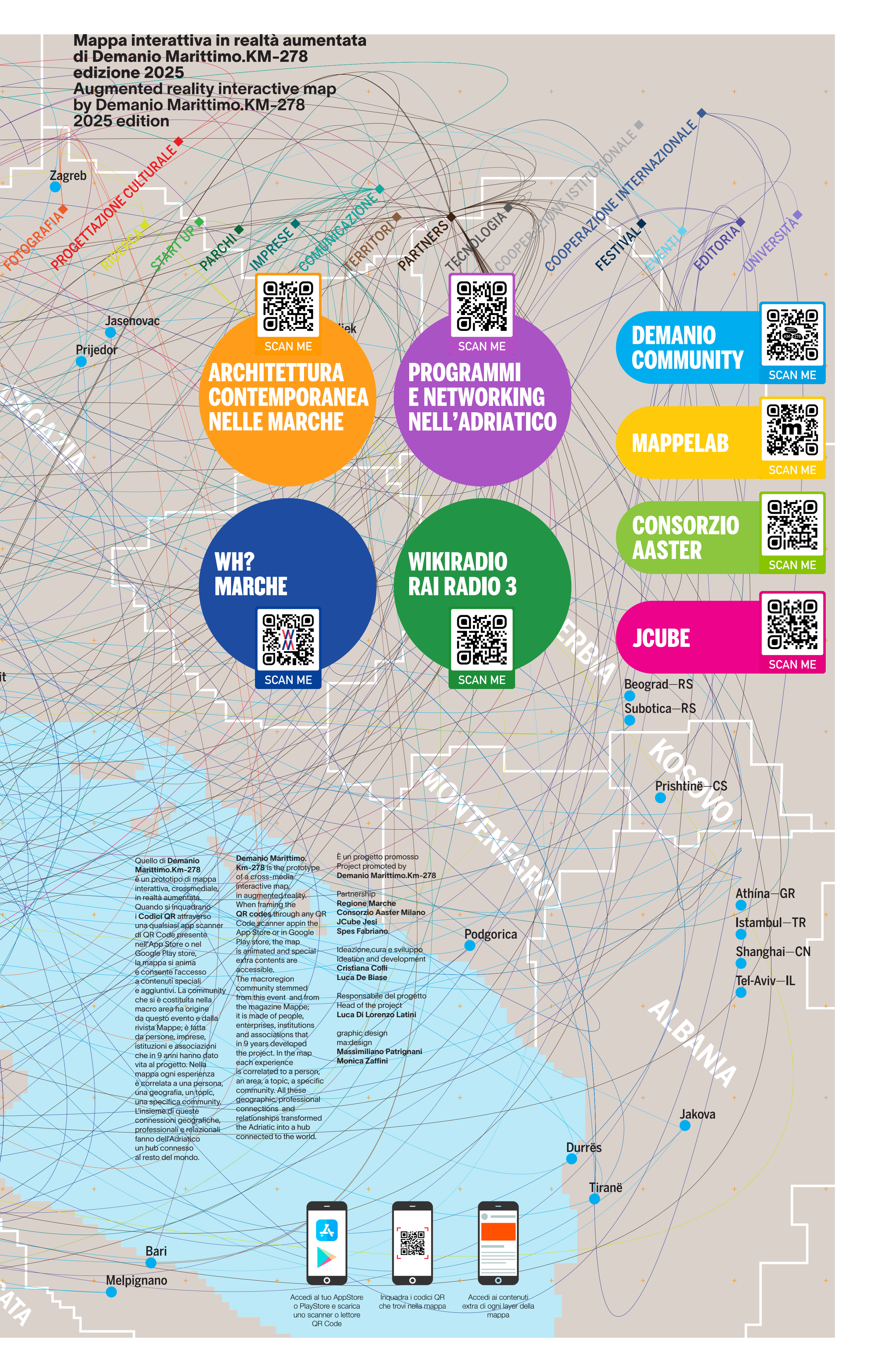
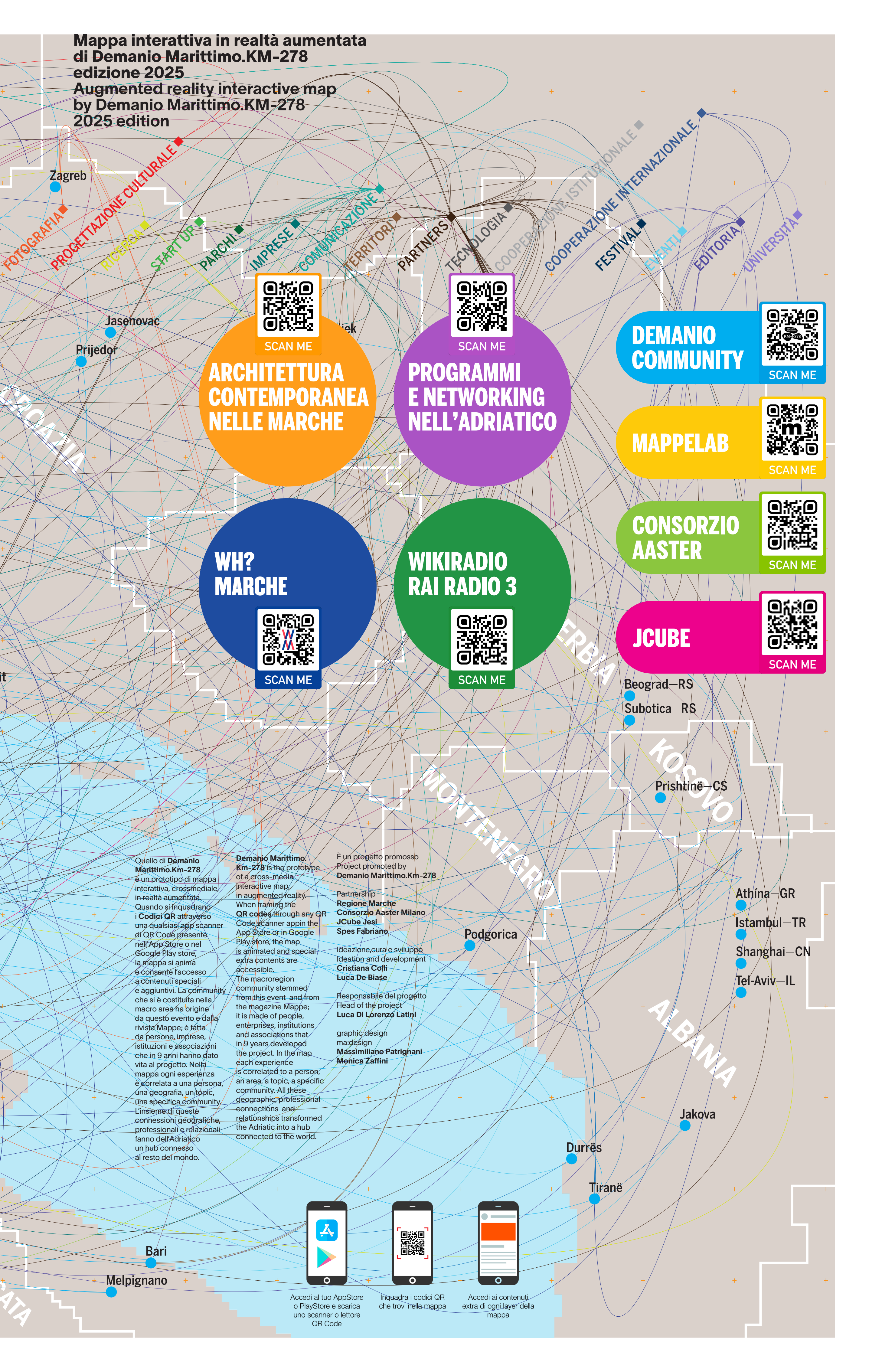
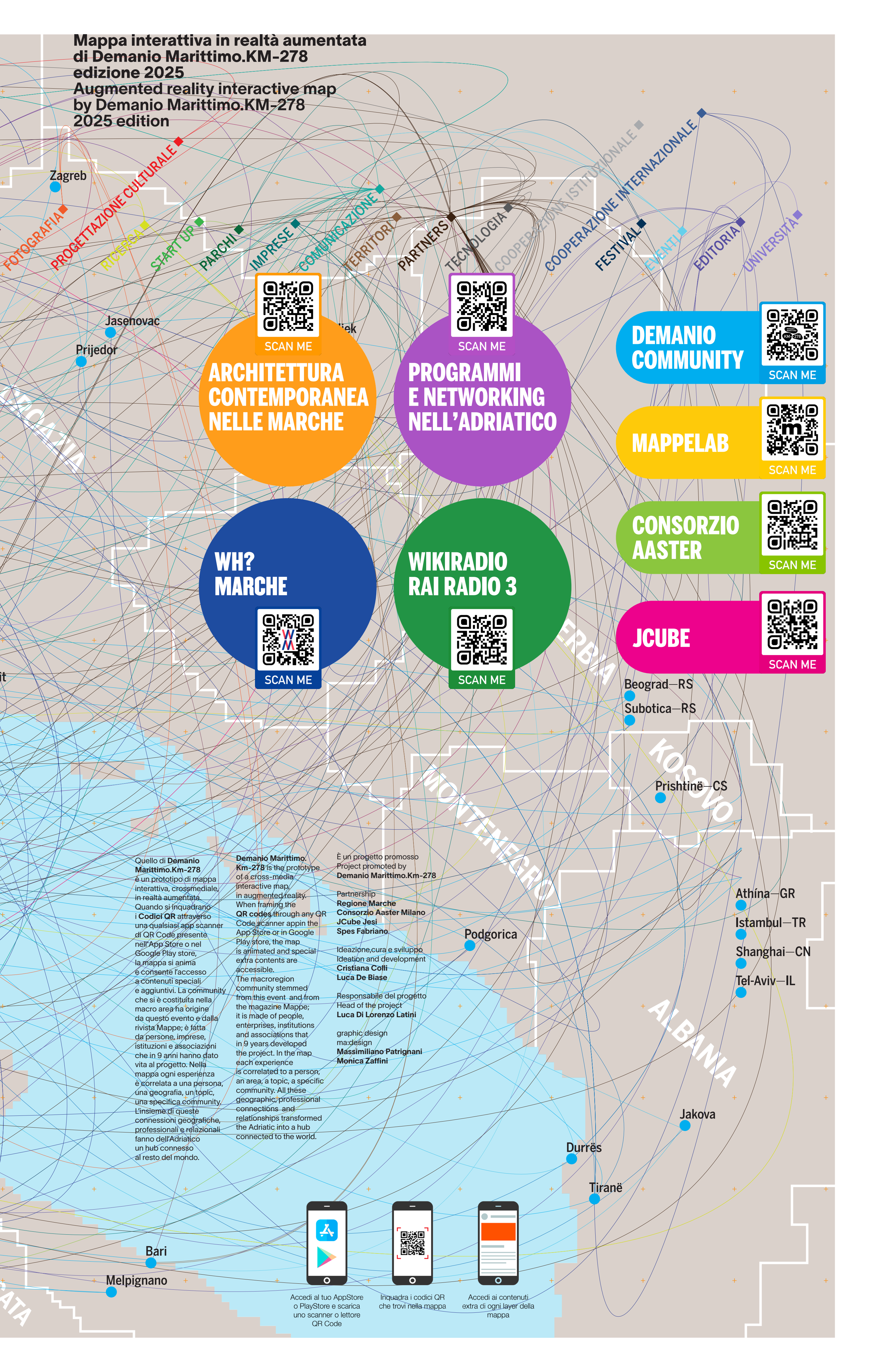
One of the most intense works presented to the public at the 15th edition of *Demanio Marittimo Km 278* is the film *PLANET CITY*, a hybrid digital-analog piece by Liam Young, currently on display at the MAXXI museum in the exhibition *STOP DRAWING*. The film proposes a radical solution for the Earth's well-being: to concentrate all the world's inhabitants in a single megacity and “uninhabit” the rest of the planet, leaving it empty. Undoubtedly, Young's work has the merit of making immediately understandable the concept of inhabiting/uninhabiting, which has emerged from the discussions of Demanio's curatorial team as the theme of this edition of our night marathon.

Uninhabiting, therefore, to be intended as an alternative tactic for relationships between individuals, communities, and space. Designed emptiness, thus, as a form of awareness of the need to preserve the void—understood as absence of activity, silence, suspension, melancholy—a dormant reservoir of meaning for those who must daily negotiate the impact of their own presence in the planet. Programmatic and “protective” emptiness will recurs frequently also in the other panels animating Demanio's night, as well as in many pavilions at this year's Venice Biennale. Indeed, the Holy See's pavilion *Opera Aperta*, curated by Marina Otero Verzier and Giovanna Zabotti and designed by Tatiana Bilbao Estudio and MAIO Architects in the Santa Maria Ausiliatrice complex in Castello, is almost completely empty. A long sequence of rooms containing only a few tables, minimal scaffolding for restoration, and a piano casually placed in the old church. The space will be inhabited from time to time by activities organized by the curatorial team along with the neighborhood and music schools.In Venice, several pavilions are “uninhabited” by choice—filled only with restoration debris, information about the pavilion itself, or temporary events and reflections. The winner of the Golden Lion for national participation, *Heatwave* by Andrea Faraguna for Bahrain, is also empty: a space filled with soft cushions and traditional devices for unpowered climate control. If it's true that we must learn to uninhabit places that are often overly or wrongly inhabited, it's also true that we can learn how to virtuously inhabit places that currently seem hostile and inaccessible. This is precisely what's been happening recently with museum storage spaces. Once secret chambers, accessible only to small teams of cataloguers, restorers, and rare researchers, these spaces are now the subject of a growing push toward total accessibility.

The first [recent] attempt was the *Schaulager* designed by Herzog & De Meuron, then the *Depot* by MVRDV for Boijmans, and finally the project-event that's worth launching a broader discussion around: the dazzling *V&A Storehouse* by Diller Scofidio + Renfro, inaugurated just a few months ago in London in the former Olympic Park. The 250,000 works available for free viewing - and for small customized selections on request - in the building renovated by the New York firm, provide an excellent basis for discussing the value and reproducibility of such choices. Does everything have to be displayed? And without any curatorial filter? Is it a public and analogue challenge to the total pervasiveness of the digital flânerie, where everything is accessible, as long as you go through “private” and indiscreet portals? Finally, is it museological narcissism on the part of institutions with boundless collections, or is it a form of humanistic resistance? This is precisely what interests us about the duality of inhabiting/not inhabiting: understanding it as a form of resistance to the tendency towards dematerialisation and the rapid abuse of space. Space that is consumed and recycled even before its meanings have a chance to reach their destination.



Mappa interattiva in realtà aumentata
di Demanio Marittimo.KM-278
edizione 2025
Augmented reality interactive map
by Demanio Marittimo.KM-278
2025 edition



Abitare

Inhabitable

18.00

Apertura mostre
Progetti finalisti/Finalist projects 15° Ed
Università di Lubiana – Facoltà di Architettura

Progetto vincitore/Winning project

KM-0.07
Lenart Berdon
Sima Bucar Fiskin
Miha Kramberger
Ian Vidic

19.00

Inaugurazione/Opening
Saluti/Welcoming remarks by

Vittorio Gagliardini
Editore di Mappe/Mappe Publisher

Massimo Olivetti
Sindaco/Mayor Senigallia

Emanuela Bruni
Presidente/President Fondazione MAXXI

Graziano Leoni
Rettore/Chancelor Università di Camerino

Vasa J. Perović
Preside/Dean Università di Lubiana
Facoltà di Architettura

Massimo Sargolini
Direttore/Director Scuola di Architettura
e Design di UNICAM

Presentazione/
Presentation XV Ed
Abitare Disabitare

Cristiana Colli
Pippo Ciorra

20.00

Mario Giacomelli 100
Katuscia Biondi Giacomelli
Archivio Mario Giacomelli

Bartolomeo Pietromarchi
Critico e Curatore/Critic and curator

Massimo Raffaeli
Critico letterario/Literary critic

Conducono/Chairs
Cristiana Colli
Pippo Ciorra

21.00

**Abitare lo stadio/
Inhabitable the stadium**
Emanuela Audisio
Giornalista/Journalist

Fabio Salomoni
Sociologo/Sociologist e co-curatore mostra/
and co-curator exhibition “Stadi-Architettura e Mito”

Moira Valeri
Architetto/Architect e co-curatore mostra/
and co-curator exhibition “Stadi-Architettura e Mito”

Conducono/Chairs
Cristiana Colli
Francesco Benelli
Storico dell’architettura/ Architecture historian

22.00

**Abitare il cielo/
Inhabitable the sky**
Annalisa Dominoni
Architetto/Architect

Paolo Ferri
Astrofisico/Astrophysicist

Luca Parmitano
Astronauta/Astronaut
*in diretta dalla base spaziale
di Houston, Texas*

Conduce/Chair
Paolo Conte
Giornalista e divulgatore
scientifico/ Journalist
and science communicator

23.00

**Abitare la galleria/
Inhabitable the art gallery**
Martino Gamper
Designer

Franco Noero
Gallerista/Gallerist

Mia Rigo
Collezionista/Collector

Conducono/Chairs
Cristiana Colli
Massimiliano Tonelli
Direttore /Editor in Chief Artribune

00.00

**Abitare.
Sospesi all’orizzonte /
Inhabitable. Suspended
on the Horizon**
Sislej Xhafa
Artista/Artist

Anri Sala
Artista/Artist

Conduce/Chair
Lorenzo Benedetti
Curatore/Curator

01.00

**Abitare Disabitare/
Inhabitable
Unhinhabitable**
Giorgiomaria Cornelio,
Giulia Pigliapoco
Fumi della Fornace

Roberto Paci Dalò
Regista compositore artista visivo/
Director composer visual artist

Atelier Poem
FEM Festival di Microarchitettura, Fermignano

Territorial Agency
Curatori/curators
How Heavy is the City, Triennale di Lisbona

Manuel Henriques
Direttore/director Triennale di Lisbona

Javier Peña-Ibáñez
Direttore/director, Festival Concentrico, Logroño

Martynas Germanavičius
Open House Europe

Conducono/Chairs
Cristiana Colli
Pippo Ciorra

03.00

Maratona Video

Lezioni di Piano
Soggetto di Francesca Molteni
Regia di Davide Fois, 6 puntate da 25’
In collaborazione con/in partnership with
MUSE Factory of Project

Black Box

Screen–Area

22.00

In collaborazione con/in partnership with
MAO – Museo d’Arte Orientale di Torino:

**Architecture
of Mushroom**
di Sunmin Park, 2019, 16’

In collaborazione con/in partnership with
Fondazione MAXXI LIFT Sarajevo (LINAPatform):

A noi caro
Atelier Remoto, Jacopo Biffi,
radioLINA spazio/suono, 10’48”

The Great Together
Docar, 20’47”

Say Cheese!
Harvest Salon, 10’28”

The Unfinished City
Lab212 Collective, 6’56”

Echoes of Resistance
Planting Solidarity Co., 7’15”

Disabitare

Unhinhabitable

21.00

“La casa”/ “home”

Marco De Michelis
Storico dell'architettura/
Architecture historian

Introduce/Introduces

Mariapaola Michelotto
Università IUAV di Venezia

22.00

Architecture Lecture

Bevk Perović arhitekti

Vasa J. Perović e/and Matija Bevk

Introduce/Introduces

Giovanni Corbellini
Politecnico di Torino

23.00

Musei e collezioni
aperte/ Disclosing
the archive

Elizabeth Diller
Diller Scofidio + Renfro

Bryce Suite
Diller Scofidio + Renfro

Margherita Guccione
Fondazione MAXXI

James Taylor Foster
ArkDes Stoccolma

Katya Inozemtseva
Fondazione Prada

Conduce/Chair

Pippo Ciorra

00.00

Intelligens
Leoni e Padiglioni
“intelligenti” dalla
Biennale Architettura
2025

Andrea Faraguna
Heatwave, Padiglione del Bahrein -
Leone d'oro al padiglione

Bryce Suite
Diller Scofidio + Renfro, Canal Cafè -
Leone d'oro Biennale Architettura 2025

Michael Obrist
Agency for Better Living,
Co-curatore/co-curator Padiglione Austria

Tatiana Bilbao
Opera Aperta, Menzione
d'Onore Padiglione Santa Sede

Macej Siuda
Lares and Penates: On Building a Sense
of Security in Architecture, Padiglione Polonia

Conducono/Chairs

Chiara Carrera,
Giuseppe Ricupero
Università IUAV di Venezia

01.00

Architecture Lecture

Alvisi Kirimoto
Massimo Alvisi e/and Junko Kirimoto

Introduce/Introduces

Pippo Ciorra

02.00

Stop drawing al Demanio

Luca Di Lorenzo Latini
Architetto/Architect

November Wong
Performer

Liam Young
Filmmaker

MAXXI-LIFT Film Workshop - LINA Platform

Atelier Remoto
(Valentina Merz e / and
Lara Monacelli Bani),
Jacopo Biffi,
radioLINA spazio/suono
A noi caro

Docar (Rocio Calzado
e /and Jasper Meurer)
The Great Together

Harvest Salon
(Sebastian Reinicke,
Livni Holtz, Nicolas Seiler)
Say Cheese!

Lab212 Collective
(Béatrice Lartigue)
The Unfinished City

Planting Solidarity Co.
(Marie Tina Asoh, Daniel Boris,
Angela Häusermann,
Luma Vidal Weinhardt)
Echoes of Resistance

Conducono/Chairs

Irhana Sehovic,
Dunja Kvarvac
LIFT Sarajevo

Chiara Castiglia
Fondazione MAXXI

03.00

Maratona Video

Planet City Diretto e prodotto da /
Directed and produced by Liam Young, 2021, 16'

Otto Cieli basato sull'esibizione di /
based on the exhibition by Oliviero Fiorenzi,
Regia di Michele Formica, 9'

Architecture of Mushroom di Sunmin Park, 2019, 16'
In collaborazione con/in partnership with
MAO – Museo d'Arte Orientale di Torino

Fare...Franco Raggi
Regia di Nicolò Amedeo e Flora Del Debbio, 2025, 30'
In collaborazione con/in partnership with
MUSE Factory of Project

Black Box

00.00

In collaborazione con/in partnership with
MUSE Factory of Project

Green over gray.
Emilio Ambasz

Regia di Francesca Molteni e Mattia Colombo,
2024, 56'

Fare...Franco Raggi

Regia di Nicolò Amedeo e Flora Del Debbio, 2025, 30'

Lezioni di Piano

Soggetto di Francesca Molteni
Regia di Davide Fois, 6 puntate da 25'

Exhibition Area

Installazione Sonora in collaborazione con/
Sound installation in partnership
with Rai Play Sound
a cura di/curated by Andrea Borgnino

In Antartide
Antennae
Storia del Mare
Volare
Teatri di Guerra
Città sonore
Abissi. Diario dai
fondali del Pacifico

Performing Area

21.30 / 23.30

November Wong

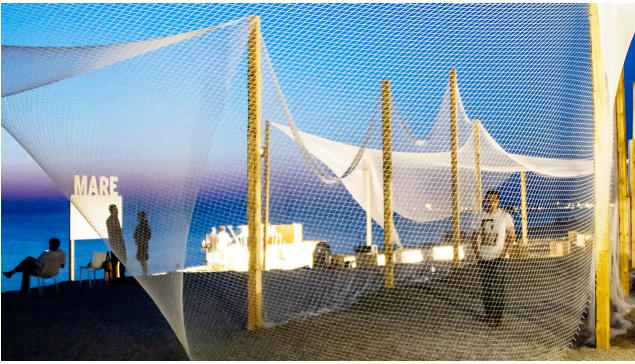
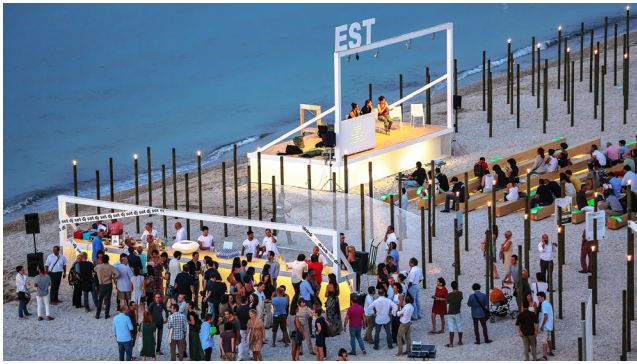
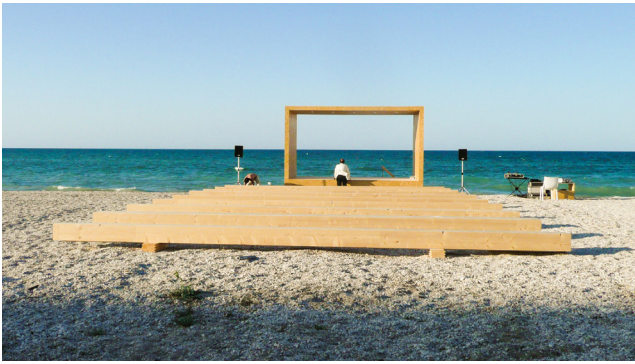
Draw in Motion / Disegni in movimento

05.00

Fumi della Fornace

Situs Inversus - Eggrégora
per Demanio Marittimo.Km-278

Orchestrazione dell'andare:
Giorgiomaria Cornelio e Giulia Pigliapoco
Corpi: Matilde Luzi, Alessia Zanconi,
Giulia Pigliapoco, Giorgiomaria Cornelio
Musiche: Roberto Paci Dalò
Testi: Giorgiomaria Cornelio
Disegno: Giulia Pigliapoco



15 anni di immaginazione 15 years of imagination

di/by Emanuele Marcotullio

Molto spesso i bilanci sono noiosi. Meglio affidarsi alle immagini per ripercorrere la storia degli allestimenti di Demanio Marittimo – KM 278. Solo qualche digressione nei territori della disciplina per comprendere le ragioni alla base del discorso: l'uso dell'architettura effimera.

L'esperienza del temporaneo è motivata dalla volontà di rintracciare strumenti utili alla città, definire una modalità operativa attraverso cui raccontare le istanze dell'attualità, leggere la caducità dei fenomeni urbani e rispondere alla deriva calligrafica di tanta architettura che riempie social e bacheche online. L'esperienza di Demanio Marittimo si iscrive in questa cornice: il gesto di giovani progettisti trasforma un brano anonimo di spiaggia in un luogo elettrico, carico di valori urbani. La scelta di affidare l'allestimento a un concorso di idee per studenti - tranne la prima edizione e quella dell'anno del Covid - ha in fondo la pretesa di lasciare alla freschezza, a volte all'inconsapevolezza dell'esperimento, il compito di innescare un cortocircuito spaziale in grado di potenziare la provocazione culturale dell'evento. Come tutte le esperienze sul temporaneo, le sperimentazioni di Marzocca sono riconducibili a tre momenti: la suggestione, quando la voglia di realizzare prescinde dal committente e dalle regole certe, il momento della sperimentazione tecnica e materica, sia pure con pochi mezzi e poveri, e infine la fase in cui il rapporto con i contesti - il tema, le preesistenze, le memorie - diventa motore delle scelte progettuali.

La spiaggia di sassi, il mare, la strada, l'edicola della Madonnina del Pescatore hanno sempre spinto la matita, o il mouse, dei giovani progettisti verso un empirismo spensierato e irridente che se da un lato risponde alle esigenze di un evento che vuole fare città, dall'altro si è dimostrato smanioso di raccontare una visione sempre diversa e personale dell'architettura. Da tutti i progetti emerge l'ambizione, sempre rinnovata, di ricorrere alla forma sognata o trasfigurata in una personalissima fuga dell'immaginazione.

Le 14 immagini sono una testimonianza.

Assessments and analyses are often tedious. It is better to rely on images to retrace the history of the installations at Demanio Marittimo – KM 278. A few digressions in the field of the discipline will explain the reasons behind the debate: the use of ephemeral architecture.

The temporary experience is motivated by the desire to find useful tools for the city, define an operating mode to narrate current issues, read the transience of urban phenomena, and respond to the calligraphic drift of much of the architecture that fills social media and online walls. The experience of Demanio Marittimo fits into this framework: the gesture of young designers transforms an anonymous stretch of beach into an electric place charged with urban values. The decision to entrust the design to a student contest – with the exception of the first edition and the one held during the COVID pandemic—is ultimately intended to give way to the freshness, and sometimes the unawareness, of the experiment to trigger a spatial short circuit capable of enhancing the cultural provocation of the event. Like all temporary experiences, Marzocca's experimentation can be traced back to three moments: suggestion, when the desire to create is independent of the client and of the fixed rules; technical and material experimentation, albeit with few and poor resources; and finally, the moment when the relationship with the context - the theme, the pre-existing elements, the memories - becomes the driving force behind the design choices.

The pebble beach, the sea, the road, and the “Madonnina del Pescatore” shrine have always inspired the pencil, or mouse, of young designers toward a careless, irreverent empiricism that, while responding to the needs of an event that intends to create a town, has also proven eager to convey an ever-changing and personal vision of architecture. All projects reveal a constantly renewed ambition to resort to dreamlike or transfigured forms in a very personal flight of fancy.

The 14 images are a testimony to this.

XV edizione/edition

Demanio Marittimo.Km-278 È un progetto promosso MAPPE Gagliardini srl Associazione Demanio Marittimo. Km-278	in collaborazione con/ in collaboration with Regione Marche regionemarche.it REGIONE MARCHE Comune di Senigallia comune.senigallia.an.it Città di Senigallia Fondazione MAXXI maxxart.it MA XXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane symbola.net SYMBOLA Fondazione per le qualità italiane Camera di Commercio di Ancona an.camcom.gov.it Camera di Commercio Ancona Università di Camerino, SAAD - Scuola di Ateneo Architettura e Design Eduardo Vittoria uncam.it saad.unicam.it UNICAM Università Politecnica delle Marche univpm.it UNIVERSITY OF LJUBLJANA Faculty of Architecture uni-lj.si FA UNIVERSITY OF LJUBLJANA Faculty of Architecture	e con/with Consorzio AAster aster.it consorzio AASTER ESA - European Space Agency esa.int esa MAO - Museo d'Arte Orientale Torino maotorino.it musco d'arte orientale MUSE Factory of Projects museweb.it Quodlibet quodlibet.it Quodlibet Ubik Sapere Senigallia ubiklibri.it ubik	patrocini/sponsorship ADI MAM adi-mam.it ADIMAM Inarch Marche inarchmarche.it arch Ordine Architetti della provincia di Ancona architettiancona.org OAPPCAN Ordine Ingegneri della provincia di Ancona ordineingegneri.ancona.it European Platform LINA lina.community LINA Archfondas Vilnius archfondas.lt Architektūros fondas Open House Europe openhouseeurope.org/ OPEN HOUSE EUROPE	ideazione e cura del progetto e del programma/ concept, project and programme directors Cristiana Colli Pippo Ciorra segreteria organizzativa/ organizing secretariat Myra Geraldine Meterangelo mappa in AR/ map development in AR Luca Di Lorenzo Latini ufficio stampa/press office Alessandra Santerini alessandrasanterini@gmail.com traduzioni/ traslation Elisabetta Paolozzi	media partner Artribune artribune.com Artribune larivistaculturale.com LA RIVISTA CULTURALE.com RAI Play Sound raiplaysound.it Rai Play Sound Untitled Association untitled-association.org untitled association partners tecnici/ technical services Elettrocupra elettrocupra.it ELETTROCUPRA IMPIANTI Gagliardini gagliardini.it G Gagliardini Tecnostampa - Ostra Vetere tecnostampasrl.com tecnostampa	progetto vincitore del concorso per l'allestimento /winning project of the competition for the exhibition design KM - 0.07 A slightly curved pavillion team Lenart Berdon Sima Bučar Fiškin Miha Kramberger Ian Vidic mentor prof. Aljoša Dekleva FA UNIVERSITY OF LJUBLJANA Faculty of Architecture supervisione e coordinamento tecnico per l'allestimento/ supervisor and staging technical coordinator PLA Studio Emanuele Marcotullio plastudio.ue PLA/STUDIO visual mad Massimiliano Patrignani Monica Zaffini madesign.it ma:d social media tonidigrigio.it TONIDIGRIGIO PROFESSIONISTI IN COMUNICAZIONE	drink&food partner Collesi collesi.com Forno Olivetti, Serra de Conti facebook @Forno-Olivetti FORNO OLIVETTI Lalli instagram @lalli_food Lalli FOOD Pandefrà pandefra.it pandefrà SPACCIO Spiriti Alimenti & Diversi, Senigallia spacciosenigallia.com SPACCIO
--	--	---	--	--	---	---	---